

inarcCASSA

welfare e professione

Trimestrale della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza
per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

2/2018
aprile-giugno

anno 46

UNA CASSA RESPONSABILE

EDITORIALE

Alla prova
del cambiamento

PREVIDENZA

Se l'Italia
invecchia

FOCUS

Le tante strade
per pagare i contributi

PROFESSIONE

Verso il Congresso
Nazionale degli Architetti

60
inarcCASSA
1958 - 2018



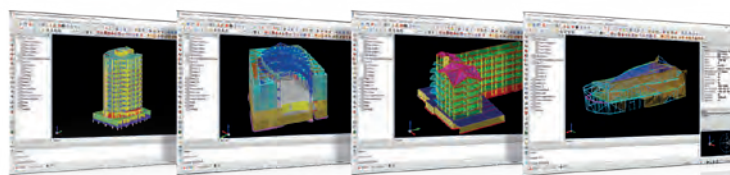
Aggiornato alle nuove
Norme Tecniche 2018



Più di quanto immagini.

Confrontati con le sue caratteristiche, guarda i filmati esplicativi, leggi il manuale, provalo, testalo nei casi che ritieni più interessanti. Potrai verificare come Sismicad, con il suo solutore FEM integrato, il facile input 3d anche in Autocad®, le verifiche per edifici esistenti, i rinforzi, la geotecnica, le murature, le pareti in legno con giunzioni, ecc... sia da tempo un software di riferimento continuamente aggiornato e seguito da un efficiente servizio di assistenza tecnica.

Quando diventerà il tuo abituale strumento per il calcolo strutturale potrai consigliarlo anche tu: è più di quanto immagini.

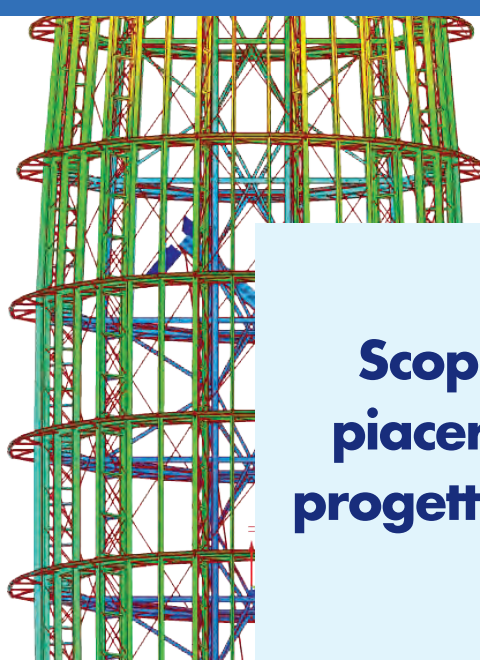
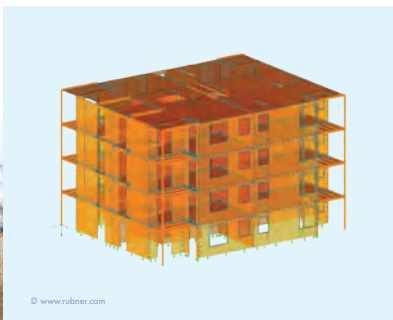


Sismicad 12

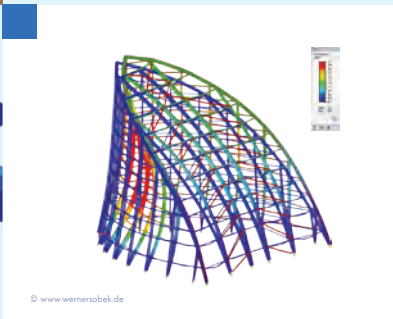
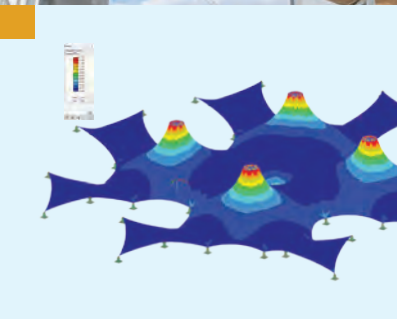
RFEM

5

Il programma FEM definitivo



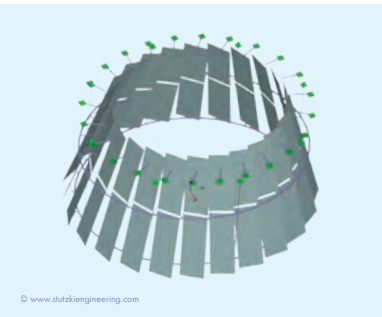
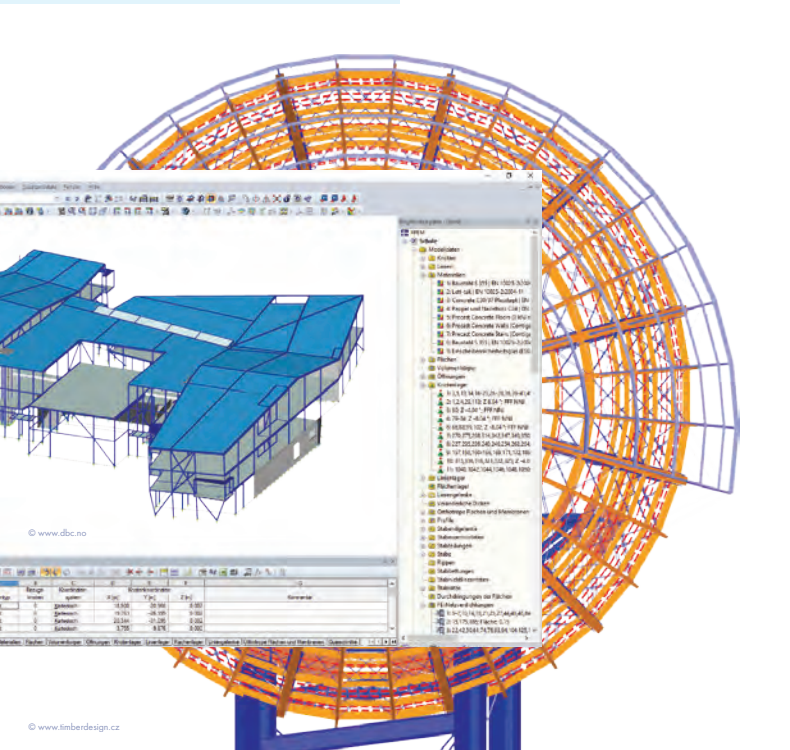
Scopri il piacere di progettare...



RSTAB

8

Il programma per strutture intelaiate



- ➔ BIM e interface dirette
- ➔ Collegamenti
- ➔ Acciaio e alluminio
- ➔ Telai in legno 3D e Xlam
- ➔ Calcestruzzo
- ➔ Vetro
- ➔ Tensostrutture
- ➔ Eurocodici e norme internazionali

VERSIONE TRIAL GRATUITA
VALIDA 90 GIORNI



Software di analisi e progettazione strutturale

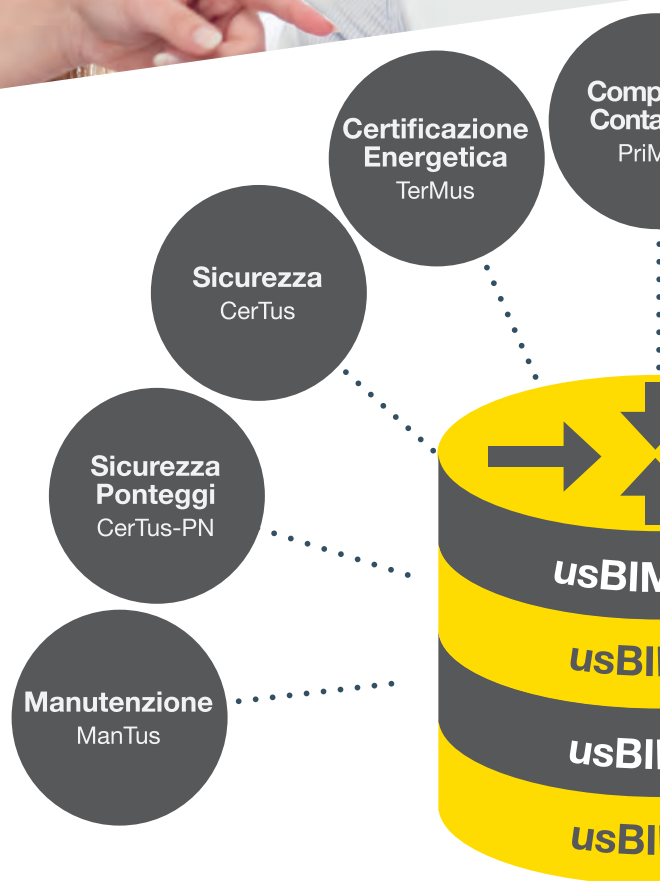
www.dlubal.com



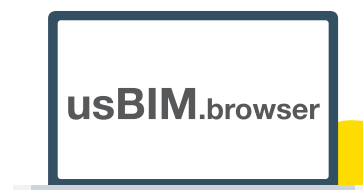
usBIM

BIM integrated system

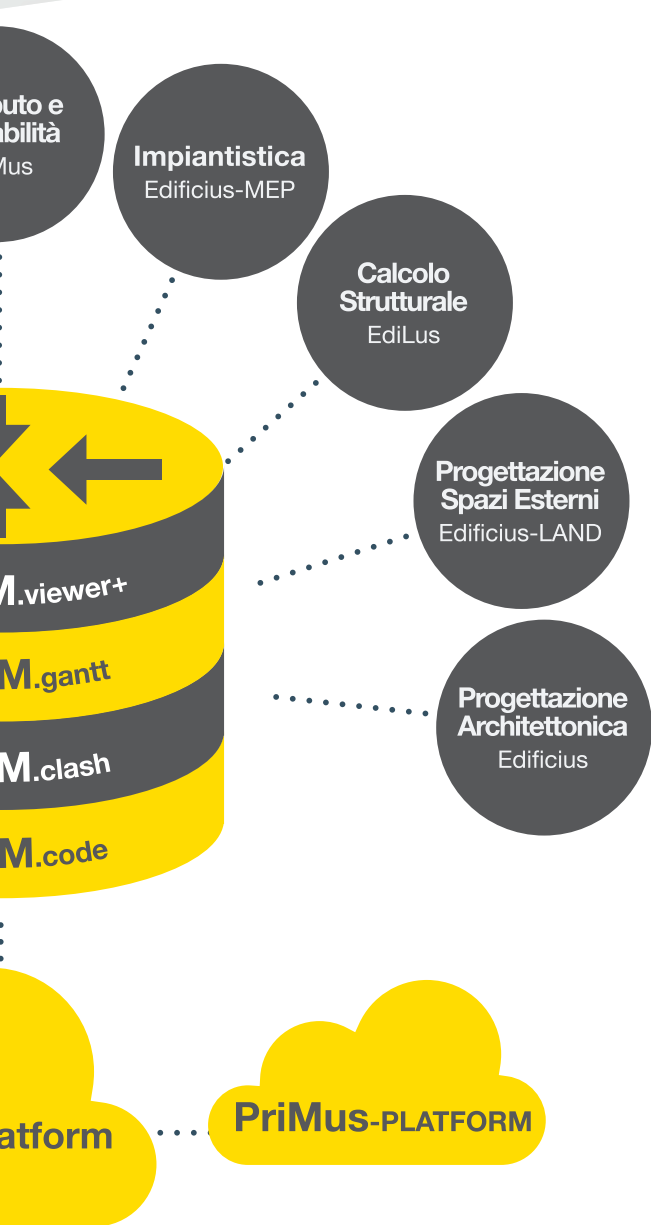
Scopri il più vasto sistema integrato di piattaforme, plug-in e software per creare e gestire il modello BIM



goo.gl/Wmkcva



usBIM.pl



Il sistema integrato che porta il BIM italiano al top della tecnologia mondiale

Il sistema usBIM prevede l'integrazione di piattaforme digitali aperte, plug-in e software (BIM authoring/BIM tools) in grado di creare e gestire il modello digitale BIM in tutti i momenti della vita della costruzione, dalla fase di progettazione a quella di realizzazione e manutenzione o dismissione.

Edificius

Progettazione Architettonica BIM

Edificius-LAND

Progettazione Giardini, Spazi Esterni e Modellazione Terreno

Edificius-MEP

Modellazione Impianti BIM

PriMus

Computo e Contabilità

EdiLus

Calcolo Strutturale

TerMus

Prestazioni Energetiche e Certificazione

CerTus

Sicurezza Cantieri

CerTus-PN

Sicurezza Ponteggi (PiMUS)

ManTus

Piani di Manutenzione

TRIMESTRALE

della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza
per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

Anno 46 – aprile-giugno

Direttore editoriale: Arch. Giuseppe Santoro

Direttore responsabile: Paolo Ribichini

Comitato di redazione

Rivista

Direttore di redazione: Ing. Luisella Garlati

Redazione

Ing. Riccardo Betti, Ing. Giovanni Paolo Canè,
Arch. Salvatore Angelo Catalano, Arch. Evasio De Luca,
Arch. Pasquale Fanelli, Ing. Fulvio Grignaffini,
Arch. Gerardo Antonio Leon, Arch. Giancarlo Lochi,
Arch. Flavio Mangione, Arch. Carlo Muggeri,
Ing. Marco Ratini, Ing. Stefano Sapienza,
Ing. Pasquale Tipaldi, Arch. Beniamino Visone

Responsabile CdA: Arch. Marina Martinotti

Social Network

Direttore di redazione: Arch. Irene Fiorentino

Redazione

Arch. Michela Maricchio, Arch. Alberto Pomaro,
Arch. Caterina Giovanna Zizzi, Ing. Mario Zocca

Responsabile CdA: Ing. Ester Maria Rutili

Coordinamento redazionale e segreteria

Tiziana Bacchetta

e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione

Via Salaria, 229 - 00199 Roma

La collaborazione con la redazione su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Editrice

inarcASSA

Via Salaria, 229 - 00199 Roma

tel. 06.852741 / fax 06.85274435

www.inarcassa.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 15088 del 10 maggio 1973

Realizzazione, composizione e stampa: Maggioli Spa

Progetto grafico: Alice Allegra

Collaborazione redazionale: Mara Marincioni

Pubblicità

MAGGIOLI ADV

Concessionaria di pubblicità per Maggioli Spa

Via del Carpino, 8 – 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

tel. 0541.628736 – 8272 – fax 0541.624887

e-mail: maggioliadv@maggioli.it

www.maggioliadv.it

Pubblicazione inviata agli associati Inarcassa, ai titolari di pensione Inarcassa, agli ingegneri ed architetti iscritti ai rispettivi Albi professionali titolari di Partita Iva e a chi ne ha fatto richiesta.

La diffusione di questo numero è di 204.373 copie.

Chiuso in redazione il 15 giugno 2018

Il Responsabile della Protezione dei Dati di Inarcassa è raggiungibile ai seguenti recapiti:

– INARCASSA – Data Protection Officer – via Salaria 229 – 00199 Roma.

– PEC: DPO@pec.inarcassa.org

L'Informativa Privacy è reperibile al seguente indirizzo:

<http://www.inarcassa.it/site/home/privacy.html>

sommario

editoriale

- 7 Alla prova del cambiamento
Giuseppe Santoro

in questo numero

- 9 Investimenti sostenibili
e migliori servizi
per gli iscritti a Inarcassa
Paolo Ribichini

le foto del fil rouge

- 10 Quando lo spazio diventa... free



previdenza

- 12 Quando l'invecchiamento
della popolazione incide
sulla sostenibilità
dei sistemi di welfare
Ufficio Studi e Ricerche
- 22 L'importanza del "rendere conto"
Il bilancio di esercizio 2017
Catia Pascucci
- 28 Società professionali
multidisciplinari
Quali sono gli obblighi contributivi?
Franco Fietta e Sergio Ricci
- 34 Investimenti sostenibili e "green"
Una società indipendente
monitora quelli di Inarcassa
Alfredo Granata e Nadia Giuliani

spazio aperto

- 37 Le domande degli iscritti
a cura di Mauro di Martino

governance

- 40 Inarcassa guarda al futuro
Sei neo-laureati inseriti
nella squadra dell'Associazione
Giuseppe Santoro

focus

- 43 Obblighi contributivi e modalità
di pagamento: tutte le agevolazioni
messe in campo da Inarcassa
Catia Pascucci

- governance**
- 56 SPOTLIGHT
su CND, CdA, Giunta Esecutiva
a cura di Marina Martinotti
- fondazione**
- 61 "No ai bandi di gara irregolari"
La Fondazione a sostegno
della professione
Luigi Della Luna Maggio
- professione**
- 65 Cambiamenti climatici
e futuro della professione
Al via il Congresso Nazionale
degli Architetti
Christian Rocchi
- 70 Procedimenti edilizi e burocrazia
Nasce "Ciclope"
Vito Rocco Panetta
- 74 Edilizia, una jungla di norme
Quando il web non basta
Riccardo Betti
- 76 Radioattività nelle case
Nuovi obblighi per chi costruisce
Gerardo Antonio Leon
e Antonio D'Angola
- 80 Caserme e forti
Una nuova vita dopo le dimissioni
Fulvio Grignaffini
- associazioni**
- 84 Al nuovo Parlamento
il compito di semplificare
Bruno Gabbiani

- terza pagina**
- 86 L'Architettura nel... free space
La Biennale 2018 viaggia verso
il futuro
Paolo Ribichini
- spazio alle idee**
- 92 Un Raccordo Anulare delle bici
L'idea che può cambiare
il tessuto urbano di Roma
Paolo Ribichini
- 95 **scadenario 2018**
- 96 **la vignetta di Evasio**

EDILIZIA, UNA NORMA OGNI VENTI GIORNI



In copertina:
Austria, *Thoughts Form Matter*, 16.
Mostra Internazionale di Architettura –
La Biennale di Venezia, *FREESPACE*,
foto di Martin Mischkulnig

Indice dei nomi

Baratta Paolo 86
Betti Riccardo 74
Cederna Antonio 93
Cucinella Mario 88, 90
D'Angola Antonio 9, 76
De Luca Evasio 96
Della Luna Maggio Luigi 61
Di Martino Mauro 37
Farrell Yvonne 86, 87, 88

Fietta Franco 9, 28, 57
Fiorillo Alberto 93, 94
Gabbiani Bruno 84
Giuliani Nadia 34
Granata Alfredo 9, 34
Grignaffini Fulvio 80
Hadid Zaha 94
Inzerillo Ugo 9, 12
Leon Gerardo Antonio 9, 76

Martinotti Marina 56
McNamara Shelley 86, 87, 88
Panetta Vito Rocco 70
Pascucci Catia 9, 22, 43
Piano Renzo 94
Ribichini Paolo 9, 86, 90, 92
Ricci Sergio 9, 28
Rocchi Christian 9, 65
Santoro Giuseppe 7, 22, 23, 40



I TEMI DEL FORUM



Smart Elevators & Buildings

Mobilità Verticale e Orizzontale

Digitalizzazione & Innovazione

Edifici storici smart

TECNOLOGIE IN MOVIMENTO PER L'EDIFICIO INTELLIGENTE


Innovazione tecnologica e funzionale per edifici smart e trasporto verticale

Sono già con noi*

Dapa ■ Giovenzana International B.V. ■ Heidenhain Italiana ■ Iotty ■ Kone ■ Montanari Giulio & C.
■ Otis ■ PFB ■ Prysmian Cavi e Sistemi Italia ■ Schindler ■ Sicor ■ Stem ■ Steute Italia
■ thyssenkrupp Elevator Italia ■ Wittur

*Elenco aziende in via di definizione

Evento con riconoscimento di crediti formativi professionali

Seguici su 



editoriale

Giuseppe Santoro

Alla prova del cambiamento

Tra proclami, promesse e qualche gaffe, il nuovo governo si appresta ad onorare l'imponente 'contratto del cambiamento', riaccendendo i riflettori sul futuro previdenziale del nostro Paese. È ancora presto per valutare le prossime iniziative, ma la Storia ci insegna che sono rari i momenti che richiedono una rottura completa con il passato. Dum Romae consulitur, dobbiamo augurarci che l'intero sistema pensionistico non si trasformi in quella Sagunto che fu poi espugnata. Meglio sarebbe proseguire nel solco di un "rinnovamento nella continuità" che "assicura la bontà del progresso", come diceva un grande politico scomparso da

tempo. Una regola d'oro che ben si attaglia allo stile di Inarcassa.

Così, in questi primi tre anni di mandato, impegnativi e appassionanti, abbiamo lavorato senza sosta al raggiungimento degli obiettivi che ci siamo dati sin dall'inizio ed in cui abbiamo sempre profondamente creduto. Penso al miglioramento dei servizi di ascolto, al rinnovato dialogo con il territorio, alle prestazioni, alla solidarietà, alla gestione - prudente, efficace e trasparente - di un patrimonio in costante crescita, al compito attivo che ci siamo assunti anche nella difesa della professione. Le incertezze dei governi e le tante direttive che si sono succedute in questi tre anni non ci hanno distratto. La dimensione che la Cassa ha raggiunto, il ruolo che ha svolto e che può assumere sia nel contesto previdenziale, sia nella tutela e nella diffusione della cultura dei liberi professionisti italiani, è un patrimonio che non lasceremo disperdere nella canea della politica.

Andremo avanti su questa strada. Proseguiremo con scelte né ovvie né semplici; certamente impegnative e responsabili. Difficili. Scelte rivolte alla tutela delle nostre categorie e alla costruzione di un welfare capace di rispondere alla crescente domanda di assistenza e di servizi, legata in primo luogo all'invecchiamento della popolazione, passando per il potenziamento delle prestazioni socio-sanitarie e di quelle a sostegno della famiglia. Obiettivi possibili non solo per Inarcassa, ma per tutte le Casse di previdenza che, come noi, vengono chiamate ad accompagnare ogni libero professionista durante l'arco della vita nella gestione di problemi, quelli sì, in continua evoluzione. Obiettivi raggiungibili con la forza della coesione e dell'unità. E questo sarà il vero cambiamento. Siamo oltre due milioni di liberi professionisti, non per obbligo ma per vocazione. Siamo portatori di competenze, conoscenze e *know how* che rappresentano il principale vantaggio competitivo a disposizione di chi saprà far ripartire il sistema. Abbiamo tutti i numeri non solo per contare di più ma per concorrere a definire ed attuare gli interessi generali del Paese. Ma serve stabilità e serve credibilità. È questo il dovere delle istituzioni e il compito della politica. Il nostro è di continuare a garantire il futuro dei liberi professionisti. A questa funzione, così vitale, nessuno di noi dovrà mai abdicare. ■



Green & Circular Economy

6-9
Novembre
2018

Rimini Italy

ecomondo.com



22^a Fiera internazionale
del recupero di materia
ed energia e dello
sviluppo sostenibile

ECOMONDO

THE GREEN TECHNOLOGIES EXPO

heppcommunication.it

IN CONTEMPORANEA CON

KEY ENERGY

ORGANIZZATO DA

ITALIAN EXHIBITION GROUP
Providing the future

Investimenti sostenibili e migliori servizi per gli iscritti a Inarcassa

Nel sessantesimo anniversario della Cassa, prosegue il rinnovamento grafico della rivista al fine di renderla sempre più gradevole e leggibile. I titoli interni sono ora evidenziati in grassetto per catturare subito l'occhio del lettore. Così come il capoleggera indica ora, con eleganza, l'inizio di un articolo. Prosegue e si intensifica anche il nostro lavoro sul web. Il sito della rivista verrà presto rinnovato per rendere l'esperienza di navigazione più semplice, intuitiva e piacevole, soprattutto in mobilità, su smartphone e tablet. Si amplia anche la nostra presenza sui social con una pagina Facebook in costante crescita. Uno strumento che ci consente di superare i limiti temporali imposti dalla trimestralizzazione delle pubblicazioni, soprattutto quando ci sono importanti notizie da dare ai nostri lettori. Questo è un numero ricco di contenuti previdenziali e professionali. Gran parte degli argomenti trattati fornisce interessanti spunti pratici per districarsi con facilità tra incombenze previdenziali e novità normative che riguardano la professione. Ugo Inzerillo fornisce un'attenta e approfondita analisi degli effetti demografici sul welfare. L'Italia è un Paese che invecchia sempre più e il costo delle pensioni e delle indennità incidono in maniera crescente sul bilancio degli enti di previdenza. Inoltre, un paese più anziano è anche un paese meno produttivo. Per questo, sostiene Inzerillo, la crescita economica del paese si può sostenere con la presenza di giovani lavoratori stranieri. Sempre nella sezione "Previdenza", troverete anche l'articolo di Catia Pascucci sull'approvazione del Bilancio con-

suntivo 2017 e quello di Alfredo Granata sugli investimenti che Inarcassa fa, investimenti sostenibili e "green", e soprattutto certificati da una società esterna in base ai Principi per gli Investimenti Responsabili dell'Onu ai quali l'Associazione ha aderito. Franco Fietta e Sergio Ricci, invece, affrontano il tema degli obblighi previdenziali delle società professionali multidisciplinari, in particolare le cosiddette "Società tra Professionisti".

Il Focus, realizzato da Catia Pascucci, tratta la questione del recupero dei crediti da parte di Inarcassa, fornendo anche una panoramica degli strumenti che l'Associazione mette a disposizione degli iscritti per rendere più semplice il pagamento dei contributi.

In Governance, oltre al solito articolo "Spotlight" che raccoglie le varie delibere del CdA, del CND e della Giunta Esecutiva, in questo numero troverete anche un intervento del Presidente Giuseppe Santoro in merito alle nuove assunzioni operate dalla Cassa di giovani impiegati che vengono formati dai colleghi più anziani al fine di creare una proficua continuità.

Nella sezione dedicata alla Professione, evidenziamo l'articolo di Christian Rocchi sull'imminente Congresso Nazionale degli Architetti, e l'articolo di Gerardo Antonio Leon e Antonio D'Angola sui pericoli del radon nell'edilizia e la recente normativa.

Infine, la Terza Pagina è dedicata alla Biennale di Architettura 2018, in corso a Venezia. L'articolo è correlato al *fil rouge* di questo numero, con interessanti immagini degli spazi espositivi e del Padiglione Italia. ■



Quando lo spazio diventa... free



Lo Spazio è il concetto fondamentale sul quale si basa l'Architettura. L'uomo ha da sempre cercato di limitarlo, definendo i suoi confini. Ha realizzato le proprie abitazioni "costruendo" la differenza che c'è tra interno ed esterno. Ha posto dei *limes* sulla Terra per distinguere il concetto di "noi" da quello di "altri". Ma l'uomo non si è limitato solo a creare un confine entro il quale lo spazio diviene finito, ma ha anche voluto plasmalo, dando vita all'Architettura intesa non solo come progettazione ma anche come applicazione di un'idea, un simbolo che diviene edificio, giardino, opera d'arte.

Scrive Stephen Kern nel suo libro *Il tempo e lo spazio*: "L'Architettura è una forma d'arte che si occupa direttamente dello spazio: la pittura può dipingere lo spazio, la poesia può fare risuonare un'immagine di esso come la musica ma solo l'architettura ha il compito di crearlo realmente. [...] Rinchiudere uno spazio è l'oggetto della costruzio-

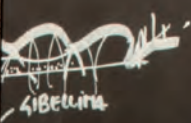
ne, quando costruiamo non facciamo altro che 'staccare' una quantità conveniente di spazio, isolarla e proteggerla: tutta l'architettura deriva da questa necessità e l'architetto modella nello spazio come lo scultore modella la creta".

Il *fil rouge* fotografico di questo numero è dedicato alla sedicesima edizione della Mostra Internazionale di Architettura organizzata dalla Biennale di Venezia. Quest'anno l'evento è consacrato proprio allo spazio, al *Freespace*. Il concetto di *free* guarda all'uso pubblico e libero dello spazio, nel momento in cui l'Architettura si mette al servizio della comunità all'interno della quale agisce. La Mostra è, però, anche una generale riflessione sull'Architettura e sulla sua capacità di guardare al futuro, di plasmare lo spazio con responsabilità e sostenibilità, perché "una società cresce e progredisce quando gli anziani piantano alberi alla cui ombra sanno che non potranno sedersi".

Italia, *Arcipelago Italia*, 16. Mostra Internazionale di Architettura – La Biennale di Venezia, *Freespace*, foto di Francesco Galli



Il libro:
Il tempo e lo spazio



PTENNI
to ENLini

COLINA
MATERNA

OTANA

Ludviks Brido

The hybrid building



Quando l'invecchiamento della popolazione incide sulla sostenibilità dei sistemi di welfare

I processi di invecchiamento della popolazione è già ben visibile nei cambiamenti intervenuti negli ultimi 30 anni nella struttura demografica delle maggiori economie dell'area euro. È un fenomeno destinato ad accen-

Nell'area euro i giovani erano pari agli anziani nel 2000, saranno la metà nel 2070, mentre la popolazione in età di lavorativa dovrebbe ridursi dal 67 al 56%

tuarsi nei prossimi decenni, con una riduzione della popolazione in età lavorativa rispetto a quella più anziana che invece aumenterà. Per "sterilizzare" questi effetti tutti i prin-

cipali paesi hanno attuato Riforme dei propri sistemi previdenziali, rivedendo al ribasso le prestazioni e/o innalzando l'età pensionabile. Ma l'invecchiamento potrebbe influenzare in misura molto rilevante anche la crescita economica e avere un impatto negativo sulla produttività. In Germania come in Italia, l'immigrazione già fornisce un contributo positivo alla crescita economica, in prospettiva potrebbe contribuire ancor più a compensare gli effetti negativi della demografia. L'Italia dovrebbe puntare soprattutto ad elevare il tasso di partecipazione femminile e a investire molto più nell'istruzione, in particolare in discipline tecnico-scientifiche, e nella ricerca. La transizione demografica interesserà anche il sistema previdenziale di Inarcassa, modificando gli equilibri tra popolazione attiva e popolazione pensionata; la Riforma contributiva del 2012 ha messo in sicurezza i conti della Cassa ma lo shock demografico previsto dall'Istat nei prossimi 50 anni, appare destinato a ridurre i margini di manovra per le politiche a favore dell'assistenza.

Il processo di invecchiamento della popolazione

Tutte le maggiori economie europee, pur con intensità diversa, sono interessate da un forte processo di invecchiamento della popolazione, dovuto sostanzialmente all'aumento della speranza di vita media e ad un rallentamento delle nascite. Il numero medio dei figli per donna, dopo il *boom* delle nascite degli anni '60, è andato progressivamente calando. In Spagna, Italia e Germania, il tasso di fecondità si è avvicinato, intorno al 2000, alla soglia di un figlio per donna, per poi risalire lievemente nel periodo successivo. La Francia, che si contraddistingue per una più alta natalità, si colloca su due figli per donna.

La speranza di vita ha registrato, al contempo, miglioramenti significativi: tra il 1990 e il 2010, in soli 20 anni, è aumentata di oltre cinque anni, portandosi a oltre 82 anni in Spagna e Italia, a poco meno di 82 e 81 anni, rispettivamente, in Francia e Germania. Nei prossimi decenni, la popolazione continuerà a invecchiare. In base alle nuove previsioni demografiche Eurostat, la speranza di vita alla nascita dovrebbe portarsi, nel 2060, a 87 anni in Germania e intorno a 88 anni in Italia, Spagna, e Francia (*tab. 1.a*). Queste tendenze dovrebbero sostanzialmente confermarsi nei prossimi 50 anni; Germania e Spagna dovrebbero registrare un leggero miglioramento del tasso di fecondità, ancora più contenuto per l'Italia, senza colmare il divario negativo rispetto alla Francia. In seguito a queste tendenze, si modificherà

L'invecchiamento della popolazione ha effetti anche sulla produttività del lavoro

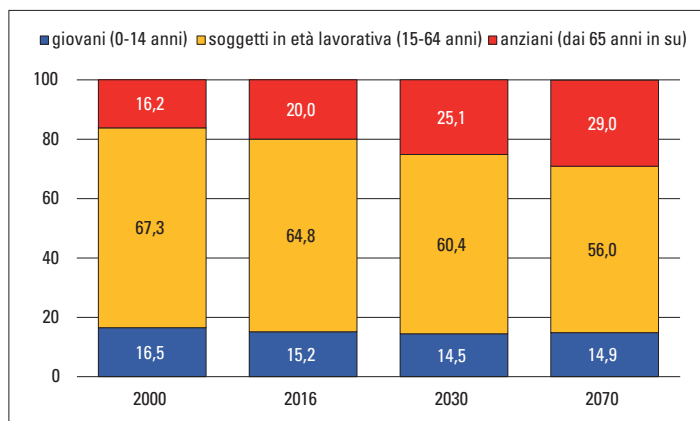
Tab 1 – Invecchiamento della popolazione nei maggiori paesi dell'area euro, 2015-2060

a. principali indicatori demografici, 2015-2060

	Speranza di vita alla nascita (in anni)			Tasso di fecondità (%)(1)		
	2015	2020	2060	2015	2020	2060
Germania	80,7	81,8	87,0	1,50	1,50	1,64
Spagna	83,0	83,7	88,1	1,33	1,57	1,88
Francia	82,4	83,2	87,9	1,96	2,01	1,99
Italia	82,7	83,5	88,0	1,35	1,36	1,60

(1) Numero medio dei figli per donna.
Fonte: Eurostat (2017)

b. Coorti di età (in % della popolazione totale)



Fonte: Eurostat ed elaborazioni BCE

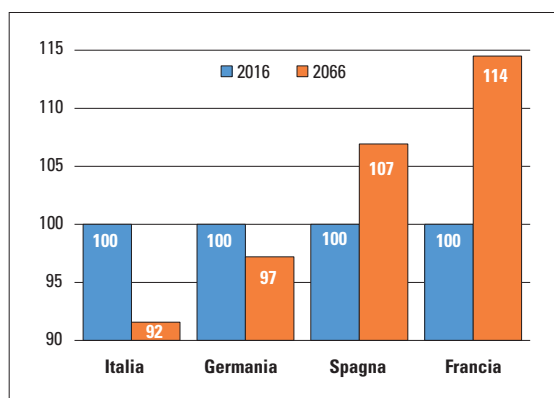
in modo significativo anche la composizione per età della popolazione, con un impatto rilevante sugli equilibri dei sistemi di welfare e dei rapporti inter-generazionali. In base alle proiezioni Eurostat, nell'arco temporale dei prossimi 50 anni, il peso relativo della popolazione in età lavorativa dovrebbe passare dall'attuale 67% al 56% nel 2070 (cfr. tab. 2.b), mentre la quota di anziani è prevista in aumento dal 20% a poco meno del 30%.

Nel contesto europeo l'Italia si contraddistingue per un quadro demografico meno favorevole. In base ai dati Eurostat, in ipotesi di politiche invariate, l'effetto congiunto delle varia-

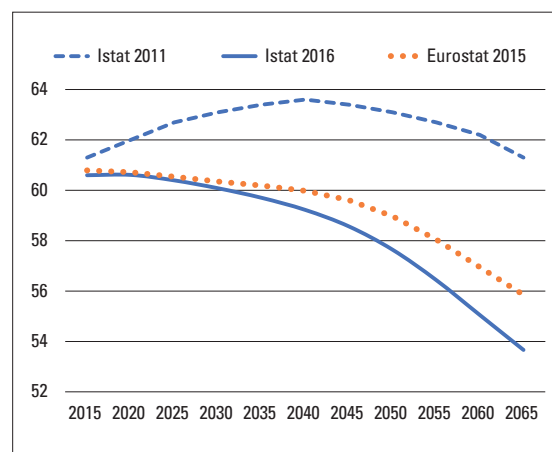
bili demografiche, considerando anche i flussi migratori, dovrebbe determinare un consistente calo della popolazione italiana (-5 milioni nel 2065). La riduzione sarebbe più sostenuta di quella della Germania, mentre la popolazione crescerà in Francia e Spagna (cfr. fig. 1). Il nuovo scenario demografico Istat è ancora più penalizzante. Le proiezioni evidenziano un progressivo calo della popolazione italiana: nello scenario cosiddetto "mediano", dai 60,7 milioni del 2016 si dovrebbe passare ai 58,6 milioni del 2045 e a 53,7 del 2065

Fig. 2 – Il calo della popolazione italiana nelle previsioni Istat ed Eurostat

Fig. 1 – Popolazione totale, 2016-2066 (Indice 2016 = 100)



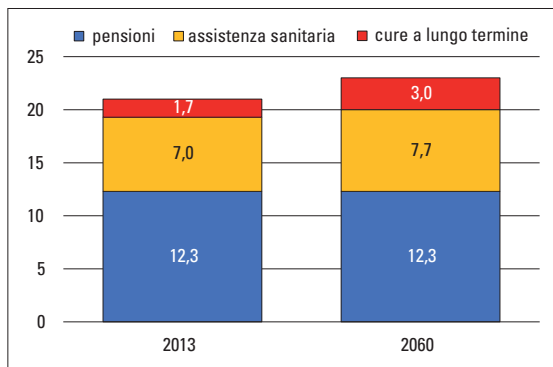
Fonte: Eurostat (2017)



Fonte: Istat (2017) e Eurostat (2017)



Fig. 3 - Spesa pubblica connessa all'invecchiamento nell'area euro (in % del PIL)



Fonte: Eurostat ed elaborazioni BCE.

(fig. 2). La ragione delle differenze tra le stime Istat rispetto a quelle Eurostat risiede sostanzialmente nel differente dato relativo al saldo migratorio con l'estero, elemento essenziale anche per la previsione degli scenari occupazionali. Nello scenario Istat "mediante", è previsto un flusso netto annuo in entrata di circa 150 mila immigrati; l'Eurostat, al riguardo, ipotizza per l'Italia un flusso annuo più sostenuto.

Questi andamenti demografici avranno effetti significativi su diversi comparti della spesa

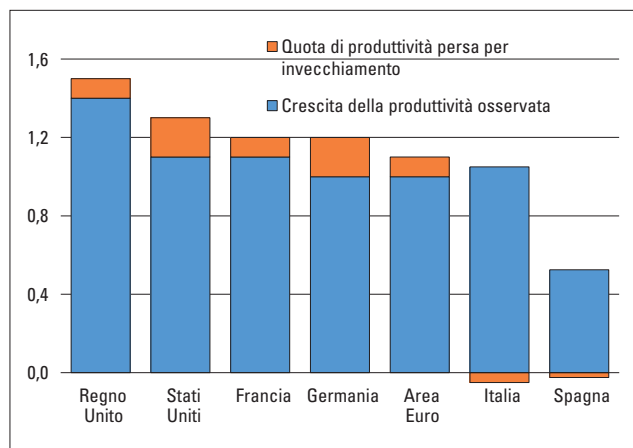
pubblica, a partire da quella previdenziale e socio-sanitaria, e dunque sulla sostenibilità della finanza pubblica italiana; dovrebbero produrre effetti, a politiche invariate, anche in termini di crescita economica.

In base alle previsioni della Commissione Ue, in Europa i settori del *welfare* che registreranno, tra 50 anni, gli incrementi di spesa più consistenti sono la sanità e la LTC (fig. 3): la spesa per assistenza sanitaria in rapporto al PIL dovrebbe crescere dall'attuale 7% al 7,7%, mentre la spesa per le cure alle persone non autosufficienti dovrebbe quasi raddoppiare (dall'1,7% al 3%). La spesa per pensioni, che risente del processo di invecchiamento della popolazione, è prevista sostanzialmente stabile intorno al 12%, per effetto delle riforme attuate negli ultimi decenni.

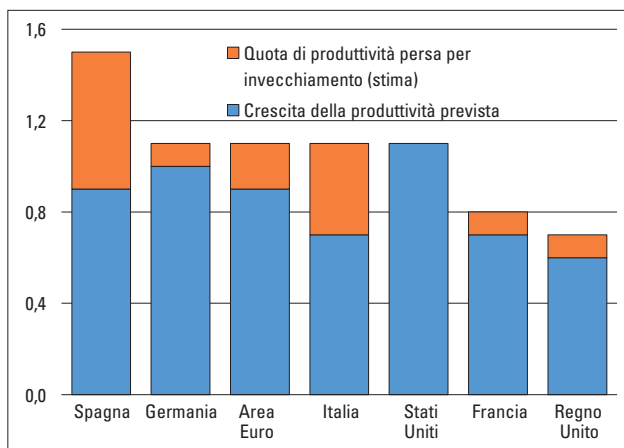
Considerando il solo effetto delle dinamiche demografiche, la spesa per pensioni nell'area Euro è prevista in crescita, nel 2060, di ben 7,5 punti di Pil, che sarebbero completamente "compensati" dai risparmi derivanti dalle riforme dei sistemi previdenziali. Nel periodo intermedio, tuttavia, la fuoriuscita delle generazioni del *baby boom* determinerà aumenti della spesa per pensioni. Il dato medio nasconde ovviamente dinamiche differenziate dei singoli paesi.

Fig. 4 – Area Euro: impatto dell'invecchiamento sulla produttività (valori %)

a. 1984-2014



b. Previsioni 2014-2035



Fonte: Country Report No.15/220-2016

Le conseguenze sulla crescita

L'invecchiamento della popolazione ha effetti indiretti anche sulla produttività del lavoro e sul potenziale di crescita economica delle maggiori economie. La produttività del lavoro è condizionata da elementi legati all'organizzazione dei processi produttivi e al grado di innovazione e competitività delle imprese e dei lavoratori.

Anche l'innovazione e la competitività risentono dell'invecchiamento della popolazione.

Il "canale di trasmissione" è rappresentato dal fatto che la forza lavoro più anziana troverebbe più "faticoso" l'adattamento ai cambiamenti richiesti dall'innovazione tecnologica. Quest'ultimo aspetto, dunque, assegna all'invecchiamento della popolazione un impatto ben maggiore sulla crescita di quello derivante dal mutato rapporto tra lavoratori e pensionati. Per il periodo 1984-2014, il Fondo Monetario ha stimato che la crescita della coorte di lavoratori "anziani" (tra 55 e 64 anni) nell'area Euro ha condotto ad una riduzione della produttività totale dei fattori di 0,1 punti percentuali per anno (cfr. fig. 4.a).

In prospettiva, l'impatto sarebbe maggiore: considerando le previsioni sull'invecchiamento della popolazione, nei prossimi decenni la perdita di produttività totale potreb-

be aggirarsi attorno a -0,2 punti percentuali per anno (cfr. fig. 4.b). In Italia, l'effetto sarebbe ancora più ampio ed è stato stimato in circa mezzo punto percentuale in meno all'anno nei prossimi vent'anni.

In ambito europeo, l'Italia si è collocata, negli ultimi 30 anni, nelle ultime posizioni quanto a crescita della produttività. Le cause di questo ritardo sono principalmente legate alla bassa competitività del sistema industriale.

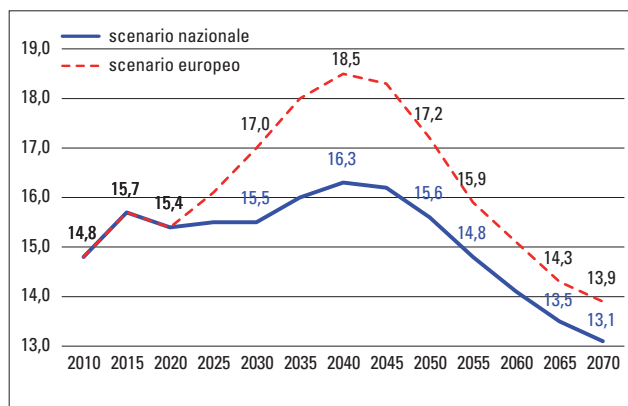
L'andamento della produttività italiana, assieme agli scenari demografici precedentemente descritti, delinea un quadro poco favorevole per le prospettive di crescita. Scomponendo la crescita del Pil nella somma di una componente demografica e di una componente di produttività, emerge l'importanza, da un lato, di politiche volte a contrastare l'invecchiamento della popolazione e il conseguente calo demografico, dall'altro, il rischio, in loro assenza, di un peggioramento delle prospettive di crescita dell'economia italiana nel lungo periodo.

Gli effetti sui sistemi di welfare

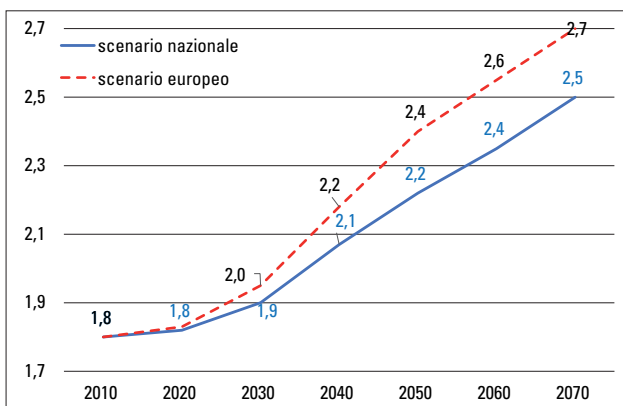
I nuovi scenari demografici delineati per l'Italia, sia dall'Istat sia in sede europea, determineranno effetti negativi sugli equilibri del sistema previdenziale e degli altri comparti del

Fig. 5 – Italia: Spesa per pensioni e LTC in due diversi scenari demografici e macroeconomici, 2010-2070

a. Spesa per pensioni sul PIL (valori %)



b. Spesa per LTC sul PIL (valori %)

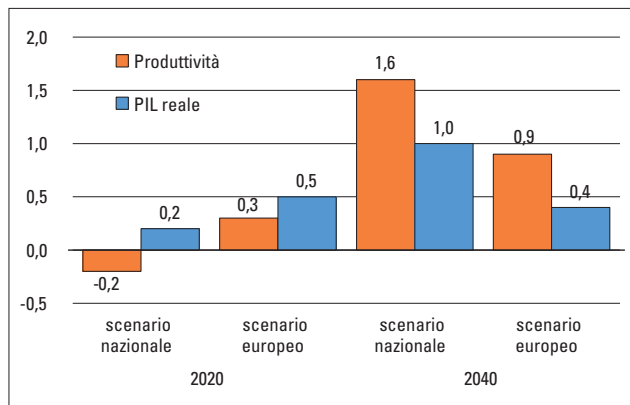


Fonte: "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario", MEF (giugno 2017)

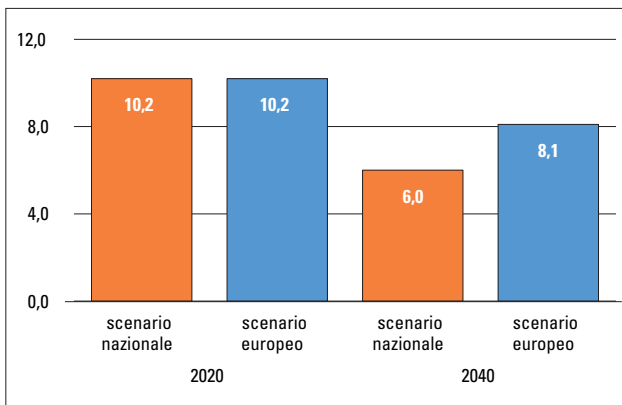


Fig. 6 – Quadro macroeconomico: confronto tra scenario nazionale e scenario europeo

(a) Previsioni di crescita di produttività e PIL reale (%)



(b) Previsioni del tasso di disoccupazione (%)



Fonte: "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario", MEF (giugno 2017)

welfare, in primo luogo sulla spesa sanitaria e sulla LTC, più direttamente esposte al processo di invecchiamento della popolazione. Le previsioni di medio-lungo periodo del sistema di *welfare* italiano elaborate dal Mef, che recepiscono gli effetti del nuovo quadro demografico meno favorevole, evidenziano infatti una maggiore futura spesa in rapporto al Pil. Più in particolare, queste previsioni sono state realizzate in due diversi scenari: i) lo **scenario nazionale base**, che recepisce le nuove proiezioni demografiche Istat e il quadro macroeconomico elaborato dal Mef; ii) lo **scenario europeo EPC-WGA**¹, che recepisce le ipotesi demografiche e macroeconomiche elaborate in sede europea.

Nello *scenario nazionale*, la spesa per pensioni raggiungerebbe il 16,3% del Pil intorno al 2040-2045, per scendere gradualmente al 13,1% nel 2070; nello *scenario "europeo"*, il rapporto della spesa sul Pil dovrebbe registrare una crescita ancor più sostenuta, portandosi al 18,5% nel 2040 e al 13,9% nell'ultimo anno di previsione (cfr. fig. 5).

1. Scenario elaborato dal *Working Group on Ageing (WGA)* nell'ambito dell'*Economic Policy Committee (EPC)*.

La spesa per LTC evidenzia un profilo crescente in rapporto al Pil, con una forchetta che si va ad ampliare fino ad arrivare, alla fine del periodo di simulazione, al 2,5% per lo scenario nazionale e al 2,7% per quello europeo. La diversa evoluzione della spesa pensionistica e della LTC sul Pil è sostanzialmente riconducibile al differente quadro demografico e macroeconomico adottato in sede nazionale e in sede europea. In particolare, il diverso profilo di spesa sul Pil è imputabile quasi interamente alle sfavorevoli ipotesi di crescita economica previste per l'Italia in sede europea, che riducono fortemente il *trend* di crescita del Pil.

Nello *scenario nazionale*, l'adozione delle nuove previsioni demografiche Istat ha riflessi sulla crescita economica: con una riduzione del Pil dello 0,2-0,3%, attestandosi all'1,2-1,3%, rispetto all'1,5% delle precedenti previsioni. A fronte di una riduzione dell'occupazione, determinata dal calo della popolazione in età attiva, il tasso di crescita della produttività rimarrebbe dunque sostanzialmente invariato.

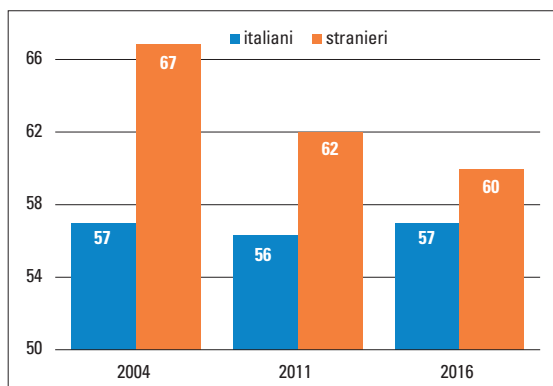
Nello *scenario "europeo"* viene prevista per l'Italia, a differenza dello scenario nazionale, una forte riduzione del tasso di crescita della produttività, che comprime fortemente la

Tab. 2 – Scomposizione della variazione del PIL italiano e contributo immigrazione (var. % annua)

	PIL	Popolazione	Produttività	Occupazione	Dividendo demografico	Contributo stranieri al PIL
1982-91	2,48	0,04	1,76	0,14	0,52	0,00
1992-01	1,63	0,04	1,56	0,28	-0,25	0,03
2002-11	0,22	0,42	0,14	-0,04	-0,29	0,66
2012-16	-0,56	0,41	-0,24	-0,48	-0,26	0,66

Fonte: Banca d'Italia

Fig. 7 – Evoluzione del tasso di occupazione tra italiani e stranieri



Fonte: Istat

crescita del Pil. A questo andamento, si associa inoltre un tasso di disoccupazione più elevato su tutto il periodo di previsione. È pro-

Tab. 3 – Popolazione e saldi migratori previsti in Europa

	Italia	Germania	Spagna	Francia
Popolazione (in milioni)				
2016	60,8	82,1	46,4	66,7
2066	55,6	79,9	49,7	76,3
Saldo migratorio (in migliaia)				
2016	133	1.139	-8	46
2066	177	175	154	62

Fonte: Eurostat

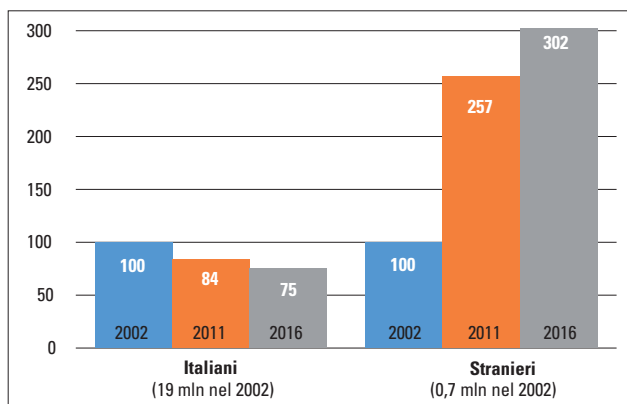
prio questa diversa ipotesi sulla produttività che fa innalzare il rapporto della spesa per pensioni sul Pil rispetto allo scenario nazionale base.

Demografia, crescita e immigrazione

Uno dei fattori che ha influenzato e continua ad influenzare la produttività dell'economia

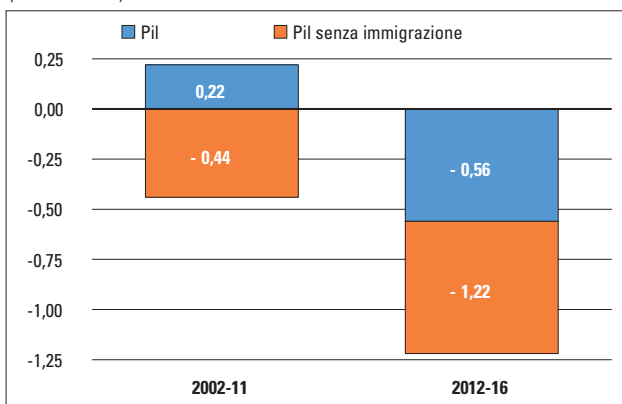
Fig. 8 – Forza lavoro italiana e straniera

a. Popolazione in età 15-39 per cittadinanza
Indice 2002=100



Fonte: Istat

b. Contributo alla crescita del PIL
(var% annua)



Fonte: Banca d'Italia



italiana è il fattore demografico, al cui interno gioca un ruolo rilevante il *demographic dividend*, definito come rapporto tra forza lavoro e popolazione residente.

Dopo un contributo positivo negli anni '70 e '80, in cui la generazione dei *baby boomers* entra in massa nella forza lavoro, a partire dagli anni '90 il *demographic dividend* ha un effetto negativo sulla crescita economica. In questa "seconda fase" diventa fondamentale il ruolo della componente migratoria, come fattore di attenuazione degli effetti al ribasso della popolazione sul Pil.

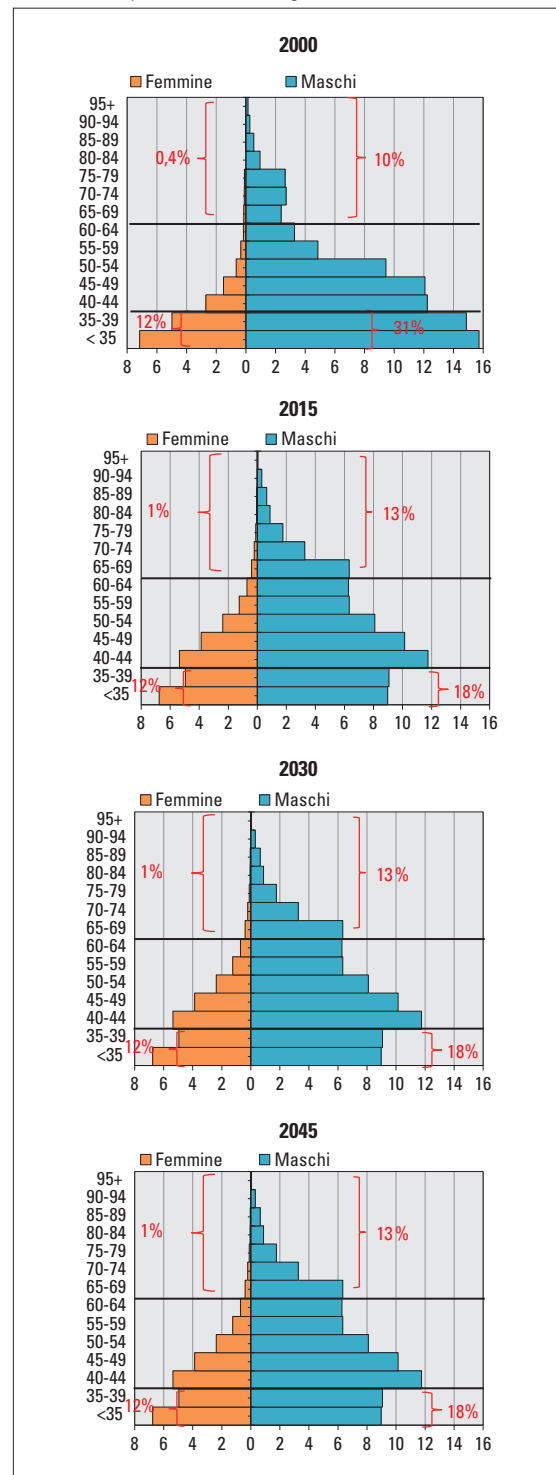
Analisi della Banca d'Italia evidenziano il ruolo negativo della demografia sulla crescita economica già a partire dagli ultimi due decenni. Crescita dell'occupazione e dividendo demografico hanno infatti assunto un segno negativo a partire da inizio secolo, mentre il contributo della produttività rimane una componente marginale della crescita totale.

Quanto agli scenari futuri, per l'Italia il *demographic dividend* risulterebbe negativo nei prossimi quattro decenni, compensato solo parzialmente dall'immigrazione. Non si tratta di un fenomeno limitato all'economia italiana; anche gli altri principali paesi europei saranno caratterizzati da un *demographic dividend* di segno negativo nei prossimi 50 anni, inclusi quei paesi come la Francia che presentano variazioni positive della popolazione.

Le implicazioni di *policy* che ne derivano sono volte all'attuazione di politiche volte all'allungamento della vita lavorativa, alle politiche di genere per incrementare l'offerta di lavoro femminile e a politiche volte a favorire migliori livelli di istruzione, in modo particolare nelle materie tecniche e scientifiche, per potenziare il capitale umano alla luce degli stretti legami con la produttività del lavoro. Gli effetti negativi della demografia sulla crescita economica sono stati mitigati in tutte le maggiori economie europee dai flussi migratori. Questo si è verificato anche in Italia, che è stata raggiunta da un sempre maggior numero di migranti che hanno

Fig. 9 – L'invecchiamento della popolazione di Inarcassa e le previsioni di lungo periodo

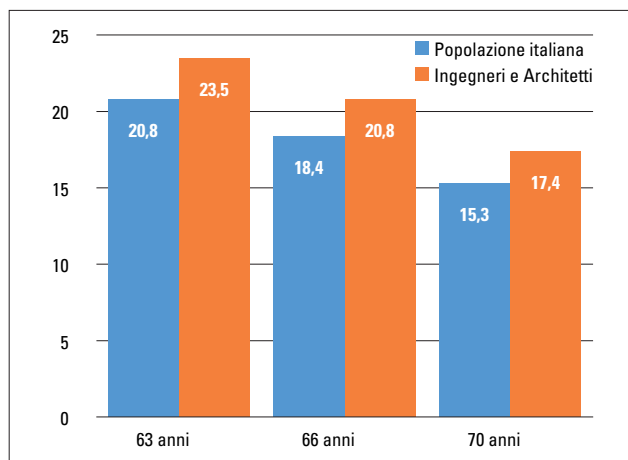
Distribuzione per classi di età e genere



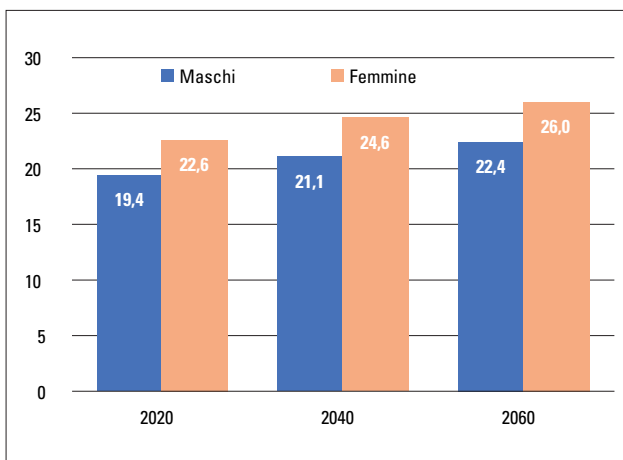
Fonte: Inarcassa

Fig. 10 – Ingegneri e Architetti più longevi della popolazione italiana

i) Speranza di vita residua a 63, 66 e 70 anni



ii) Istat: speranza di vita a 65 anni nel 2020-40-60



un più elevato tasso di occupazione rispetto ai cittadini italiani (fig. 7).

Il contributo positivo dell’immigrazione sul Pil è dovuto a ragioni di composizione demografica. La forza lavoro giovane (in età 15-39) ha infatti ricevuto un contributo sostanziale dai cittadini stranieri, che, nel Nord Italia, rappresentano ben il 22% della popolazione (fig. 8). Senza il loro contributo, la contrazione dell’economia durante la crisi sarebbe stata ben più marcata.

Le implicazioni del cambiamento demografico su Inarcassa

Le sfavorevoli dinamiche demografiche della popolazione italiana sono destinate in prospettiva a influenzare anche Inarcassa. Gli over 50 che rappresentano oggi circa un terzo degli iscritti alla Cassa, nel 2030 dovrebbero essere uno su due dell’intera popolazione di iscritti e pensionati.

La figura 9 riproduce la piramide demografica della popolazione di iscritti e pensionati di Inarcassa dal 2000 al 2045. Le basi della piramide sono rappresentate dai giovani professionisti iscritti alla Cassa. Nel 2000 gli under 40 erano il 53% degli associati (31% maschi e 12% femmine); 15 anni dopo erano il

30% e nel 2030 si prevede che saranno ancora meno, il 23% circa.

Le dinamiche relative all’aspettativa di vita della popolazione italiana accelerano questo processo di invecchiamento della popolazione di Inarcassa. Nell’ultimo quinquennio, l’incremento della durata di vita residua attesa a 65 anni, rilevato dall’Istat per l’intera popolazione italiana, è stato di poco inferiore agli otto mesi; nello stesso periodo le tavole di mortalità “specifiche” di Inarcassa hanno evidenziato un incremento della speranza di vita degli ingegneri e architetti di circa 9 mesi.

Più in generale, il confronto tra le due tavole di mortalità (Istat e “specifiche” Inarcassa) mostra una speranza di vita dei liberi professionisti iscritti alla Cassa più elevata rispetto alla popolazione generale italiana, per effetto di una relazione negativa tra mortalità e redditi: in media individui con redditi più elevati vivono più a lungo rispetto a individui con redditi più bassi, per una serie di motivi che non sono solo medici, legati cioè alla possibilità di accedere a cure migliori ma che interessano anche il grado di istruzione e altri fattori collegati. A 63 anni, la speranza di vita di un ingegnere o architetto libero professionista risulta, in media, più elevata di 2,7 an-



Fig. 11 – Monte redditi di Inarcassa

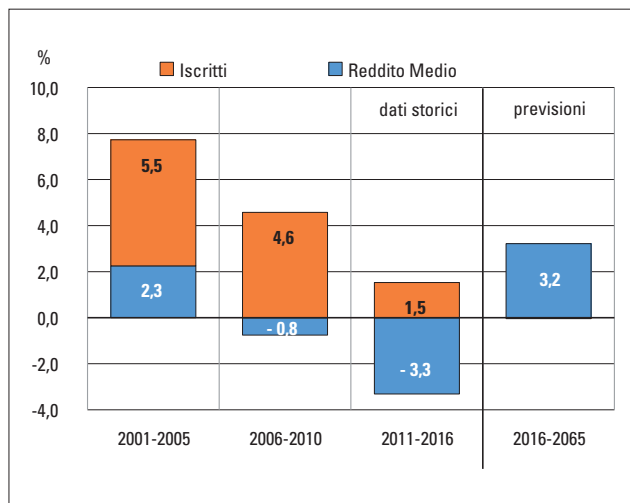
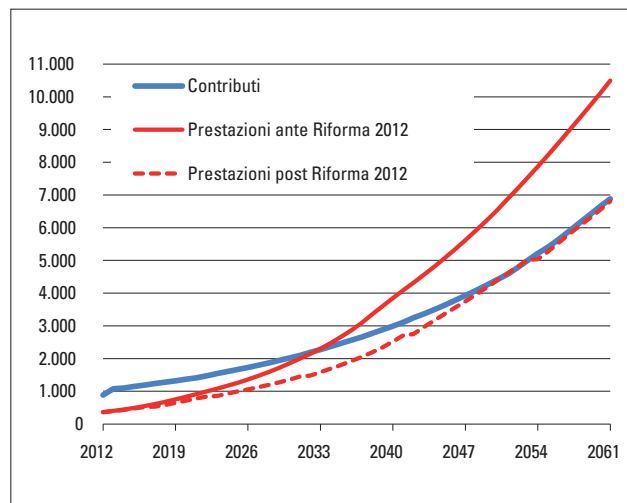


Fig. 12 – Effetti della Riforma 2012 di Inarcassa (mln€)



ni rispetto al resto della popolazione italiana; il divario si riduce al crescere dell'età fino ad azzerarsi dopo gli 86 anni di età.

In alcuni lavori realizzati dall'Ufficio Studi, la relazione inversa tra mortalità e reddito è stata riscontrata anche all'interno di una categoria relativamente omogenea come quella degli ingegneri e architetti liberi professionisti.

Anche per i liberi professionisti, la forte correlazione dei redditi con le componenti cicliche dell'economia appare strettamente legata anzitutto alle componenti demografiche. A inizio anni 2000, la forte crescita del monte redditi di Inarcassa è stata trainata dalla dinamica delle iscrizioni, mentre quella del reddito medio è risultata di più contenuta. Il crollo del settore delle costruzioni, che ha preso avvio da 2007 con lo scoppio della bolla immobiliare, ha determinato forti riduzioni dei redditi medi della categoria, trascinando il monte redditi – nell'ultimo quinquennio – in territorio negativo (cfr fig. 8).

La Riforma contributiva di Inarcassa del 2012 è intervenuta per contrastare in primo luogo queste dinamiche demografiche sfavorevoli, modificando il metodo di calcolo delle prestazioni previdenziali. Da un sistema di tipo retributivo, poco collegato al contesto macro-

economico e demografico di riferimento, si è passati ad un sistema di tipo contributivo, dove i principali parametri per il calcolo della pensione (tasso di capitalizzazione dei montanti e coefficienti di trasformazione) sono strettamente collegati, alle dinamiche reddituali, occupazionali e demografiche degli ingegneri e architetti iscritti alla Cassa.

Le proiezioni di Bilancio tecnico mostrano gli effetti prodotti dalla riforma: alla sostanziale parità del livello della contribuzione segue una spesa pensionistica in riduzione e in tendenziale allineamento con le entrate contributive (cfr fig. 12).

Gli effetti dell'invecchiamento della popolazione sono evidenti non solo da lato della spesa previdenziale ma anche per quanto riguarda quella assistenziale. I dati più recenti sulla polizza sanitaria di Inarcassa hanno evidenziato che il 50% della spesa per sinistri era relativo a professionisti con più di 65 anni di età, che rappresentavano poco più del 17% dei potenziali beneficiari. Questa spesa per assistenza è destinata in prospettiva a crescere per il progressivo "invecchiamento della popolazione" e contribuisce a spiegare le modifiche introdotte dal lato dei beneficiari della polizza sanitaria. ■



QUALCUNO HA SCOPERTO VITRUVIO! SCOPRILO ANCHE TU

DALLA PARTE DEI PROFESSIONISTI

Inarcassa con un'apposita convenzione ha voluto offrire agli associati una soluzione finanziaria innovativa per anticipare l'incasso dei crediti vantati presso le Pubbliche Amministrazioni (P.A.).

Un servizio per le esigenze dei liberi professionisti e delle società, dotato di strumenti dedicati e specifici realizzato da partner qualificati: CFN, società indipendente di consulenza di corporate finance e Officine CST, uno dei principali operatori italiani nel settore della gestione e recupero crediti verso la P.A.



L'importanza del "rendere conto" Il bilancio di esercizio 2017

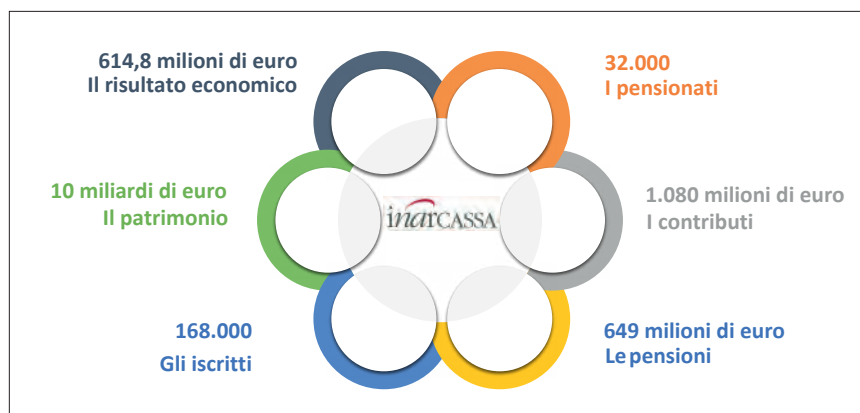
Il 2017 si è chiuso con un avanzo di 615 milioni di euro
Confermata nel lungo periodo la sostenibilità di Inarcassa

Oltre 168 mila iscritti vengono garantiti con l'erogazione di servizi di assistenza

Nato in sordina e con funzione di rendiconto sommario (le prime compagnie per azioni lo citano nei loro Statuti) il bilancio, in origine, non era disciplinato né dal diritto né da regole contabili. La consapevolezza della sua importanza da parte del diritto societario tarda ad arrivare e il legislatore italiano ha avuto, all'inizio, un atteggiamento a dir poco "distratto" a riguardo. Bisogna attendere il 1991 per l'introduzione, in attuazione di una direttiva europea, di regole stringenti sui conti annuali. Ma dobbiamo arrivare alle soglie 2000 per il riconoscimento giuridico della funzione di informazione imparziale che il bilancio oggi riveste.

Un compito che assolve nei confronti di tutti gli interessati (soci, creditori, partecipanti agli utili, potenziali creditori, risparmiatori), ai quali descrive il patrimonio sociale nella sua composizione qualitativa e quantitativa e nel suo valore attuale. Racconta, inoltre, qual è stata l'entità degli utili o delle perdite di esercizio e fornisce assicurazioni sull'integrità del capitale.

Solo recentemente si è affermato il concetto di *accountability* associato, in ambito pubblico, a immagini di cambiamento e di riforme. Complici la crisi di legittimazione della pubblica amministrazione, la crescente tensione fra risorse disponibili e bisogni da soddisfare, l'attenzione al controllo della spesa pubblica, i processi di privatizzazione che hanno interessato il settore pubblico. Ma cos'è esattamente l'*accountability*? Al di là delle definizioni accademiche, è sufficiente pensare alle parole con le quali il Presidente Giuseppe Santoro ha presentato il bilancio di esercizio di Inarcassa 2017.



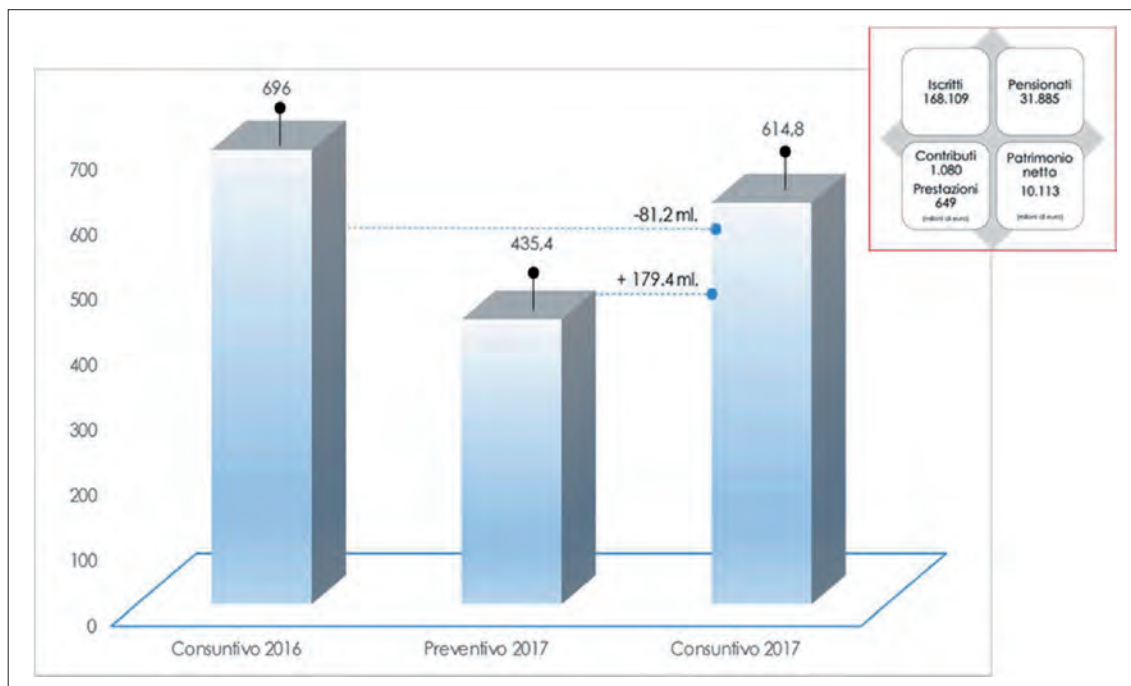
"Il bilancio che oggi consegniamo alla collettività – spiega Santoro – è espressione dell'intera Governance di Inarcassa. Del contributo fattivo e costante del Comitato Nazionale dei Delegati chiamato, attraverso l'Asset Allocation, a definire le strategie di protezione del capitale, protagonista dell'evoluzione e titolare delle scelte necessarie per il perseguimento della Mission dell'Associazione; del Consiglio di Amministrazione che trasforma le strategie in indirizzi operativi creando la migliore sinergia, e dei Comitati che lavorano per rafforzare la correlazione tra strategie e aspettative."

È un invito che il Presidente di Inarcassa rivolge all'intera collettività degli *stakeholder* affinché, nel leggere il bilancio, si soffermino non solo sui numeri ma anche sulle azioni e i sui valori che li sorreggono: trasparenza, etica, strategia, programmazione. Un'esortazione frutto della consapevolezza di dover "fare" e di dover dar conto di quanto si è fatto. Utilizzando termini di matrice anglosassone, possiamo dire che si tratti di un mix di *Responsability* e *Accountability*.

La lettura degli eventi attraverso i numeri: il bilancio di esercizio

I bilanci "dei numeri", come oggi vengono chiamati i tradizionali rendiconti annuali, pagano lo scotto di essere considerati documenti aridi e riservati a un pubblico di "addetti ai lavori". In altre parole: poco comprensibili. Per di più, a fronte dell'ormai elevatissimo livello raggiunto dalle tecnologie molto spesso, anche tra gli operatori economici, ciò che fa la differenza è la qualità del servizio che i bilanci tradizionali stentano a rappresentare. Questo ha favorito la proliferazione di nuovi "genus": dai bilanci sociali a quelli di missione, da quelli di genere a quelli di mandato che tipicamente nascono per consentire letture che non riportino esclusivamente la vista economica. Ma dall'oggettività dei numeri non si può prescindere; tant'è che la progressiva diffusione del Report integrato è sintomo dell'esigenza di integrare la rendicontazione aziendale comunicando le performance finanziarie, am-

Tutelare il futuro dei propri associati richiede anche una capacità predittiva





Santa Sede, Eduardo Souto de Moura, *Vatican Chapels*, 16. Mostra Internazionale di Architettura – La Biennale di Venezia, *FREESPACE*, foto di Alessandra Chemollo

bientali, sociali e di governance attraverso un unico bilancio annuale.

La lettura di un rendiconto tradizionale può risultare tuttavia meno complicata se sono chiari quali sono i messaggi che il documento può esprimere e dove è possibile rintracciarli. Immaginiamo di soffrire di un disturbo visivo da dovere correggere e di entrare, per questo motivo, in un negozio di ottica. Troveremo la risposta ad ogni esigenza: lenti per presbiteri se il nostro problema sta nella capacità di veder bene da vicino, lenti per miopi se la nostra difficoltà è la distanza e lenti per astigmatici se invece abbiamo un problema di “messa a fuoco”. Immaginiamo ora di dover leggere un bilancio e di essere affetti da tutti e tre i disturbi: presbiopia, miopia e astigmatismo. Nessun problema perché il bilancio, attraverso la sua struttura, ci fornisce gli “occhiali” per vedere ogni elemento. Il conto economico, che racconta la storia di un anno, ci permette di vedere bene da vicino. Con lo Stato Patrimoniale, che descrive l’accumulo dall’inizio dell’attività alla data di chiusura del bilancio, ci permette di “correggere” la nostra miopia sul lungo periodo. Con il rendiconto finanziario, che descrive la capacità della gestione di autofinanziarsi, migliora la nostra “messa a fuoco”. È evidente, quindi, che solo con la lettura di tutti e tre i documenti avremo una visione chiara dello stato di salute di un’azienda.

Vediamo ora cosa è accaduto in Inarcassa,

iniziando dalla vista di breve periodo. Il 2017 si è chiuso con un avanzo economico di 614,8 milioni di euro rispetto ai 696,0 milioni di euro dell’anno 2016 e ai 435,4 milioni di euro del budget 2017.

Si tratta di un risultato ottenuto attraverso la gestione di volumi oramai indubbiamente ragguardevoli. Oltre 168 mila iscritti vengono garantiti con l’erogazione di servizi di carattere assistenziale e sociale ai quali si aggiungono le iniziative mirate a sostenere la professione. Circa 32 mila famiglie ricevono ogni mese dalla loro Cassa una pensione, espressione dei principi solidaristici del loro sistema previdenziale. Un volume di contributi che, nel 2017, è stato pari a 1.080 milioni di euro a fronte di prestazioni istituzionali che, tra previdenza e assistenza, hanno raggiunto, nello stesso anno, i 649 milioni di euro.

Ma cosa è successo ai numeri di lungo periodo? Uno sguardo allo Stato patrimoniale ci mostra che il Patrimonio dell’Associazione, cresciuto in misura corrispondente al risultato dell’anno, ha superato i 10 miliardi di euro, raggiungendo i 10.113 milioni di euro. La riserva legale continua ad essere quindi ben superiore alle cinque annualità previste dal D.Lgs. n. 509/94, con un rapporto di copertura che si attesta al valore di 16,68. La lettura del rendiconto finanziario, infine, dimostra la capacità della gestione dell’anno 2017 di autofinanziarsi.

La lettura dei numeri attraverso la mission: il bilancio tecnico

Tuttavia, per chi opera nella previdenza, avere un *visus* perfetto non basta ancora. Tutelare il futuro dei propri associati richiede anche una capacità predittiva che i rendiconti annuali non hanno; ecco quindi che arriva in aiuto il bilancio tecnico.

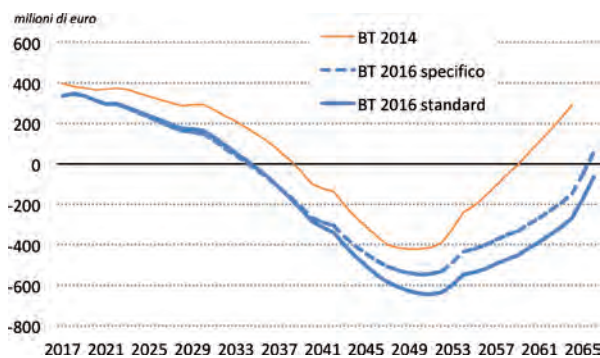
Due degli attributi fondamentali della previdenza e del welfare sono indubbiamente la sostenibilità e l'equilibrio di lungo periodo. In questo senso i risultati dei singoli anni assumono un valore ancora maggiore se proiettati nell'arco del medio-lungo periodo e i bilanci tecnici assolvono a questo compito dando evidenza del grado di solidità e della tenuta del sistema. I bilanci tecnici e le proiezioni attuariali in essi contenute consentono:

- di intercettare quei fenomeni che, pur apparentemente irrilevanti nel breve periodo (e quindi nei bilanci annuali) potrebbero nel medio- lungo periodo rappresentare invece vere e proprie criticità;
- di analizzare quei fenomeni che, pur se significativi all'interno delle singole annualità, non avendo carattere strutturale non rappresentano, nel medio-lungo periodo, minacce per la tenuta del sistema.

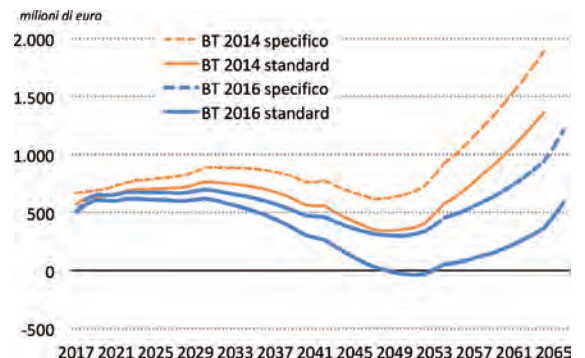
Inarcassa, in base a quanto previsto all'interno del proprio ordinamento, ha predisposto il nuovo Bilancio Tecnico, rilevato al 31 dicembre 2016, documento che conferma, pur in un quadro meno favorevole rispetto alla precedente rilevazione, la sostenibilità di lungo periodo dell'Associazione. ■

Fig. 3 – Bilancio Tecnico 2016 e Bilancio Tecnico 2017

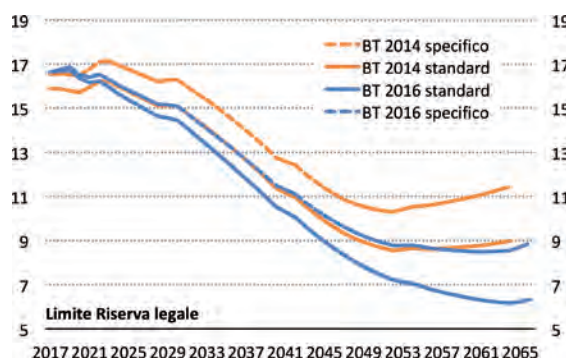
a) **Saldo previdenziale** (mln di euro)



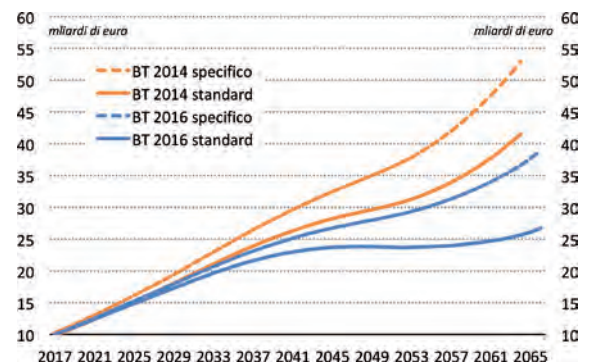
b) **Saldo totale** (mln di euro)



c) **Patrimonio** (mld di euro)



d) **Patrimonio/Uscite Previdenziali**



PCC LA CERTIFICAZIONE VANTAGGI PER I

CERTIFICAZIONE

COS'E' LA CERTIFICAZIONE DEL CREDITO

I professionisti e le società di ingegneria che vantano crediti verso la P.A. possono trarre benefici dalla certificazione di questi crediti sul sistema PCC (Piattaforma dei Crediti Commerciali) del Ministero dell'Economia, raggiungibile all'indirizzo:

<http://crediticommerciali.mef.gov.it>

Il sistema PCC acquisisce automaticamente tutte le fatture elettroniche verso le Pubbliche Amministrazioni che sono tenute a registrare dati e indicare tempi di pagamento.

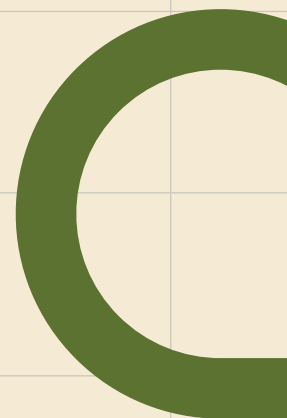
COSA FARE SUBITO

Prima di tutto bisogna effettuare la richiesta di accreditamento sul sistema PCC.

Il libero professionista deve recarsi – munito di documento di riconoscimento e di una email PEC – presso la Pubblica Amministrazione verso cui vanta il credito o, in alternativa, presso la competente Ragioneria Territoriale dello Stato (scelta consigliata) o il competente Ufficio Centrale del Bilancio, preferibilmente avendo in precedenza contattato la struttura per fissare un appuntamento. Una volta ottenute le credenziali, potrà completare on line l'accREDITAMENTO al sistema PCC. Invece le imprese possono effettuare l'intera operazione on line sul portale della PCC.

COME OTTENERE L'ATTO DI CERTIFICAZIONE

Una volta accreditati sul sistema PCC, è possibile accedere alla piattaforma. Si potrà così visionare lo stato di gestione delle proprie fatture ed inoltrare istanza di certificazione per una o più di esse, al fine di ottenere il rilascio dell'atto. Da quel momento, la P.A. ha 30 giorni di tempo per emettere il documento ed è quindi molto importante richiederlo il prima possibile.



ONE DEI CREDITI VERSO LA P.A. L PROFESSIONISTA

ONE DEL CREDITO



QUALI VANTAGGI

La certificazione sul sistema PCC ne offre due in particolare:

- 1) Si può verificare *on line* che il credito verso ogni P.A. debitrice sia stato regolarmente inserito e si può monitorarne in modo continuativo lo stato di avanzamento ed i relativi tempi di pagamento.
- 2) Diventa più facile rendere liquido il credito certificato, cedendolo a Banche o intermediari finanziari abilitati, oppure compensandolo con somme dovute all'amministrazione finanziaria.

COSA FARE SUBITO



VITRUVIO: UN'OPPORTUNITA' DI INCASSO IMMEDIATO

Certificare i propri crediti con la P.A. significa anche poter accedere a VITRUVIO, il nuovo progetto operativo avviato da Inarcassa, con due partners qualificati, per offrire alle società, agli architetti e agli ingegneri liberi professionisti la possibilità di facilitarne l'incasso immediato a condizioni molto competitive.

E' la prima volta che i liberi professionisti possono avvalersi della cessione del credito *pro soluto* – trasferendo all'acquirente l'onere ed il rischio dell'incasso – un'opportunità fino ad ora disponibile solo per le imprese.

VITRUVIO è una soluzione innovativa realizzata anche per favorire gli associati ad Inarcassa che hanno necessità di sanare eventuali morosità, offrendo loro la possibilità di ottenere un certificato di regolarità contributiva.

Gli iscritti che sceglieranno VITRUVIO saranno accompagnati da un servizio di assistenza in ogni fase e durante tutto l'iter dell'operazione, dalla certificazione sul sistema PCC fino allo smobilizzo del credito.

Per accedere a VITRUVIO è però indispensabile essere già in possesso dell'atto di certificazione rilasciato dalla PCC, da presentare al gestore del nuovo veicolo finanziario cui comunque si può richiedere un preventivo di fattibilità e costo della cessione.

IL PROGETTO VITRUVIO

VITRUVIO

 inarCASSA

Se vuoi approfondire l'argomento scarica il Vademecum fornito dal MEF

Società professionali multidisciplinari Quali sono gli obblighi contributivi?

L'aggregazione dei professionisti in forme più evolute rispetto allo studio professionale personale in Italia è ancora poco diffuso se si guardano le esigenze del mercato dei servizi. Non mancano, tuttavia, gli strumenti che abilitano lo sviluppo organizzato delle attività "protette" sia in forma mono-specialistica sia in forma multi-specialistica.

La riforma del 2011 ha introdotto nell'ordinamento la Società tra Professionisti

Le Società tra Professionisti (StP) rappresentano l'ultima categoria introdotta nel nostro ordinamento che si aggiunge alle forme associative preesistenti (studi associati, società di professionisti, società di ingegneria). Ciascuna di esse presenta caratteristiche proprie sotto il profilo amministrativo, fiscale e previdenziale.

Abbiamo ricevuto da parte di associati richieste di chiarimento sulle modalità di **fatturazio-**

ne delle prestazioni professionali e sugli **obblighi contributivi** derivanti dall'esercizio di **attività multidisciplinari** (con soci iscritti a Ordini o Collegi diversi). Quali sono gli adempimenti in capo alle società e in capo ai soci? Dedichiamo questa rassegna a chiarire questi aspetti. L'esercizio associato delle professioni protette di ingegneria e architettura può essere esercitato mediante una delle seguenti forme giuridiche:

- 1) *Associazioni professionali o studi associati* (art. 1 legge 1815/1939);
- 2) *Società di professionisti* – SdP (art. 46 d.lgs. 50/2016);
- 3) *Società di ingegneria* – Sdl (art. 46 d.lgs. 50/2016);
- 4) *Società tra Professionisti* – StP (art. 10 legge 183/2011).

La riforma del 2011, che ha introdotto la nuova figura della Società tra Professionisti, non

Tabella 1 – Modelli societari per l'esercizio di attività professionali

	SdP (società di professionisti)	StP (società tra professionisti)	Sdl (società di ingegneria)
Forma giuridica	società di persone, società cooperativa omogenea	società di persone, società di capitali, società cooperative >= 3 soci	società di capitali società cooperative miste
Registro imprese	SI	SI	SI
Iscrizione Albo/Ordine/Collegio	NO	SI	NO
Compagine sociale	Solo Professionisti	Professionisti >= 2/3	Senza limitazioni
Oggetto sociale	Attività professionale esclusiva	Attività professionale esclusiva	Attività professionale e commerciale
Imponibile professionale contributo integrativo Inarcassa	Quota societaria	Quota societaria (riproporzionata se presenti soci non investitori)	Quota lavoro (valore del progetto ingegneria/architettura)
Obbligo direttore tecnico D.Lgs. 50/2016	NO	NO	SI

Tabella 2 – Modelli societari e tutela previdenziale

Forma societaria	Obblighi in capo all'associazione/società		Obblighi in capo al socio		Tutela previdenziale per i soci
	Dichiarazione annuale	Versamento contributivo	Dichiarazione annuale	Versamento contributivo	
Associazione professionale	NO	NO	SI	SI	SI
Società di Professionisti	SI	NO	SI	SI	SI
Società tra Professionisti	SI	NO	SI	SI	SI
Società di Ingegneria	SI	SI	NO	NO	NO (1)

(1) Altre Casse di previdenza (Cassa Geometri, Eppi, Epap) prevedono l'iscrizione anche dei soci delle società di ingegneria

ha abrogato i modelli societari o associativi preesistenti che restano pertanto in vigore. In Tabella 1 sono rappresentate le principali caratteristiche delle diverse forme societarie.

Società professionali e tutela previdenziale del socio

I modelli proposti, fatta eccezione per le Società di Ingegneria, abilitano il socio professionista ingegnere o architetto all'iscrizione ad Inarcassa e alla relativa copertura previdenziale e assistenziale, qualora non sia già soggetto ad altra forma di previdenza obbligatoria (Tabella 2).

Società tra Professionisti (StP): inquadramento normativo

Una caratteristica peculiare della forma societaria recentemente istituita (art. 10 legge 183/2011) è l'ammissione di *soci investitori* nell'ambito della compagine sociale. Il legislatore ha voluto promuovere un modello di aggregazione tra soggetti che svolgono attività "riservate" al cui interno possono coesistere soci professionali e soci di capitale in una prospettiva di maggiore competitività del settore, in relazione alla complessità giuridica, tecnica e scientifica propria delle professioni intellettuali e alla naturale espansione geografica e merceologica dei mercati tradizionali, in ambito domestico e internazionale.

La regolamentazione attuativa è stata emanata con Decreto Ministero della Giustizia 8

febbraio 2013, entrato in vigore il 21 aprile 2013. La disciplina individua alcune caratteristiche imprescindibili per la StP:

- costituzione secondo una delle **forme giuridiche** previste dal nostro Ordinamento (titoli V e VI del codice civile);
- esercizio in **via esclusiva** di una o più attività professionali "protette" e regolate dalla legge;
- l'ammissione di **soci non iscritti all'albo** ma soltanto per prestazioni tecniche (v. socio d'opera o socio amministratore) o per finalità di investimento, a condizione tuttavia che i soci professionisti mantengano la maggioranza di 2/3 nelle deliberazioni o decisioni assembleari. Il venire meno di tale condizione costituisce causa di scioglimento della società;
- **obbligo di iscrizione della società** nel registro delle imprese e in una sezione speciale dell'**ordine o collegio professionale** di appartenenza dei soci professionisti;
- **divieto di partecipazione del socio a più società tra professionisti**. La partecipazione ad una società è incompatibile con altra società tra professionisti. La previsione di legge non fa riferimento ai soli soci professionisti, quindi la limitazione si applica a tutti i

È espressamente escluso dall'ambito di applicazione della società tra professionisti l'esercizio delle professioni "non protette"



soci, anche ai soci per prestazioni tecniche o per finalità di investimento.

È espressamente **escluso** dall'ambito di applicazione della società tra professionisti l'**esercizio delle professioni "non protette"**, cioè di quelle professioni non organizzate in ordini e collegi. Queste attività possono essere comunque esercitate sia attraverso un contratto d'opera intellettuale sia nell'ambito di attività imprenditoriale, in forma individuale o societaria. Gli esercenti una professione "non protetta" non possono partecipare come soci professionisti. Rimane aperta tuttavia, la possibilità degli esercenti una professione "non protetta" di partecipare a una StP in qualità di soci per prestazioni tecniche o per finalità di investimento. Tra i soci finanziatori rientrano anche le Società di Ingegneria.

Le StP possono essere costituite nelle forme di **società mono-disciplinari**, che hanno come oggetto l'esercizio di un'attività professionale per la quale sia prevista l'iscrizione in albi o elenchi regolamentati nel sistema ordinistico; o nella forma della **società multidisciplinare** per l'esercizio di più attività professionali. In caso di esercizio di attività multidisciplinari la società tra professionisti è iscritta presso l'albo o collegio relativo all'attività individuata come prevalente nello statuto o atto costitutivo. In ogni caso, sia le società mono-disciplinari, sia quelle multidisciplinari possono essere costituite nelle forme della società di persone (ss, snc, sas), società di capitali (spa, sapa, srl) e società cooperative (con un numero di soci non inferiore a tre).

StP e Inarcassa: fatturazione delle prestazioni e obblighi contributivi

Analizziamo adesso il regime previdenziale di una Società tra Professionisti. Va premesso che né la norma istitutiva delle StP (Legge 183/2011), né il relativo regolamento di attuazione (D.M. 34/2013) si sono occupati di definire la natura del reddito prodotto dalla società ed il conseguente trattamento fiscale e previdenziale. Per quanto riguar-

da l'inquadramento fiscale, in assenza di una esplicita norma di rango primario, è intervenuta l'Agenzia delle Entrate che con interpello del 9 maggio 2014 ha chiarito che *"Dette società professionali (StP) non costituiscono un genere autonomo con causa propria, ma appartengono alle società tipiche disciplinate dai titoli V e VI del libro V del Codice Civile e, pertanto, sono soggette integralmente alla disciplina legale del modello societario prescelto (...). Ne consegue che **anche per le StP** trovano conferma le previsioni [...] del TUIR, per effetto delle quali il reddito complessivo delle società, [...] da qualsiasi fonte provenga, è considerato **reddito d'impresa**."* L'Agenzia delle Entrate ha tenuto a precisare che i chiarimenti forniti riguardano esclusivamente i profili fiscali e non implicano una valutazione sugli aspetti civilistici e previdenziali. Le Casse professionali hanno tuttavia colmato questo vuoto legislativo recependo nei propri ordinamenti il nuovo modello societario professionale. La disciplina previdenziale che ne è derivata replica quella della Società di Professionisti (SdP), di cui costituisce tuttavia una variante:

- Il **reddito da StP** è assimilabile sotto il profilo previdenziale al **reddito professionale**: il *contributo soggettivo* è calcolato sul reddito del singolo socio professionista, in ragione della *quota societaria* detenuta;
- il **volume di affari professionale da StP**, su cui viene calcolato il *contributo integrativo*, segue una analoga applicazione, facendo attenzione alla circostanza che la società può essere partecipata anche da *soci di capitale* e in questo caso la contribuzione integrativa fatturata andrà redistribuita sui soli soci professionisti (*quota societaria riproporzionata*). Un'attenzione particolare va inoltre rivolta alle società aventi un oggetto *multidisciplinare*, costituite cioè da soggetti iscritti a più albi, ordini o collegi, in quanto si complicano gli adempimenti relativi alla fatturazione della prestazione professionale, agli obblighi dichiarativi e alla determinazione della base imponibile contributiva,

dovendo rispettare i *criteri impositivi specifici delle diverse Casse di appartenenza*.

Gli adempimenti previdenziali derivanti dall'esercizio di un'attività professionale mediante la StP ricadono sia in capo alla società sia in capo ai soci. Proviamo a illustrare anche con l'aiuto di qualche esempio le varie casistiche.

Obblighi della società – La Società è tenuta a *dichiarare* annualmente il volume di affari professionale su cui viene addebitato il contributo integrativo del 4% dovuto a Inarcassa. La comunicazione non comporta obblighi diretti in capo alla società in quanto il pagamento del contributo integrativo è a esclusivo carico dei soci ingegneri e/o architetti. Nel caso di *società mono-disciplinare* tutto il volume d'affari professionale va dichiarato a Inarcassa. Nel caso invece di *società multidisciplinare* il volume d'affari professionale da dichiarare a Inarcassa è quello riferito alla sola attività di ingegneria ed architettura.

Obblighi dei soci – L'**iscritto** a Inarcassa che svolge l'attività tramite una StP ha un **duplice obbligo**: *dichiarare* il reddito e il volume di affari professionale e *versare la contribuzione soggettiva* (14,5% del reddito) e *integrativa* (4% dei corrispettivi professionali), rapportata alla quota di partecipazione societaria, indipendentemente dalla distribuzione degli utili ai soci. Il professionista **non iscritto** è tenuto al versamento del contributo integrativo a Inarcassa mentre dovrà corrispondere il contributo sul reddito professionale alla Gestione Separata INPS.

Quanto alla determinazione della base imponibile del contributo integrativo possono verificarsi le seguenti situazioni tipo (Tabella 3 e fac-simile di fatturazione):

- Società mono-disciplinare con compagine omogenea** (solo soci professionisti ingegneri ed architetti); vale il criterio descritto della quota societaria (Tabella 3 caso A);
- Società mono-disciplinare con compagine mista** (soci professionisti ingegneri e architetti e soci di capitale): nel caso siano presenti soci non professionisti nella compagine so-

Tabella 3 – Società tra Professionisti

Determinazione della quota previdenziale dei soci		
CASO A) - Società mono-disciplinare senza socio investitore		
Socio	Quota societaria %	Quota previdenziale %
Ingegnere	50	50
Architetto	50	50
	100	100
CASO B) - Società mono-disciplinare con socio investitore		
Socio	Quota societaria %	Quota previdenziale %
Ingegnere	40	50
Architetto	40	50
Non professionista	20	
	100	100
CASO C) - Società multidisciplinare con socio investitore		
Socio	Quota societaria %	Quota previdenziale %
Ingegnere/Architetto	40	50
Geometra	20	25
Perito	20	25
Non professionista	20	
	100	100

ziale, la quota del contributivo integrativo a carico di ciascun socio professionista viene determinata riparametrando le quote societarie, escludendo quelle dei soci di capitale (non tenuti al versamento), in modo da garantire il pagamento integrale della contribuzione (Tabella 3 caso B);

- Società multidisciplinare (professionisti iscritti ad albi diversi con o senza soci di capitali)**: ciascun socio professionista è tenuto a dichiarare il volume di affari professionale in rapporto alla propria quota societaria (Tabella 3 caso C) e a versare il corrispondente contributo integrativo secondo l'aliquota stabilita dalla propria Cassa di previdenza (4% Inarcassa, 5% Eppi, 5% Cassa Geometri, 2% Epap, ecc.), riproporzionando le quote individuali in presenza soci di capitali (v. fac-simile fatturazione).

Altri modelli per l'esercizio delle professioni protette

Il superamento del divieto di esercizio dell'attività professionale in forma societaria è av-



A) Fac-simile fattura – StP multidisciplinare

Società tra Professionisti - Rossi & Bianchi		
Partiva IVA:.....		
Soci	Quota societaria	
Socio A - Ingegnere/Architetto	50%	
Socio B - Geometra	30%	
Socio A - Perito	20%	
		Spett.le Società
		Partita IVA:.....
Oggetto: Prestazione professionale		
N. fattura: 105		
Data Fattura: 31 gennaio 2018		
Descrizione	Aliquota	Importi
Compenso professionale		€ 10.000,00
Contributo integrativo Inarcassa (su 5.000 €)	4%	€ 200,00
Contributo integrativo Cipag (su 3.000 €)	5%	€ 150,00
Contributo integrativo Eppi (su 2.000 €)	5%	€ 100,00
Imponibile ai fini IVA		€ 10.450,00
IVA	22%	€ 2.299,00
Totale Fattura		€ 12.749,00
Ritenuta fiscale 20% su compenso professionale		€ 2.000,00
Netto a pagare		€ 10.749,00

B) Fac-simile fattura - StP multidisciplinare con socio investitore

Società tra Professionisti - Rossi & Bianchi		
Partiva IVA:.....		
Soci	Quota societaria	Quota previdenziale riproporzionata
Socio A - Ingegnere/Architetto	60%	75,0%
Socio B - Geometra	20%	25,0%
Socio C - Finanziatore	20%	
	100%	100,0%
		Spett.le Società
		Partita IVA:.....
Oggetto: Prestazione professionale		
N. fattura: 105		
Data Fattura: 31 gennaio 2018		
Descrizione	Aliquota	Importi
Compenso professionale		€ 15.000,00
Contributo integrativo Inarcassa (su 11.250 €)	4%	€ 600,00
Contributo integrativo Cipag (su 3.750 €)	5%	€ 250,00
Imponibile ai fini IVA		€ 15.850,00
IVA	22%	€ 3.487,00
Totale Fattura		€ 19.337,00
Ritenuta fiscale 20% su compenso professionale		€ 3.000,00
Netto a pagare		€ 16.337,00

venuto con l'emanazione della legge Merloni (legge 109/94 e successive modifiche) che ha introdotto le figure della Società di Professionisti e della Società di Ingegneria.

a) Società di Professionisti (SdP) art. 46, lett. b) d.lgs. 50/2016 – Può essere costituita *esclusivamente tra professionisti iscritti negli appositi albi* previsti dai vigenti ordinamenti professionali per l'esercizio di attività riservate, nelle forme delle *società di persone* (ss, snc, sas) ovvero nella forma di *società cooperativa* con compagine sociale omogenea, composta cioè esclusivamente da iscritti all'Albo (requisito soggettivo). L'oggetto sociale deve contenere la possibilità di svolgimento delle attività professionali riferite a "*studi di fattibilità, ricerche, consulenze, progettazioni o direzioni dei lavori, valutazioni di congruità tecnico-economica o studi di impatto ambientale*" ovvero attività strettamente assimilabili (requisito oggettivo). A differenza della StP, per questa tipologia di società non sono ammessi soci di capitali e non è previsto alcun obbligo di registrazione negli albi professionali.

Quanto agli *effetti previdenziali* i soci delle Società di Professionisti, sono *assimilati ai professionisti* che svolgono l'attività in forma associata. In proposito valgono le stesse regole, diritti e obblighi sopra illustrati per le StP. Sui compensi professionali delle società si applica il *contributo integrativo* che i singoli soci sono tenuti a versare alle rispettive Casse previdenziali di appartenenza (4% per Inarcassa), in rapporto alla *quota societaria*.

b) Società di Ingegneria (SdI) art. 46, lett. c) d.lgs. 50/2016 – Le Società di Ingegneria possono essere costituite nella forma delle *società di capitali* (srl, spa, sapa) ovvero nella forma di *società cooperativa* (requisito soggettivo), cui possono partecipare anche soggetti non professionisti, senza alcun limite specifico. La società deve avere come oggetto sociale "*studi di fattibilità, ricerche, consulenze, progettazioni o direzioni dei lavori, valutazioni*

Tabella 4 – Base imponibile del contributo integrativo

Scheda comparativa Casse Tecniche				
	<i>Inarcassa</i>	<i>Cassa Geometri</i>	<i>Eppi</i>	<i>Epap</i>
Aliquota contributiva	4%	5% (4% verso PA)	5%	2%
SdP/StP	Quota societaria	Quota societaria	Quota Societaria	Quota societaria
Sdl	Quota lavoro (ingegneria/ architettura)	Quota societaria	Quota lavoro	Quota societaria

di congruità tecnico-economica o studi di impatto ambientale, nonché eventuali attività di produzione di beni connessi allo svolgimento di "detti servizi" (requisito oggettivo). Sui corrispettivi professionali si applica il *contributo integrativo* previsto dalle Casse di previdenza (4% per Inarcassa) "cui ciascun firmatario del progetto fa riferimento in forza della iscrizione obbligatoria al relativo albo professionale" (art. 8 D.M. Trasporti n. 263/2015).

A differenza delle SdP e delle StP, gli *obblighi previdenziali* di una società di ingegneria sono posti *esclusivamente in capo alla società* e non ai soci. Detto contributo dovrà essere quindi versato dalla società pro-quota alle rispettive Casse.

Disciplina delle Casse tecniche sulle società – Per quanto riguarda il sistema impositivo delle Casse tecniche, possiamo rilevare una sostanziale uniformità di disciplina in tema di Società di Professionisti (SdP) e di Società tra Professionisti (StP), in quanto tutte prevedono un prelievo del contributo integrativo sul volume di affari professionale commisurato alla **quota societaria** dei singoli soci professionisti.

Non è uniforme invece tra le Casse il criterio adottato per il calcolo della contribuzione integrativa dovuta dalla Società di Ingegneria (Sdl). A riguardo, mentre Inarcassa e l'Eppi adottano il criterio della cosiddetta **quota lavoro** ai fini della determinazione dell'imponibile, tenendo conto della effettiva tipologia di prestazione eseguita (conformemente al Decreto ministeriale citato), la Cassa Geometri e l'Epap utilizzano il cri-

terio della **quota societaria** ovvero della quota posseduta dai soci iscritti alle rispettive Casse (Tabella 4).

In questo caso la presenza nell'ambito societario delle Sdl di soci appartenenti a Casse che determinano l'aliquota contributiva con modalità diverse (quota lavoro o societaria) rende impossibile determinare quale sia la forma di compilazione della fattura che sia compatibile con le discipline di tutte le Casse coinvolte.

c) Associazione professionale (art. 1 legge 1815/1939) – Lo Studio associato è la prima forma di collaborazione organizzata per l'esercizio di attività professionale, costituito *esclusivamente tra soggetti regolarmente iscritti ad un albo* e comprendente nella denominazione il nome e il cognome di tutti gli associati (art. 1 legge 1815/1939). L'incarico viene affidato dal cliente al singolo professionista e non allo studio che non ha personalità giuridica e assume rilievo solo nei rapporti tra gli associati.

La collaborazione tra soggetti che esercitano una professione "protetta" e soggetti che esercitano una professione "non protetta" non può avvenire nella forma dell'associazione professionale, essendo espressamente vietata la costituzione di una associazione "mista" (art. 1 legge 1815/1939). L'Associazione professionale *non ha obblighi* diretti verso Inarcassa, in quanto sia gli obblighi dichiarativi che quelli contributivi ricadono *unicamente sugli associati*, in rapporto alla rispettiva **quota associativa**. ■



Investimenti sostenibili e “green” Una società indipendente monitora quelli di Inarcassa

L'Associazione ha aderito ai Principi
per l'Investimento Responsabile dell'Onu

Le aziende a elevata
sostenibilità realizzano
prestazioni migliori rispetto
alle altre nel lungo periodo

Negli anni scorsi l'impatto della sostenibilità era scarsamente compreso e in gran parte trascurato sia dagli investitori che dai mercati finanziari. Negli ultimi 10 anni, invece, alle società e autorità normative sempre più sensibili alle tematiche ambientali, sociali e di *governance* (i cosiddetti temi ESG) si sono uniti anche gli investitori, i quali ora prestano maggiore attenzione a questi aspetti. Per questo, il Consiglio di Amministrazione di Inarcassa ha indetto una gara d'appalto comunitaria per l'affidamento di un servizio di valutazione indipendente degli investimenti dell'intero patrimonio dell'Associazione e dei soggetti coinvolti nella sua gestione secondo i criteri ESG. La gara è stata aggiudicata il 12 aprile scorso alla società Vigeo Eiris srl, che effettuerà un puntuale monitoraggio degli investimenti di Inarcassa da un punto di vista del rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale e sociale con particolare riferimento alle società italiane in cui Inarcassa è direttamente coinvolta.

Identificare i parametri ambientali, sociali e di *governance* incide materialmente sulle prospettive finanziarie di un investimento e integrare l'analisi dei fattori ESG insieme alle metriche finanziarie standard, contribuisce a fornire una comprensione globale del valore reale di un asset. I Principi per l'Investimento Responsabile, messi a punto nel 2006, hanno concorso a colmare questa lacuna. Studi promossi da Harvard e Yale dimostrano, infatti, come le aziende a elevata sostenibilità realizzino prestazioni maggiori rispetto alle loro controparti nel lungo termine, conseguendo risultati contabili e valori azionari migliori, così come aziende con una *governance* aziendale forte conseguono ritorni finanziari superiori.

PRI (Principles for Responsible Investments) è il network internazionale, sostenuto dalle Nazioni Unite, di investitori e gestori che nel loro processo d'investimento e nel processo aziendale incorporano criteri ambientali, sociali e di *governance*, e li assiste nel comprenderne le implicazioni finanziarie e nell'integrare queste tematiche nei processi decisionali di investimento.

In ottica di evoluzione e sostegno agli investimenti responsabili, nel corso del 2017 Inarcassa ha aderito ai Principi per l'Investimento Responsabile supportati dalle Nazioni Unite. L'integrazione di aspetti SRI ed ESG



“Principles for Responsible
Investments”
delle Nazioni Unite



Il sito web della
Vigeo Eiris srl



Álvaro Siza, *Evasão*, 16. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia, *FREESPACE*, foto di Andrea Avezzù

nelle decisioni di investimento offre opportunità di costruire portafogli sostenibili non solo in termini di rendimento ma anche in termini di controllo del rischio evitando anche quelli reputazionali in aziende con condotte non in linea con la sostenibilità sociale e ambientale. Diventare un investitore sostenibile e responsabile, per PRI, significa condividere l'approccio e sottoscrivere i sei criteri stabiliti dall'iniziativa:

1. integrare le tematiche ESG nell'analisi e nei processi decisionali riguardanti gli investimenti;
2. essere azionisti attivi e incorporare le tematiche ESG nelle politiche e nelle pratiche di azionariato attivo su cui Inarcassa è attiva da tempo almeno per quanto riguarda le società italiane presenti in portafoglio;
3. chiedere un'adeguata comunicazione relativamente alle tematiche ESG da parte degli emittenti nei quali investiamo;
4. promuovere l'accettazione e l'applicazione dei principi nel settore finanziario;

5. collaborare per migliorare l'implementazione dei principi;
6. comunicare le nostre attività e i progressi compiuti nell'applicazione dei principi.

Un approccio sostenibile al mercato finanziario presenta due importanti caratteristiche che contribuiscono a rendere meno rischioso ma allo stesso tempo tendenzialmente premiante gli investimenti realizzati: da un lato la resilienza in caso di shock e dall'altro il supporto alla crescita economica. Inarcassa, consapevole della valenza sociale del proprio ruolo, dedica grande attenzione alle scelte d'investimento orientate alla minimizzazione del rischio, perseguendo obiettivi

Oggi il 5% degli asset del patrimonio Inarcassa è allocato in investimenti "responsabili"

vigeo eiris 



Kosovo, *the CITY is EVERYWHERE*, 16. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia, *FREESPACE*, foto di Francesco Galli

vi di rendimento che garantiscono e rafforzano l'identità dell'organizzazione, integrando la propria *mission* al profilo finanziario sostenibile.

L'Ente è la prima Cassa di previdenza in Italia ad aderire formalmente a principi fondanti per la circolazione di una cultura della responsabilità ancora abbastanza carente nel nostro Paese, ma necessaria a generare nuove opportunità innovative. Ad oggi Inarcassa ha fatto diversi passi avanti in termini di investimenti in ottica responsabile. In particolare a partire da metà 2017 è stato richiesto a diversi gestori di mandati azionari e obbligazionari di modificare le strategie di gestione a vantaggio dell'approccio ESG.

Anche sul fronte delle allocazioni dirette sono state selezionate diverse soluzioni di investimento "green" nonché tutti i processi di investimenti riguardanti allocazioni in fondi comuni tradizionali/etf integrano criteri di selezione in ambito ESG.

L'approccio di investimento Inarcassa coniuga, dunque, i parametri ESG mediante la selezione di controparti e strumenti finanziari che applicano criteri ambientali, sociali e di *governance*, privilegiando i migliori all'interno di un universo, una categoria o una classe di attivo.

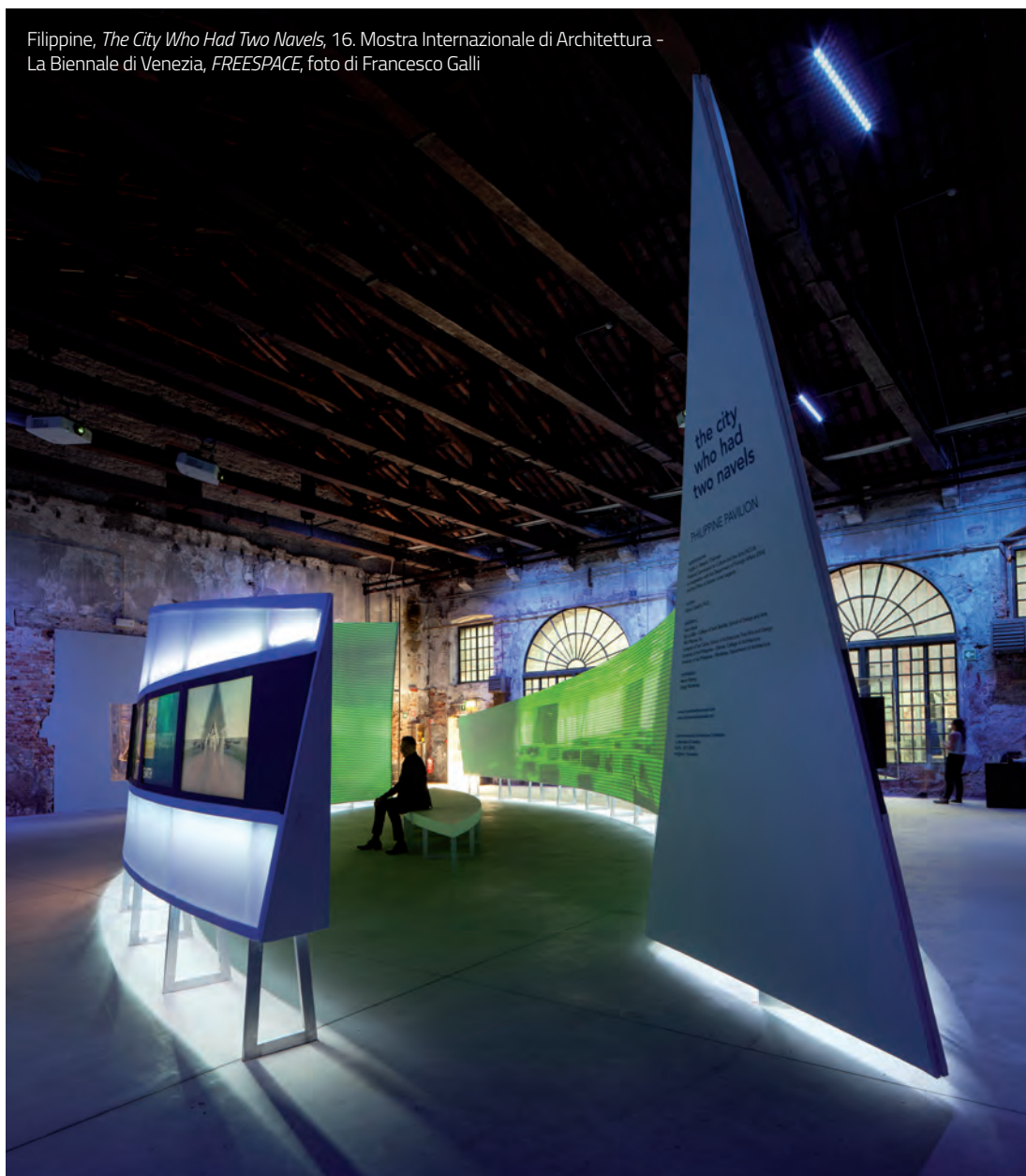
Ad oggi, il 5% degli asset del patrimonio Inarcassa è allocato direttamente in strumenti qualificati esplicitamente come "responsabili" in ottica ambientale e sociale e questa quota aumenterà progressivamente. Allo stesso tempo sempre maggiore cura si sta ponendo nella selezione di controparti che adottino all'interno del proprio processo di investimento l'approccio ESG. Mentre, a livello di investitori, il processo di integrazione delle tematiche sostenibili sugli investimenti finanziari è in evoluzione e mostra una domanda sempre maggiore, manca ancora un'offerta ampia, completa e rispondente alle esigenze degli investitori da parte degli *asset managers*. ■

Le domande degli iscritti

Rateizzazione dei contributi

“Sono un architetto di Bergamo che oltre ad esercitare la libera professione, insegna nella scuola pubblica con contratti a tempo determinato. Ciò comporta che, non potendo essere iscritto a due enti di previdenza contemporaneamente, sono costretto a cancellarmi all’inizio e alla fine di ogni contratto annuale. Insegno ormai da tre anni seguendo la stessa procedura di iscrizione e disiscrizione e ho sempre avuto la possibilità di pagare a rate il saldo del contributo soggettivo e integrativo dovuto. Quest’anno mi è stato detto dal call-center che, non essendo iscritto al momento in cui chiedevo la rateizzazione, questa non poteva essere concessa e, quindi, avrei dovuto pagare in un’unica soluzione entro il 31 dicembre 2017. Non è possibile rimediare a questa disparità nei

Filippine, *The City Who Had Two Navels*, 16. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia, *FREESPACE*, foto di Francesco Galli



confronti dei precari come me permettendo loro di poter richiedere la rateizzazione per quelle porzioni di anno in cui si è stati iscritti?”.

Un iscritto di Bergamo

Gli associati, iscritti o già pensionati Inarcassa, in regola con gli adempimenti previdenziali possono rateizzare il conguaglio contributivo in scadenza il 31 dicembre in tre pagamenti posticipati a marzo, luglio e novembre dell'anno successivo a un tasso di interesse dell'1,5%. Il pagamento dovrà avvenire con disposizione permanente di bonifico alla propria banca.

La rateizzazione (per un importo minimo di euro 1.000) deve essere richiesta entro il 31 ottobre contestualmente alla presentazione della dichiarazione annuale del reddito e del volume d'affari professionale.

All'agevolazione possono accedere i soli professionisti e pensionati iscritti che, al 31 ottobre, si trovino in stato di regolarità nelle obbligazioni documentali e contributive, e che non abbiano maturato i requisiti e presentato domanda di pensione ancora in corso. Infine il piano di rateizzazione decade al mancato pagamento anche di una sola rata e, all'atto della decadenza, vengono calcolate e notificate le sanzioni dalla data del 1° gennaio dell'anno successivo al conguaglio, sulla base delle somme non pagate.

Simulazione della futura pensione

“Sono un giovane ingegnere e ho scelto di voler fare la libera professione. Purtroppo l'inizio è molto duro e così, per assicurarmi una temporanea sopravvivenza, accetto periodi saltuari di lavoro dipendente presso studi professionali o a contratto a termine nella Pubblica amministrazione. Avendo come prospettiva quella di diventare prima o poi *un iscritto stabile* a Inarcassa, vorrei sapere come utilizzare i contributi versati ora per i periodi di iscrizione ad altro istituto previdenziale e avere un calcolo simulato della mia futura pensione”.

Un iscritto di Latina

Il calcolo previsionale della futura pensione può essere effettuato da tutti i professionisti iscritti e in regola con il pagamento dei contributi direttamente on line. È comunque da sottolineare che il valore del trattamento simulato può subire modifiche, legate alla variabilità nel tempo dei dati che fanno da base al calcolo stesso (reddito, anzianità, etc.) nonché all'eventuale evoluzione normativa. Evidenzio subito che, da iscritto a Inarcassa, potrà chiedere la ricongiunzione dei periodi assicurativi. Questa sarà gratuita per i periodi successivi al 2012 e onerosa per i periodi di lavoro anteriori, se si vorrà utilizzare per tali periodi il calcolo retributivo. Se si opterà per il calcolo contributivo applicato all'intero periodo ricongiunto sarà comunque gratuita.

La ricongiunzione gratuita si perfeziona con il concreto trasferimento del montante contributivo da parte dell'altro ente previdenziale a Inarcassa. In questo caso i periodi ricongiunti, anche se relativi ai periodi antecedenti il 2013, avranno effetto sulla quota contributiva di pensione.



Russia, STATION "RUSSIA", 16. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia, FREESPACE, foto di Italo Rondinella

Qualora fosse interessato a ricongiungere periodi previdenziali accreditati presso altre gestioni, da iscritto può presentare domanda utilizzando l'apposito modulo disponibile nella sezione Modulistica del nostro sito (www.inarcassa.it). Le preciso che la presentazione della domanda di ricongiunzione non è impegnativa ma consente a Inarcassa di richiedere i dati necessari per definire il costo e il rendimento dell'operazione di ricongiunzione.

In alternativa alla ricongiunzione faccio presente la possibilità di pensionamento in regime di totalizzazione ex D.Lgs 42/2006 o in regime di cumulo contributivo.

Diritto a pensione indiretta ai superstiti conviventi

"Le scrivo come superstite di un architetto con cui ho per venticinque anni condiviso la vita formalizzando la convivenza di fatto in base alla legge n.76/2016.

Vorrei conoscere i miei diritti pensionistici quale superstite e le modalità per accedervi".

Un iscritto di Potenza

Inarcassa riconosce il diritto alla pensione indiretta ai superstiti in favore del coniuge del professionista deceduto, dei figli minori o maggiorenni studenti fino al 26° anno di età e dei figli maggiorenni inabili a proficuo lavoro o con disabilità grave ai sensi della legge n. 104/1992.

La normativa sulle convivenze di fatto non incide sull'attività previdenziale di Inarcassa comportando prevalentemente il riconoscimento di diritti di assistenza e/o patrimoniali discendenti dalla stipula del contratto di convivenza, ove stipulato.



Inarcassa guarda al futuro Sei neo-laureati inseriti nella squadra dell'Associazione

I giovani verranno guidati dai colleghi con più esperienza per garantire formazione e continuità del lavoro

Quello previdenziale è uno dei settori che più risentono delle dinamiche e degli scenari di lungo e lunghissimo termine che comporteranno per Inarcassa continui e profondi adattamenti. La popolazione aziendale sta invecchiando. L'età media dei dipendenti è oggi di 52 anni. Per questo, con il Consiglio di Amministrazione abbiamo valutato l'opportunità di attivare interventi mirati sul capitale umano per valorizzare e sviluppare il *know how* istituzionale e inserire giovani leve. Abbiamo bisogno che il "sapere" dell'Ente, consolidato dalle nostre risorse nelle differenti aree di *core business* dell'Associazione, non venga disperso, bensì diffuso e sviluppato

Il problem solving è una delle dieci competenze fondamentali per il lavoratore di domani

in vista dei futuri cambiamenti, oltre che gestito in modo integrato in vista dell'unica missione istituzionale. Serviranno competenze tecniche fondate sulla conoscenza dei processi, sulla consapevolezza delle relazioni esistenti, e come ognuno di essi concorra al perseguimento della missione e degli obiettivi strategici della Associazione. Abbiamo anche chiaro come negli scenari futuri saranno altresì rilevanti attitudini e competenze professionali. Ai valori classici che sono propri del lavoro, il World Economic Forum ha individuato 10 competenze rilevanti per affrontare al meglio i cambiamenti futuri. In primo luogo il *problem solving*: a fronte della complessità crescente risulta sempre più importante "risolvere", riuscendo a indi-

viduare le soluzioni più appropriate. In secondo luogo il pensiero critico, da non confondere con l'idea di essere "contro" a priori. La capacità di osservare, fare tesoro dell'esperienza, il ragionamento e la comunicazione per promuovere un pensiero orientato al discernimento, alla analisi, alla oggettività di valutazione. Seguono la creatività, la gestione delle persone, la capacità di coordinarsi con gli altri lavorando in team, l'intelligenza emotiva, la capacità di giudizio, il *service orientation* (l'essere collaborativo), la negoziazione e, infine, la flessibilità cognitiva (capacità di adattamento).

Anche nella nostra Associazione queste competenze saranno sempre più rilevanti. Per questo abbiamo recentemente avviato una ricerca per la selezione di giovani laureati da impiegare nel *core business* istituzionale di Inarcassa. Alla nostra *call* hanno risposto oltre 250 candidati. Partendo dall'analisi dei curriculum vitae, abbiamo effettuato interviste e test psico-attitudinali, identificando sei giovani neo laureati che sono appena entrati nella squadra dell'Associazione. Vogliamo investire su di loro, non ignorando tutti coloro che già lavorano con professionalità, perseguendo l'indirizzo di rafforzamento delle nostre competenze istituzionali. Per questo scopo dobbiamo diffondere e valorizzare le competenze interne presenti in ogni unità organizzativa e "travalicare" i confini esistenti tra le singole unità, la cui separazione è dettata da mere esigenze organizzative. Per costruire una competenza istituzionale profonda, abbiamo previsto di atti-



Ingresso della sede principale di Inarcassa, di Carlo Dani, opera propria, CC BY-SA 4.0

vare un percorso di sviluppo "interfunzionale", fondato su un impiego predefinito a rotazione delle risorse interessate in tutti i processi istituzionali di Inarcassa. Vogliamo che questo percorso di sviluppo, che sarà avviato per i giovani laureati per un periodo di tre anni dall'inserimento, sia occasione di stimolo per la valorizzazione delle risorse esistenti. A questo fine, si procederà a una de-

finizione aggiornata delle competenze chiave in ambito istituzionale. Creeremo per questo percorsi di sviluppo per la valorizzazione orizzontale degli "esperienziati". Alcuni colleghi saranno chiamati ad assumere il ruolo di "tutor" e "mentor" con l'obiettivo di fungere da supporto professionale e "faro" per perseguire un proficuo inserimento delle risorse "neo assunte". ■



IL LABORATORIO DI IDEE E CULTURA PREVIDENZIALE

la pagina **facebook**
della rivista *inarcassa*
welfare e professione



METTI  **Mi piace**, PER RICEVERE NOTIZIE SU
PREVIDENZA E ASSISTENZA
PROFESSIONE / APPROFONDIMENTI

Obblighi contributivi e modalità di pagamento: tutte le agevolazioni messe in campo da Inarcassa

Catia Pascucci

Contribuire: un obbligo, un'opportunità	43
L'agevolazione dell'adempimento	44
I canali di pagamento	44
Le rateazioni	51
La sostenibilità nella gestione delle inadempienze	51
Le sanzioni	51
Gli strumenti di conciliazione	51
Inarcassa Online	52
Vitruvio	53
Il recupero dell'insoluto	53



Inarcassa Online



Vitruvio

CONTRIBUIRE: UN OBBLIGO, UN'OPPORTUNITÀ

L'affermazione dell'autonomia previdenziale dei professionisti è passata attraverso l'adozione di un modello fondato sull'indipendenza finanziaria, sul divieto di contribuzione statale e sulla ricerca dell'equilibrio di lungo periodo sul piano pensionistico. Un sistema di solidarietà endocategoriale, basato sulla comunanza di interessi degli iscritti, all'interno del quale ciascuno concorre con il proprio contributo a sostenere le erogazioni delle quali si giova l'intera categoria.

È evidente, in un sistema di questo tipo, l'importanza della contribuzione. Ma spesso il differimento temporale della pensione rispetto alle cadenze contributive fa emergere, nella percezione individuale, solo gli aspetti obbligatori dell'adempimento, a scapito dell'opportunità che questo istituto rappresenta.

Costruire correttamente e puntualmente il proprio futuro previdenziale, accedere alle possibilità che Inarcassa ha messo in campo per sostenere i contribuenti in questo percorso, beneficiare dei servizi di welfare anche nel corso della vita lavorativa "attiva" sono elementi che, pur nelle difficoltà dell'epoca attuale, non possono sfuggire a chi deve mettere in sicurezza se stesso e la propria famiglia.

In questo senso parlare di gestione del credito vuol dire, per Inarcassa, porre in campo tutte le iniziative percorribili a sostegno dell'adempimento e a tutela della solidarietà di categoria, ben consapevoli del fatto che, se non valgono per ciascuno e per tutti, i diritti e gli obblighi diventano privilegi o ingiustificate discriminazioni.

Le strade percorse e le iniziative adottate sono molteplici, alcune già in essere, altre "in cantiere", altre ancora allo studio e hanno interessato tre aspetti fondamentali:

- L'agevolazione dell'adempimento,
- La sostenibilità nella gestione delle inadempienze,
- Il recupero dell'insoluto.



L'AGEVOLAZIONE DELL'ADEMPIMENTO

I canali di pagamento

Nel corso del tempo versare i contributi è diventato più semplice. Molti gli strumenti a disposizione degli associati che hanno visto, nel campo dei versamenti diretti, affiancarsi al MAV – utilizzato oramai dagli inizi di questo millennio – l'SDD e il Modello F24.

Introdotta per la prima volta nel 2000, il **MAV** è oggi il canale prevalentemente utilizzato dagli associati, con il quale possono provvedere al pagamento direttamente in banca - senza costi

aggiuntivi – presso Poste Italiane o sul web con i servizi di *home banking*. Il suo utilizzo garantisce, grazie alle caratteristiche tecniche e fatti salvi i tempi del circuito bancario e di quello postale, la tempestiva attribuzione degli importi di dettaglio dei versamenti in estratto conto. Il **bonifico bancario**, seppur possibile, si pone come modalità “di emergenza” in quanto meno performante in termini di tempestività e correttezza di acquisizione.

Quattro anni fa il mondo bancario è stato fortemente ridisegnato con l'introduzione dell'Area unica dei Pagamenti in Euro (SEPA) che consente di disporre versamenti nei paesi dell'Eurozo-

*in*arcASSA





na e per quelli Ue che non hanno adottato la moneta unica (oltre a Svizzera, Liechtenstein, Norvegia e Islanda).

All'interno del SEPA è stato adottato l'**SDD**, *SEPA Direct Debit*, una disposizione permanente di bonifico che ha sostituito il vecchio RID, semplificando così le operazioni bancarie senza rischiare di dimenticare le scadenze. Già dal 2017 il Consiglio di Amministrazione di Inarcassa ha deciso di "premiare" una platea caratterizzata dalla puntualità e correttezza nell'adempimento previdenziale, offrendogli la facoltà di utilizzare l'SDD per versare il conguaglio contributivo a

rate. Non un versamento unico con scadenza nel mese di dicembre, dunque, ma tre versamenti posticipati, a marzo, luglio e novembre dell'anno successivo. I riscontri positivi dell'iniziativa hanno spinto a valutare la possibilità di estendere l'SDD a tutto il mondo delle rateazioni e dei pagamenti dilazionati. Ciò con l'obiettivo di garantire una platea sempre più ampia di professionisti che, a causa della carenza di lavoro e della contrazione dei redditi, ricorre al versamento rateale dei contributi, attraverso il monitoraggio continuo delle scadenze e la tempestiva acquisizione delle somme dovute.

ACUSTICA NEGLI EDIFICI IN LEGNO



Aprile 2018 - Codice 88.916.2745.2 - F.to 17x24 - Pag. 120 - € 20,00

**Aggiornato ai modelli
della UNI EN ISO 12354:2017**

Questa agile Guida, a partire da una prima analisi delle nozioni di base, esamina le **tecnologie lignee** disponibili sul mercato per le costruzioni, approfondisce il **fenomeno sonoro collegato a questo tipo di materiale** e fornisce al Professionista indicazioni per un'**ottimale progettazione acustica**, senza tralasciare le **integrazioni impiantistiche**.

Gli autori, **esperti nell'ambito del comportamento acustico degli edifici in legno** con oltre 40 pubblicazioni in riviste, convegni nazionali ed internazionali, esplicano in questa trattazione le **metodologie di calcolo previsionale più aggiornate e affidabili** presenti in letteratura e verificate sul campo così come i modelli inseriti dalla serie di norme UNI EN ISO 12354:2017.

Federica Bettarello, progettista nel campo dell'acustica, ha conseguito la laurea in ingegneria e il dottorato di ricerca presso l'Università degli studi di Ferrara. Autrice di oltre 40 pubblicazioni presenti in riviste, convegni nazionali ed internazionali e di un brevetto europeo. È tecnico competente in acustica ambientale e docente in molti corsi di formazione e specializzazione sui temi del comfort abitativo e dell'acustica edilizia. È autrice della monografia "Acustica Edilizia – Capire, Imparare, Valutare" per Alinea Editrice e "La progettazione tecnica e acustica dei sistemi di scarico idrosanitario. In parole semplici" per Maggioli Editore.

Marco Caniato, ricercatore nel campo del comfort abitativo, ha conseguito la laurea in ingegneria e la laurea in scienze dell'architettura presso l'Università di Trieste; svolge attualmente la sua ricerca presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologia della Libera Università di Bolzano. Ha conseguito il dottorato di ricerca all'Università degli studi di Ferrara e seguito numerosi corsi di approfondimento in materia. Autore di oltre 40 pubblicazioni in riviste, convegni nazionali ed internazionali e redattore di brevetti europei inerenti l'acustica e il risparmio energetico. È tecnico competente in acustica ambientale e docente del corso Impianti Tecnici e Controllo Ambientale degli edifici Presso l'università di Trieste. È autore delle monografie: "Risparmio Energetico e Comfort Abitativo — Istruzioni per l'Uso", "Acustica Edilizia – Capire, Imparare, Valutare" per Alinea Editrice e "La progettazione tecnica e acustica dei sistemi di scarico idrosanitario. In parole semplici" per Maggioli Editore.

Visita la pagina www.maggiolieditore.it o contatta il nostro **Servizio Clienti** per conoscere la libreria più vicina.

Tel 0541 628242 - Fax 0541 622595 | Posta: Maggioli Spa presso c.p.o. Rimini - 47921 - (RN) | clienti.editore@maggioli.it


**MAGGIOLI
EDITORE**

oltre 3.000 licenze attive
oltre 20.000 aziende gestite

Primo e unico software certificato*
conforme al regolamento UE 2016/679 e con
metodologia DPIA proprietaria riconosciuta
e validata

*alla data di rilascio dei certificati di accreditamento



www.blumatica.it/GDPR

Scopri di più!



Blumatica GDPR

Implementazione del modello di
organizzazione e gestione dei dati personali
ai sensi del GDPR 2016/679

Multi-aziendale

Condivisione dati e documenti coi clienti

- ✓ Gestione nomine
- ✓ Banche dati a corredo completamente personalizzabili
- ✓ Gestione dei registri delle attività di trattamento
- ✓ Valutazione rischi
- ✓ DPIA con metodologia di valutazione ideata da Blumatica
- ✓ Informazioni documentate

Applicazione completamente cloud che
non necessita di installazione.

Fruibile anche in versione mobile
su tablet e smartphone.



Ultimo arrivato il sistema del versamento unitario che, attraverso il **Modello F24**, consente di utilizzare i crediti tributari per il pagamento dei contributi dovuti in tempi più contenuti rispetto alla classica istanza di rimborso. Si tratta di un canale per il quale, da pochissimi giorni, è arrivata l'approvazione ministeriale necessaria ad attivare il percorso di convenzionamento e di adeguamento tecnologico con Agenzia delle Entrate.

Le rateazioni

Con le rateazioni Inarcassa sostiene gli associati in difficoltà diluendo nel tempo, previa elaborazione e accettazione di specifici piani di rientro, le scadenze contributive. Si tratta di un fenomeno che è cresciuto con l'avanzare della

crisi. Basti pensare che negli ultimi cinque anni sono stati elaborati oltre 100.000 piani di rateazione, il cui puntuale rispetto consente il rilascio del certificato di regolarità contributiva.

LA SOSTENIBILITÀ NELLA GESTIONE DELLE INADEMPIENZE

Le sanzioni

Il particolare momento che stanno vivendo le professioni, segnate dalla crisi e dal crollo del PIL dell'edilizia, ha spinto il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Nazionale dei Delegati di Inarcassa a ridisegnare, alleggerendolo, il sistema sanzionatorio.

L'obiettivo è quello di agevolare il professionista nel pagamento dei contributi, rimodulando la sanzione in modo tale da tutelare chi differisce il pagamento per "dimenticanza" delle scadenze in proporzione al ritardo: più è breve, maggiore è la tutela. Un sistema, quindi, costruito all'insegna della gradualità che, però, ad oggi, non ha trovato l'approvazione dei ministeri vigilanti in nome di una presunta disincentivazione al pagamento con riflessi sulla stabilità delle finanze pubbliche.

Gli strumenti di conciliazione

Da tempo però la Cassa tutela i professionisti in difficoltà offrendogli l'opportunità di attivare una serie di strumenti quali, ad esempio, gli istituti di conciliazione come il Ravvedimento operoso (ROP) e l'Accertamento con adesione (ACA). Attivando il primo gli associati hanno la possibilità di abbattere del 70% le sanzioni per ritardi fino a 24 mesi, mentre l'utilizzo dell'ACA comporta un abbattimento, sulle



sanzioni, del 30%. Per entrambi è disponibile on line una funzione di rateazione automatica in 36 mesi.

La combinazione di questi strumenti con le diverse possibilità di rateazione del debito è quindi una formidabile opportunità di ritorno *in bonis*, a costo contenuto, per tutti coloro che sono

fermamente intenzionati a tutelare il proprio futuro previdenziale.

Inarcassa On Line

La consapevolezza e la conoscenza sono alla base del corretto adempimento degli associati.



Con *Inarcassa On line* ciascuno può verificare, con immediatezza e semplicità, importi e date dei versamenti dovuti. Oltre alle informazioni relative alla posizione contributiva IOL segnala eventuali irregolarità e consente l'accesso immediato agli istituti di conciliazione, prima ancora che Inarcassa rilevi il debito attraverso i canali ordinari. Uno strumento a supporto della prevenzione di comportamenti sanzionabili e di conoscenza del proprio risparmio previdenziale.

Vitruvio

All'impossibilità di erogare sostegni diretti agli associati, che non rientrano nella sua *mission*, Inarcassa contrappone la ricerca intermediata di soluzioni che sostengano chi è in difficoltà con i pagamenti: Vitruvio ne è un esempio. Si tratta del nuovissimo servizio selezionato per offrire agli associati la possibilità di accelerare l'incasso dei crediti vantati per prestazioni professionali verso le pubbliche amministrazioni italiane. Con Vitruvio, i professionisti possono finalmente accedere ad uno strumento finanziario – quello



del **credito pro soluto** – finora riservato alle sole imprese.

IL RECUPERO DELL'INSOLUTO

Tutto questo comporta la necessità che, a fianco delle iniziative di sostegno, si adottino anche iniziative che, a fronte di inadempienze conclamate, operino per il recupero dell'insoluto a garanzia delle tutele collettive e degli equilibri di lungo periodo. In questo senso Inarcassa, che sull'insoluto ha da tempo perseguito azioni in via giudiziale, ha sottoscritto una convenzione con Agenzia delle Entrate Riscossione per il recupero dei contributi non versati. Gli associati che ricevono una cartella esattoriale hanno comunque la possibilità, in base alle regole che disciplinano la riscossione a mezzo ruolo, di accedere a pagamenti rateali concessi direttamente da Agenzia delle Entrate Riscossione. Queste agevolazioni, che sospendono l'avvio di azioni esecutive da parte dell'Agente della Riscossione, non hanno tuttavia effetto sulla posizione dell'associato nei confronti di Inarcassa che, pertanto, rimane irregolare fino all'integrale soddisfazione del debito.

Non poter versare i contributi significa mettere a rischio l'importo della pensione futura, in special modo con il metodo di calcolo contributivo. La previdenza è conquista sociale irrinunciabile. Un risparmio che investe sulla continuità sostanziale del tenore di vita. In questo senso, la previdenza è una regola, una regola che vale per tutti e che, per sua natura, deve essere costante e sostenibile nel lungo periodo.

Una regola il cui mancato rispetto costituisce un danno per chi non adempie ma al tempo stesso, se non gestito, un ingiustificato privilegio nei confronti di tutti coloro che, anche se con fatica, curano puntualmente i propri obblighi. ■

Tutti gli iscritti Inarcassa possono richiedere tramite il servizio ON line una carta speciale che ha tre linee di credito: la prima per i pagamenti tradizionali, la seconda per il versamento via internet dei contributi previdenziali, la terza per i prestiti personali

Tutte prevedono possibilità di rimborso rateale!

**Inarcassa Card è gratuita!
Canone annuale zero per sempre**



Registrati a Inarcassa ON line!



- Dichiarazione telematica
- Bollettini M.AV. on line
- Pagamento dei contributi con Inarcassa Card
- Richiesta di ravvedimento operoso
- Rilascio dei certificati di versamento e di regolarità contributiva
- Simulazioni di calcolo delle prestazioni e dell'onere di riscatto

Aderire a Inarcassa ON line è facile e gratuito. Cerca il marchio sull'homepage del sito www.inarcassa.it e segui le istruzioni per la registrazione

PRATICA STRUTTURALE: AZIONI SULLE STRUTTURE CIVILI E INDUSTRIALI

Azioni permanenti, naturali, eccezionali e sismiche



› Aggiornato alle nuove Norme tecniche per le costruzioni 2018 (d.m. 17 gennaio 2018)

Maggio 2018 - Codice 88.916.2377.5 - F.to 17x24 - Pag. 300 - € 34,00

NOVITÀ



Il volume offre un prezioso supporto progettuale e di calcolo per la valutazione delle azioni che possono intervenire sugli edifici civili e industriali. **Sono analizzate nel dettaglio le azioni permanenti** (pesi permanenti strutturali e non strutturali, sovraccarichi); **le azioni della neve; le azioni del vento; le azioni della temperatura e ritiro; le azioni eccezionali** (incendi, esplosioni, urti); **le azioni sismiche e gli effetti della spinta del terreno.**

L'opera è aggiornata al d.m. 17 gennaio 2018 (Norme Tecniche per le Costruzioni 2018) ed è corredata da numerosi esempi di calcolo svolti e commentati. Ampio spazio viene dedicato alle azioni del vento e della neve, spesso erroneamente sottovalutati nella pratica professionale, con procedure elaborate secondo le NTC 2018.

Associato al volume è scaricabile da approfondimenti.maggioli.it un foglio di calcolo in excel (.xlsx) per il calcolo del carico neve su coperture, per la pressione del vento e per l'azione sismica sulle strutture.

Santino Ferretti, ingegnere, svolge la libera professione nel settore delle costruzioni, occupandosi di progettazione impiantistica, geotecnica e di strutture antisismiche, nonché di adeguamento sismico di strutture esistenti. Ha approfondito particolarmente la dinamica strutturale e la modellazione dei materiali sia in campo lineare che non lineare. È docente di scuola superiore nelle discipline tecniche.

SPOTLIGHT su CND, CdA, Giunta Esecutiva

dal Comitato Nazionale dei Delegati

■ Adunanza del 19-20 aprile 2018

Bilancio consuntivo 2017

Il Comitato Nazionale dei Delegati ha approvato il Bilancio consuntivo per l'esercizio 2017. L'anno si è chiuso con un avanzo economico di **614,8 milioni di euro**, superiore di 179,4 mln rispetto alle previsioni di budget. Il soddisfacente risultato economico ha consentito una rilevante crescita del patrimonio netto dell'Associazione che, alla fine del 2017, ha superato i **10,1 miliardi di euro**, contro i 9,5 dell'esercizio precedente. Il rendimento lordo del patrimonio a valori di mercato è stato pari al 4,90%.

Sostegno alla professione

In materia di sostegno alla professione il Comitato dà mandato al CdA di dare corso all'iniziativa di messa in sicurezza antisismica del David di Michelangelo secondo i limiti di spesa indicati dallo stesso CdA, avviando al contempo, una campagna di comunicazione e informazione dell'iniziativa e di contribuire sinergicamente all'attività della Fondazione sugli stessi temi.

Sistema sanzionatorio

In riferimento al ricorso al TAR presentato dal CdA, contro il diniego alla sua precedente delibera di revisione delle sanzioni da parte dei Ministeri vigilanti, il CND delibera di chiudere la discussione sul tema "revisione e modifica al sistema sanzionatorio" in attesa del pronunciamento del TAR in merito.

dal Consiglio di Amministrazione

■ CdA del 13 aprile 2018

Contributo maternità e paternità

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce la quota capitaria annua del contributo di maternità per l'anno 2018 nella misura di 48,00 euro pro capite; inoltre determina l'importo della seconda rata del contributo in 14,50 euro, pari alla differenza tra quanto versato in acconto (33,50 euro) e l'importo definitivo del contributo deliberato, da riscuotere nel mese di settembre unitamente alla 2° rata dei minimi.

Commissione Calamità Naturali

Il CdA prende atto delle attività svolte dalla "Commissione calamità naturali", in particolare l'esame delle domande pervenute dai soggetti dei comuni danneggiati dagli eventi sismici che hanno colpito nel mese di agosto 2016 le località del centro Italia e il 21 agosto 2017 l'Isola d'Ischia.

A tal fine delibera di non erogare contributi a fondo perduto e di erogare ai soggetti che ne hanno diritto contributi reversibili da restituire integralmente senza aggravio di interessi.

Gare e servizi

In vista della cessazione il 31 dicembre 2018 dell'attuale Convenzione Inarcassa-Lloyd's, il Consiglio autorizza l'indizione di una gara d'appalto comunitaria a procedura aperta per l'individuazione di una o più Società di assicurazione con cui stipulare una Convenzione per l'offerta di servizi assicurativi in mate-

ria di RC professionale e Tutela Legale a tutti gli ingegneri e architetti in possesso di partita IVA iscritti nei rispettivi albi, anche in quietanza, senza alcuna esclusione, nonché alle società di ingegneria e ogni altra forma associata di esercizio della professione, per un periodo di tre anni, ripetibili per un ulteriore biennio, secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Piano anticorruzione

Viene approvato il **"Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018-2020"**.

Sussidi e istanze

Il Consiglio delibera l'erogazione di 1 sussidio di importo pari a euro 3.000,00.

Autorizza inoltre la liquidazione di:

- n. 11 assegni per i figli con disabilità grave per un importo impegnato di euro 25.750,00;
- n. 6 assegni per i figli con disabilità per un importo impegnato di euro 3.150,00.

■ CdA del 25 maggio 2018

Pensione di vecchiaia unificata anticipata

Ai sensi del Regolamento Generale Previdenza 2012 (artt. 26.1, 33.1, 20.3 e 34.3) il Consiglio determina, per il 2019, l'età ordinaria per il diritto alla **pensione di vecchiaia unificata in 66 anni e 3 mesi** e, conseguentemente, **l'età anticipata e posticipata, rispettivamente, in 63 anni e 3 mesi e 70 anni e 3 mesi**, per effetto dell'incremento della speranza di vita registrato nelle tavole di mortalità specifiche di Inarcassa H52 (+1,8 mesi) e H53 (+1,2 mesi).

Commissione 60° Inarcassa

Il Consiglio nomina componenti della Commissione per la promozione del 60° di Inarcassa l'Ing. F. Fietta, l'Ing. C. Guanetti e l'Arch. F. Franchetti Rosada.



Alison Brooks Architects, *ReCasting*, 16. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia, *FREE SPACE*, foto di Andrea Avezzù

Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica

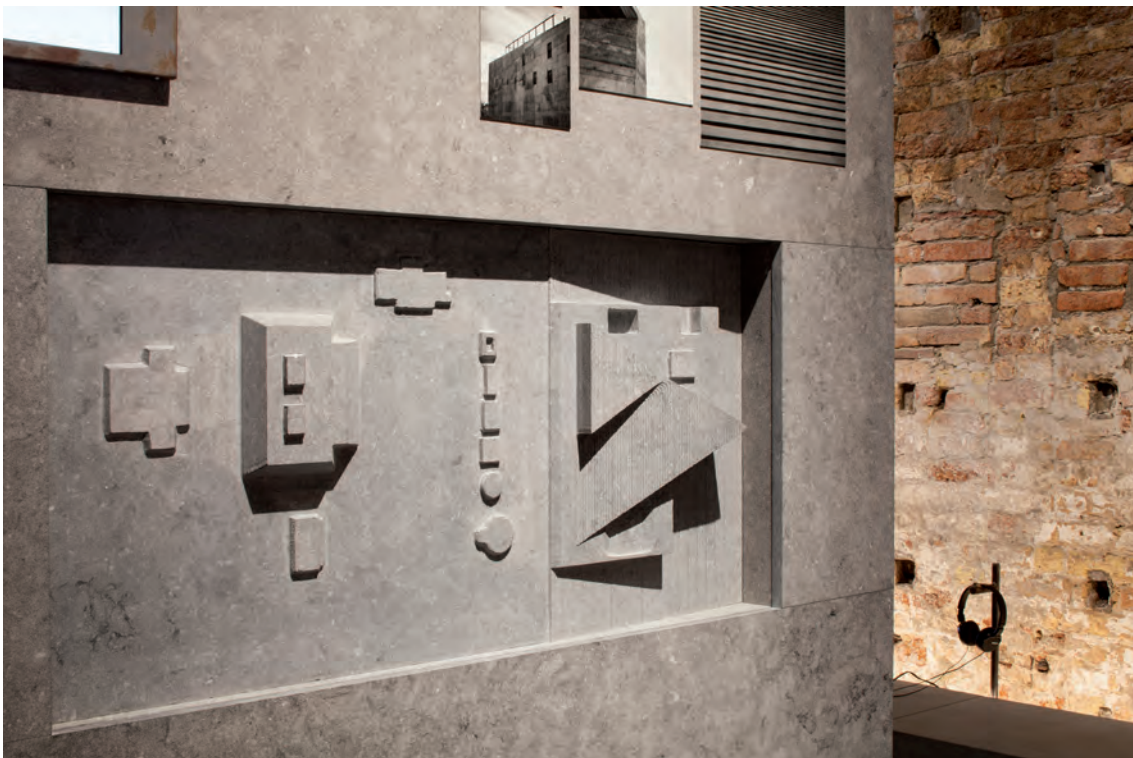
Il CdA concede alla **"Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica"**, organizzata dalla Fondazione architetti e ingegneri liberi professionisti iscritti a Inarcassa, il patrocinio di Inarcassa e l'utilizzo del logo dell'Associazione.

Rateizzazioni

Il CdA stabilisce **nuove forme di facilitazione dei pagamenti** per i professionisti che si trovino in assoluta **regolarità contributiva e non abbiano piani di rateizzazioni in corso**, concedendo la rateizzazione del conguaglio con scadenza 31 dicembre 2018 secondo le seguenti condizioni:



- a) piano di rateizzazione con tre rate posticipate aventi scadenza marzo, luglio e novembre del 2019;
- b) l'agevolazione è riservata ai professionisti e pensionati iscritti che si trovino in uno stato di regolarità documentale e in regola con tutti i pagamenti alla data del 31 ottobre 2018;
- c) l'agevolazione non è consentita ai pensionandi, intendendo per essi coloro che abbiano requisiti maturati e presentato la domanda, né ai soggetti che, per lo stesso anno di conguaglio, abbiano esercitato la deroga;
- d) l'agevolazione decade al mancato pagamento anche di una sola rata: all'atto della decadenza vengono calcolate e notificate le sanzioni dalla data del 1° gennaio dell'anno successivo al conguaglio, qualora non sia stata pagata nessuna delle rate, ovvero tenendo in considerazione le rate impagate;
- e) l'agevolazione può essere richiesta dal professionista o dal pensionato iscritto in sede di dichiarazione reddituale obbligatoria, ricorrendo le condizioni b) e c). Il termine ultimo per l'adesione alla rateizzazione corrisponderà alla scadenza ordinaria della dichiarazione;
- f) le eventuali rettifiche al reddito comunicate successivamente alla data della scadenza della dichiarazione (31/10) in relazione ad una dichiarazione già presentata con piano di rateizzazione richiesto, comportano l'obbligo del pagamento alla scadenza ordinaria (31/12);
- g) non è applicato alcun acconto alla rateizzazione in argomento;
- h) è confermato il valore minimo di euro 1.000 quale soglia per la concessione del piano, attualmente previsto per le altre tipologie di rateizzazioni;
- i) il pagamento avverrà attraverso il sistema SEPA (ex RID);



Messico, *Echoes of a Land*, 16. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia, *FREESPACE*, foto di Francesco Galli



Angela Deuber, *PHYSICAL PRESENCE*, 16. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia, *FREESPACE*, foto di Francesco Galli

- j) *la rateizzazione del conguaglio non può essere concessa a coloro i quali hanno importi a debito oggetto di ricorso amministrativo o giurisdizionale;*
- k) *al pagamento effettuato nell'anno successivo, in esecuzione del piano di rateizzazione del conguagli correnti è applicato l'interesse nella misura dell'1,5% annuo.*

dalla Giunta Esecutiva

■ Riunioni del 12 aprile e 24 maggio 2018

Nel periodo **aprile–maggio 2018** la Giunta Esecutiva ha liquidato in favore dei professionisti e dei superstiti interessati:

- n. 2 pensioni di vecchiaia,
- n. 4 pensioni di inabilità,
- n. 12 pensioni di invalidità,
- n. 15 pensioni ai superstiti,
- n. 61 pensioni di reversibilità,

- n. 32 prestazioni previdenziali contributive,
- n. 182 pensioni di vecchiaia unificata anticipata,
- n. 60 pensioni di vecchiaia unificata ordinaria,
- n. 206 pensioni di vecchiaia unificata posticipata,
- n. 14 pensioni da totalizzazione di cui 7 di vecchiaia, 1 di reversibilità, 2 ai superstiti, 1 di inabilità, 1 totalizzazione europea, 2 di anzianità,
- n. 4 reversibilità di rendita vitalizia,
- n. 8 pensioni da cumulo,
- n. 34 indennità per inabilità temporanea,
- n. 352 indennità di maternità,
- n. 46 indennità di paternità.

Iscrizioni professionisti

Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto di Inarcassa e dell'art. 1 del **Regolamento Generale Previdenza 2012** sono stati iscritti a Inarcassa, nel periodo **aprile–maggio 2018**, **n. 2.497** professionisti. ■



**AIUTACI AD
AIUTARTI**

**SOSTIENI
LA TUA
PROFESSIONE,
ISCRIVITI
ALLA
FONDAZIONE!**

*f*ondazione
architetti
e ingegneri
liberi
professionisti
iscritti
INARCASSA

www.fondazionearching.it

“No ai bandi di gara irregolari” La Fondazione a sostegno della professione

Un sistema di segnalazione anonimo
garantisce ai professionisti un'utile protezione

La tutela e il sostegno alla libera professione restano la *mission* più profonda della Fondazione Inarcassa. Lo conferma il rinnovato Statuto, approvato dal Consiglio direttivo nel settembre scorso, il cui art. 4, tra i macro obiettivi, prevede che l'interesse collettivo dei liberi professionisti sia tutelato (*anche*) attraverso "ogni più opportuna iniziativa pre-contenziosa (istanza di parere all'Anac, diffida al ritiro in autotutela, etc.) o contenziosa (ricorso giurisdizionale) volta a contrastare l'attività delle amministrazioni che risultasse affetta da vizi di legittimità pregiudizievoli degli interessi della categoria di cui la Fondazione è ente esponenziale". L'art. 4, più d'ogni altra norma statutaria, regola e conferma l'impegno della Fondazione Inarcassa nel contrasto ai bandi irregolari, quelli, cioè, di fronte ai quali i liberi professionisti architetti e ingegneri si trovano sempre più frequentemente esclusi a causa di meri vizi procedurali o sostanziali.

Con la segnalazione si apre una procedura di verifica da parte dello studio legale che propone al Consiglio direttivo di avviare un'azione di contrasto

Il citato art. 4 interpreta lo spirito e la forza attraverso cui la Fondazione Inarcassa promuove, da un lato, un'azione concreta di sostegno ai liberi professionisti nell'ambito dell'attività di contrasto ai bandi di gara irregolari dei servizi di architettura e ingegneria; dall'altro, consente di cogliere quelle anomalie ancora oggi presenti nella normativa vigente in materia di contratti e lavori pubblici, nonostante il corposo intervento del legislatore con il testo di modifica del Codice Appalti (d.lgs 50/2016).

La Fondazione, in questi anni, è sempre più diventata un punto di riferimento per tanti architetti e ingegneri liberi professionisti. Poter contare, infatti, su un servizio gratuito di segnalazione dei bandi di gara irregolari, preservando il totale anonimato, garantisce agli stessi professionisti una protezione concreta ed efficace nel meccanismo, ancora farraginoso, di partecipazione alle gare.

Nel novembre scorso, il Consiglio ha individuato un percorso ancora più snello ed efficace di segnalazione dei bandi di gara, al fine di consentire a ciascun professionista, registrato o meno alla Fondazione, di trasmettere le "evidenti" irregolarità ravvisate in un bando e sottoporle alla duplice attenzione del Consiglio direttivo e dello Studio legale dell'avvocato Riccardo Rotigliano, con il quale, appunto, è stata stretta una partnership ancora più incisiva.



Le attività di contrasto
della Fondazione
ai bandi irregolari

fondazione

architetti
e ingegneri
liberi
professionisti
iscritti
INARCASSA

Rispetto al passato, ovvero da quando già il precedente Consiglio direttivo aveva intuito che l'attività di contrasto ai bandi irregolari rappresentasse un supporto concreto allo sviluppo delle carriere dei liberi professionisti, nonché un'effettiva tutela della categoria, le irregolarità, raccolte in un'apposita scheda disponibile sul portale della Fondazione, sono trasmesse congiuntamente alla documentazione di gara all'indirizzo:

segnalazionebandi@fondazioneinarcassa.it. Con l'avvio della segnalazione si apre una procedura di esame e verifica da parte dello Studio legale a seguito della quale – appurate le illegittimità alla luce della normativa vigente – propone al Consiglio direttivo di avviare un'azione di contrasto che si consuma prevalentemente in una diffida al ritiro in autotutela notificata alla stazione appaltante, la richiesta di intervento del giudizio dell'Autorità anticorruzione, attraverso lo strumento dell'istanza di parere di pre-contenzioso – di cui all'art. 211, comma 1, del Codice Appalti – e, in ultima battuta, il ricorso al giudice amministrativo. Si tratta di strumenti di contrasto che consentono di affiancare il professionista lungo il tortuoso cammino di partecipazione ai bandi di gara.

Dal novembre dello scorso anno ai primi giorni di maggio 2018, sono state notificate ben 51 diffide alle stazioni appaltanti. Er-

rore nei calcoli dei corrispettivi, insufficienza della base d'asta, violazione dei termini minimi di presentazione delle domande di partecipazione, esclusione di una categoria professionale, sono tra le più evidenti e frequenti irregolarità riscontrate dall'ufficio della Fondazione. In molti dei casi esaminati, infatti, le stazioni appaltanti non consentono ai professionisti di verificare la congruità del valore dell'affidamento dei servizi impedendo loro di presentare un'offerta adeguata. In altri, nei bandi di gara è assente l'indicazione dei corrispettivi, in evidente violazione delle Linee Guida Anac n. 1 secondo cui *"per motivi di trasparenza e correttezza è obbligatorio riportare nella documentazione di gara il procedimento adottato per il calcolo dei compensi posti a base di gara, inteso come calcolo dettagliato delle prestazioni e dei relativi corrispettivi"*.

I risultati ad oggi ottenuti appaiono essere piuttosto incoraggianti. Non sono pochi i casi nei quali le stazioni appaltanti si mostrano disponibili ad accogliere le doglianze mosse. Spesso, infatti, i bandi contestati sono oggetto di rettifica nelle parti segnalate o, addirittura, di annullamento della procedura di gara. In altri casi, invece, si rende opportuno proseguire l'azione di contrasto coinvolgendo l'Anac, attraverso una richiesta di parere di pre-contenzioso oppure rivolgendosi al giudice amministrativo.

Il lavoro dell'Anac è molto prezioso per almeno due ragioni. Da un lato, consente ai portatori legittimi di interessi di richiedere un parere circa le "questioni insorte durante lo svolgimento delle procedure di gara" (c. 1, art. 211 del Codice Appalti). Dall'altro, attivando il meccanismo di cui al comma 1 del citato articolo, l'Anac formula pareri utili non solo per le parti coinvolte nel procedimento, ma anche per tutti gli altri soggetti, soprattutto le stazioni appaltanti, che in futuro, per casi analoghi, potranno sfruttare le indicazioni dell'Autorità per non

La Fondazione ha proposto
modifiche al Codice degli Appalti
in materia di concorsi
di progettazione



Níall McLaughlin, *Presences, 16*. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia, *FREESPACE*, foto di Andrea Avezzù

incorrere in quei vizi sostanziali o procedurali nella redazione dei bandi di gara.

Dall'attività di contrasto ai bandi irregolari promossa dalla Fondazione esce un quadro piuttosto articolato nel quale la pubblica amministrazione pare faccia ancora molta fatica ad adeguarsi alle disposizioni del nuovo Codice e alle indicazioni dell'Anac, soprattutto per ciò che riguarda l'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria. È proprio in questo contesto che la Fondazione si pone quale attore centrale nella tutela dell'interesse collettivo della categoria professionale – alla luce dell'art. 4 dello Statuto – attraverso la ricerca e la costruzione costante del dialogo con tutti i soggetti istituzionali più o meno coinvolti nella definizione delle politiche a sostegno della libera professione.

La Fondazione opera dunque in una dimensione nella quale l'attività di contrasto ai bandi irregolari si completa nella più ampia attività di *lobbying* che porta avanti sin dalla sua costituzione, vale a dire la capacità di cogliere tutte quelle opportunità nelle quali poter pre-

sentare, in ogni sede istituzionale, le proposte di modifica alle politiche a sostegno della libera professione. In questo senso, se da un lato l'attività di contrasto ai bandi, soprattutto grazie ai professionisti "segnalanti", consente di verificare ed esaminare *quotidianamente* le anomalie presenti nella vigente normativa di riferimento, dall'altro, attraverso la costruzione di una rete di relazioni istituzionali *ad hoc*, la Fondazione è in grado di porsi quale attore attivo nelle *policy* di riferimento della categoria. È quanto già accaduto, ad esempio, durante il percorso di approvazione del "correttivo" al Codice Appalti (d.lgs. 19 aprile 2017, n. 56), in occasione del quale la Fondazione, in forza del proprio ruolo a tutela degli interessi collettivi della categoria, ha presentato proposte integrative e modificative al testo, con particolare riferimento alla disciplina degli appalti integrati e in materia di concorsi di progettazione.

Così come nel lungo iter di approvazione della norma sull'equo compenso esteso a tutte le professioni, introdotta recentemente nel-



Indonesia, *Sunyata: The Poetics of Emptiness*, 16. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia, *FREESPACE*, foto di Francesco Galli

la legge n. 172 del 2017 di conversione del dl 148/2017, che ha visto la Fondazione impegnata sin da subito in un articolato modello di relazioni sul piano istituzionale per promuovere un interesse legittimo per tutta la categoria dei liberi professionisti e il rispetto del DM parametri del 17 giugno 2016 per la determinazione del corrispettivo al professionista.

È probabilmente sul tema dell'equo compenso che appare in tutta la sua evidenza l'intreccio tra l'attività di contrasto ai bandi irregolari e il ruolo di portatore di interessi legittimi della Fondazione. Basti solo pensare alla campagna *#sevalgo1euro* promossa da Fondazione, Inarcassa e Reti delle Professioni Tecniche volta ad affermare il principio per il quale il libero professionista, al pari di ogni altro lavoratore, ha diritto ad una "retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa", in forza dell'art. 36 della Carta Costituzionale.

Il fine ultimo dell'attività di contrasto ai bandi irregolari, ambizioso quanto auspicabile, è certamente quello di provare a raccogliere, sul territorio dove operano tutti i giorni i liberi professionisti, esperienze e "casi studio" circa la condotta delle stazioni appaltanti. Il continuo richiamo al DM parametri è certamente l'obiettivo primario della Fondazione nell'attività di contrasto ai bandi irregolari perché assicura il rispetto del citato art. 36 della Costituzione. Allo stesso tempo, il lavoro sul campo consente di formulare proposte e pareri migliorativi alla normativa sui lavori pubblici, in termini sia di snellimento delle pratiche burocratiche, sia delle procedure di precontenzioso affidate dal Codice all'Anac. Il lavoro svolto ha il solo obiettivo di assicurare e garantire la piena tutela dei diritti degli architetti e ingegneri liberi professionisti, attori sempre più attenti nel "mercato regolato" dei lavori pubblici a segnalare alla Fondazione le irregolarità e criticità evidenti nei bandi di gara. ■

Cambiamenti climatici e futuro della professione

Al via il Congresso Nazionale degli Architetti

Il rispetto per l'ambiente e la cultura della legalità saranno temi centrali del dibattito

Città senz'acqua e migranti dall'Africa. L'architettura non può più prescindere dall'ambiente e dal clima



Congresso Nazionale Architetti 2018



Cambiamenti climatici in Africa



I devastanti uragani che colpiscono New York

Si terrà a Roma dal 5 al 7 luglio prossimi – presso l'Auditorium Parco della Musica – l'8° Congresso Nazionale degli Architetti Italiani. L'Ordine degli architetti di Roma, forte anche delle esperienze del passato, cercherà di dare un contributo importante in termini di prospettive e di strumenti per costruirle. Questa è un'occasione per poter alzare la testa dal lavoro quotidiano e ragionare sulla nostra situazione professionale.

Il fine di un Congresso Nazionale è ragionare sui temi alti della professione, definire i problemi, intravederne le risposte e possibilmente proporre la creazione di strumenti concreti in un confronto aperto con le parti sociali. Le linee programmatiche del CNA, alla base del Congresso, sono di ampio respiro e indicano, giustamente, come il lavoro dell'architetto non sia legato dal contesto economico globale, a partire dalla situazione economica. Abbiamo visto come la crisi economica, iniziata con il tracollo dei "subprime" americani, abbia influenzato fortemente il nostro settore negli ultimi dieci anni. Ci sono stati capovolgimenti epocali, ma forse dopotutto, non tutto è stato negativo. La tipologia di sistema economico, il liberismo per intenderci, basato sul lasciar fare alle imprese e sull'assenza di intervento dello Stato regolatore, ha fatto sì che il profitto a tutti i costi prendesse piede: un profitto spesso distruttivo che, da una parte dava (e dà) pane e dall'altro distruggeva (e ancora distrugge) il futuro. Così è nata la crisi.

Il cambiamento climatico

Le attività umane influenzano il clima. I cambiamenti prodotti dall'uomo rappresentano già un costo pesante per l'economia e hanno avuto vari effetti devastanti, come l'innalzamento dei livelli dei mari che ha portato a eventi disastrosi. Secondo la stima dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite (UNHCR) mezzo miliardo di persone sono da considerarsi *Climate refugees*. La stessa New York ha messo in campo un progetto chiamato DRY LINE che salvaguarderà Long Island dall'innalzamento del mare prodotto da uragani sempre più devastanti. L'ultimo, "Sandy", aveva allagato New York e prodotto in tutti gli Stati Uniti 16 miliardi di dollari di danni. In Italia l'effetto più evidente dei cambiamenti climatici riguarda il flusso migratorio. L'Africa centro-orientale già



Francia, *Infinite Places – Building or Making Places?*, 16. Mostra Internazionale di Architettura – La Biennale di Venezia, *FREESPACE*, foto di Italo Rondinella

oggi risulta essere per buona parte un luogo inabitabile. L'innalzamento delle temperature spinge le popolazioni a migrare in massa per trovar rifugio e fortuna in ambienti più ospitali. Moltissimi si sono spostati in Kenya e Sud Africa, molti ancora hanno tentato fortuna cercando di attraversare il Mediterraneo. Non è un evento puntuale, ma è un evento strutturale. I dati di *Open Migration* indicano in un milione gli sbarchi avvenuti in Europa nel 2016. Dati impressionanti di una pressione migratoria epocale che non può non venir considerata: l'inverno del 2015-2016 è stato il più secco di sempre: -92% di piogge a no-

vembre, -87% a dicembre e -67% a gennaio. Il 2017 è stato anche più siccitoso e si è arrivati a temere il razionamento dell'acqua anche in città importanti come Roma. E la siccità si è portata dietro incendi nel 2016 che hanno distrutto circa 48.000 ettari di boschi e, nel 2017, 74.965 ettari: ben 447mila ettari 'bruciati' dal 2010.

In questo contesto cosa possono fare le professioni? Cosa debbono fare i professionisti? Il RIBA di Londra ha cercato di prefigurarsi quali saranno i fattori macroscopici che determineranno i cambiamenti delle cit-

tà e, fatto abbastanza scontato, questi sono risultati essere l'aumento della popolazione, 40% in più, e il fatto che il 70% di questa vivrà nelle città. Il RIBA si chiede se all'interno di questo contesto che viene a formarsi esisteranno ancora gli studi di architettura e quali dovranno essere le loro competenze. Un cambio di rotta radicale per contenere queste devastazioni è un imperativo categorico. Non è più sostenibile un'economia lineare che mira al solo profitto distruggendo l'ambiente. Lo sviluppo e la ricerca del profitto devono essere incanalate nell'alveo di percorsi indirizzati al miglioramento dello stato spirituale e materiale della società. Il profitto deve essere piegato a ragioni etiche e sociali (che è proprio quello che predica il nostro codice deontologico e la nostra Costituzione). Questa è l'unica strada che il premio Nobel per l'economia, Edmund Phelps, intravede per salvare il nostro pianeta. Un cambiamento di prospettiva che metta al centro

la cultura come strumento di miglioramento delle condizioni sociali.

“La bellezza è un fatto etico” (e allo stato attuale, è l'unico sistema perseguibile per preservare il futuro). Le premesse fatte indicano tutte una sola strada percorribile che è quella di un'economia circolare sostenibile. In questo contesto, il ruolo che dovrà tornare ad avere l'architetto non sarà solo quello ormai limitato di garanzia nei processi di modifica dell'ambiente naturale e costruito, ma sarà soprattutto di garanzia di un futuro sostenibile. L'architetto potrà avere un'importanza determinante in termini, soprattutto, di produzione circolare e anche di coordinamento di processi di produzione in chiave di sostenibilità e produzione energetica. La sostenibilità salverà ambiente ed economia.

La **bellezza**, o meglio la sua ricerca e concretizzazione, è un fatto etico perché producen-



Kéré Architecture, ZOI, Sezione speciale - *THE PRACTICE OF TEACHING*, 16. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia, *FREESPACE*, foto di Andrea Avezzi



dola si riesce a migliorare lo stato di una società e quindi a progredire nella conoscenza. La **cultura** rappresenta il processo attraverso il quale si mira ad agganciare la bellezza, e comprende:

- saper avere una visione di miglioramento di un luogo e rispondere insieme alle necessità reali, fisiche ed intellettive della società;
- sapersi dotare dei più corretti ed utili strumenti per costruire il punto 1;
- infine, saper realizzare, concretizzare, ciò che si è prefigurato.

In passato siamo stati maestri sapienti in questo campo. Cultura è quindi un processo di miglioramento e non di distruzione. Per i dati macroscopici che abbiamo, non possiamo più permetterci di fare profitto distruggendo (antitesi della cultura).

La **salvaguardia dell'ambiente** è ormai un imperativo categorico. Quindi si impone un diverso approccio allo sviluppo economico, non più lesivo dell'ambiente, rispettoso del riuso delle risorse ambientali in un'ottica di un diverso sistema economico dove il profitto sia sottoposto a regole ferree di salvaguardia ambientale e sociale. Perciò il nostro ruolo di tecnici non può che essere quello descritto dal nostro codice deontologico; e gli strumenti a nostra disposizione, per tornare ad esercitare un ruolo di garanzia, non potranno prescindere da strumenti che siano adatti a salvaguardare gli interessi pubblici: legge sull'architettura, minimi tariffari, abbattimento delle questioni burocratiche.

Cultura della legalità. È fondamentale che ogni sistema economico, per una sana competizione basata su un sistema meritocratico, abbia come presupposto principale la base di legalità. Troppo spesso abbiamo visto nel settore professionale impostare la competizione tra professionisti non sulla qualità dei servizi espressi, ma sulle capacità di abbattere i tempi burocratici. Lo strumento deontologico deve essere inflessibile, a tute-

la di un sistema capace di esprimere la competizione su un piano puramente qualitativo. In quest'ottica il presidente dell'Ordine degli architetti di Palermo, Franco Miceli darà un apporto fondamentale all'evento con la sua esperienza. Sempre da Palermo l'arch. Nicosia, con la sua associazione di architetti, indicherà come fondamentale per la rinascita delle professioni, la legalità come fattore imprescindibile per un corretto sviluppo delle nostre città del futuro.

In questo solco, l'Ordine degli architetti di Roma e provincia, sulla base anche della legge n. 81/2017, in attesa degli strumenti di attuazione della legge, si sta preparando a dare un supporto ai professionisti attraverso la creazione di una commissione di saggi CICLOPE che cercherà di eliminare i problemi burocratici, dando un supporto reale ai professionisti, mettendosi come sempre a disposizione dell'amministrazione comunale e tentando di spostare i termini della competizione, dal piano burocratico a quello della qualità dell'architettura. Il fattore qualità potrà tornare a dare, come in passato, una spinta culturale ed economica potente alla Capitale.

Cultura nella Costituzione. L'Ordine degli architetti di Roma e provincia ritiene imprescindibile iniziare a verificare i pilastri su cui il nostro Paese si fonda: il tema costituzionale è un tema importante che dà indirizzi precisi e inequivocabili. Il tema del lavoro risulta un cardine principale. Un lavoro che si fa strumento di miglioramento sociale, che indirizza ogni tipologia di iniziativa economica nell'alveo del progresso sociale e spirituale dei cittadini. Quello costituzionale è un tema di base che riesce a darci un ampio orizzonte su cui riflettere anche nell'ottica di un nuovo sistema economico che deve avere come obiettivi gli stessi fini ultimi costituzionali. Gli ultimi anni hanno visto, attraverso le liberalizzazioni nei settori delle professioni ordinamentate, una progressiva sottrazione degli strumenti utili ai professionisti per poter operare in scienza e coscienza



Santa Sede, Javier Corvalàn, *Vatican Chapels*, 16. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia, *FREESPACE*, foto di Alessandra Chemollo

za. Da una parte abbiamo visto aumentare le responsabilità personali e dall'altra sparire gli strumenti che ci permettevano di prendere quelle responsabilità. Il settore delle professioni ordinamentate rispecchia, con i propri codici deontologici, proprio quei principi di progresso materiale e spirituale, di garanzia espressa per la società. Non vi è per i professionisti altro modo di operare se non nel solco della Costituzione: per questo non si sarebbero dovuti cancellare i minimi tariffari, perché questi permettevano ai professionisti di spostare la competizione sulle proprie capacità professionali e non sui ribassi che spesso, poi, risultano essere poco utili per il committente. Ed è per questo che il codice deontologico degli architetti al suo *incipit* cita tre articoli della nostra Costituzione:

"Visto l'Art. 4, comma 2, Cost. che così recita: "Ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società";

Visto l'Art. 9 Cost., che così recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione";

Visto l'Art. 41 Cost., che così recita: "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. La legge stabilisce i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

L'architettura come valore economico. Il sistema economico odierno è in fase di cambiamento, con i suoi lati positivi e i lati negativi. L'economia circolare dà la possibilità di sviluppo al Paese agganciando il lavoro e il profitto alla locomotiva della sostenibilità energetica e ambientale, salvaguardando, di conseguenza, finalmente le risorse ambientali e ultimo, ma non ultimo, al progetto di modifica ambientale attraverso progetti di architettura. ■



Procedimenti edilizi e burocrazia Nasce "Ciclope"

L'Ordine degli architetti di Roma istituisce un organo consultivo che consente di semplificare e di attuare la sussidiarietà

Semplificare vuol dire ridurre la complessità e quindi rendere le procedure più facili. In direzione del principio di sussidiarietà, il Consiglio dell'Ordine degli architetti di Roma e provincia, deliberando nella seduta del 27 marzo 2018, ha istituito la Commissione Integrata Consultiva Lavori e Opere sui Procedimenti Edilizi – CICLOPE. Si tratta, ad oggi, di una Commissione che, in via sperimentale opererà su richiesta facoltativa all'esame del progetto edilizio, con conseguente formulazione di un parere non vincolante. L'obiettivo è quello di dare inizio a un percorso virtuoso, che ha la finalità, da un lato, di sollecitare le istituzioni competenti ad emanare il decreto attuativo previsto dalla L. n. 81/2017, dall'altro, di operare un tentativo per porre in essere l'auspicata cooperazione e integrazione istituzionale, dalla quale far scaturire il nuovo rap-

porto paritario e funzionale, di vera riforma per favorire la partecipazione e co-amministrazione da parte delle rappresentanze tecniche, che hanno, tra l'altro, anche finalità sociali tenuto conto che le attività svolte dall'architetto, hanno ricadute reali e complesse sui bisogni dei cittadini e del territorio.

La semplificazione amministrativa, in generale, prende avvio dalla seconda metà degli anni Novanta con le cosiddette leggi Bassanini. La prima Legge Bassanini del 15 marzo 1997, n. 59 prevedeva tre principi fondamentali: la semplificazione delle procedure amministrative, la devoluzione amministrativa e la sussidiarietà. La semplificazione delle procedure amministrative rende più efficiente l'attività amministrativa che si sostanzia nell'individuazione di procedure celeri e regole certe, nella riduzione, dunque, del numero di fasi procedurali e dei termini temporali per la conclusione dei procedimenti, con il conseguente riordino degli uffici. La devoluzione amministrativa consiste nel federalismo amministrativo, atto a ridurre e rideterminare le competenze di Stato, regioni e autonomie locali. La Sussidiarietà, infine, prevede l'assegnazione dei poteri e delle funzioni pubbliche ai livelli istituzionali territorialmente più vicini al cittadino (comuni, province, città metropolitane e regioni), al fine di perseguire l'interesse pubblico.

A delineare il percorso di riforme sulla Semplificazione amministrativa, sono state le altre tre Leggi Bassanini (Bassanini bis L. n. 127/1997 – Bassanini ter L. n. 191/1998 – Bassanini quater L. n. 50/1999). Ulteriori previsioni sono state introdotte dal d.P.R. 28 dicembre 2000, n.

La semplificazione amministrativa, in generale, prende avvio dalla seconda metà degli anni Novanta con le cosiddette leggi Bassanini



Documento istitutivo della Commissione Ciclope

445, Testo Unico in materia di documentazione amministrativa che contempla, tra l'altro, alcune concrete innovazioni come "La dichiarazione sostitutiva di certificazione" (art. 46) e "La dichiarazione sostitutiva di atto notorio" (art. 47). A seguire nell'azione di Semplificazione amministrativa, la Legge di Stabilità dell'anno 2012 (Legge 12 novembre 2011, n. 183), che ha previsto nell'art. 15 la semplificazione dei rapporti con la pubblica amministrazione, mediante la presentazione delle dichiarazioni sostitutive in luogo dei certificati e degli atti di notorietà, e l'acquisizione d'ufficio dei dati e documenti che la pubblica amministrazione ha già in possesso. L'onere della parte privata viene limitato, dunque, all'indicazione degli elementi indispensabili per il reperimento delle informazioni o dei dati richiesti. Principio, in realtà, già presente nel riformulato art. 18 della L. n. 241/1990.

Le fattispecie appena richiamate, che hanno come principale obiettivo quello di ridurre gli oneri a carico dei cittadini, sono state esplicitamente recepite in materia edilizia, dal Testo Unico d.P.R. 380/2001, all'art. 9-bis, introdotto dalla Legge 134/2012, che testualmente recita: "Ai fini della presentazione, del rilascio o della formazione dei titoli abilitativi previsti dal presente testo unico, le amministrazioni sono tenute ad acquisire d'ufficio i documenti, le informazioni e i dati, compresi quelli catastali, che siano in possesso delle pubbliche amministrazioni e non possono richiedere attestazioni, comunque denominate, o perizie sulla veridicità e sull'autenticità di tali documenti, informazioni e dati".

L'insieme delle esigenze di semplificazione, trovano previsioni più recenti nella normativa di riorganizzazione della pubblica amministrazione, in particolare nella Legge 7 agosto 2015, n. 124 (c.d. Legge Madia), che ha previsto l'adozione di uno o più decreti legislativi atti ad individuare, tra l'altro, la concentrazione dei regimi giuridici. I due successivi decreti emanati in materia edilizia sono: il d.lgs. 30 giugno 2016, n. 126 (c.d. Decreto

SCIA 1) ed il d.lgs. 20 novembre 2016, n. 222 (c.d. Decreto SCIA 2), cui si deve aggiungere un terzo Decreto – emanato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministero delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione –, del 2 marzo 2018 pubblicato in G.U. Serie Generale del 07/04/2018, n. 81, derivante da una delle previsioni del d.lgs. 222/2016, inerente il *Glossario Unico*, elaborato solo per l'attività edilizia libera. Rimane così da redigere, ancora, il Glossario Unico per tutti gli altri interventi edilizi e i relativi regimi giuridici, nonché l'auspicato Decreto del Ministero della salute relativo ai requisiti igienico-sanitari di carattere prestazionale degli edifici.

Di fatto, nonostante l'impegno legislativo per semplificare i procedimenti edilizi, si è, ancora oggi, in presenza di un quadro dei regimi giuridici che più che *concentrazione*, sembra essere una proliferazione. Attualmente, infatti, i titoli abilitativi previsti dal Testo Unico per l'Edilizia d.P.R. 380/2001 sono la comunicazione Inizio Lavori Asseverata (CILA – art. 6-bis), la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA – art. 22), la segnalazione certificata di inizio attività in alternativa al permesso di costruire (SCIA in alternativa al PdC – art. 23) e il permesso di costruire (PdC – art. 20), nonché la residuale comunicazione inizio lavori (CIL – art. 6), per le opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee.

Titoli edilizi che, seppur oggetto di un'altra operazione di omogeneizzazione delle procedure, mediante l'adozione dei *Modelli Unificati* su tutto il territorio nazionale, approvati il 4 maggio 2017 ed il 6 luglio 2017 in sede di conferenze unificate tra Governo, Regioni ed Enti Locali (rispettivamente per i procedimenti sottesi allo Sportello Unico per l'edilizia – SUE ed allo Sportello Unico per le attivi-

Nonostante l'impegno legislativo per semplificare i procedimenti edilizi, si è, ancora oggi, in presenza di un quadro giuridico in fase di proliferazione





Jensen & Skodvin Arkitekter AS, *Protective roof over Moya Spring water source*, 16. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia, FREESPACE, foto di Andrea Avezzi

tà produttive – SUAP), rappresentano il punto di partenza da cui far decollare gli Sportelli Unici.

Sarebbe auspicabile per il Paese una più coraggiosa operazione di riforma, che recepisca l'attuazione completa dei principi della dichiarazione, asseverazione, attestazione e più in generale dell'autocertificazione da parte privata (cittadino e tecnico, ognuno per la parte di propria competenza), con il mero compito di verifica da parte della pubblica amministrazione. Andrebbe, in sostanza, eliminato l'ultimo dei procedimenti di tipo provvedimentale/autorizzativo che si identifica nel permesso di costruire, tenuto conto che per quest'ultimo è prevista, peraltro, la possibili-

tà di formalizzazione del silenzio assenso. Si potrebbe pensare ad un Titolo Edilizio Unico, aderente ai principi delle procedure semplificate (come l'attuale SCIA), che contempli la possibilità di realizzare tutti gli interventi edilizi di cui all'art. 3 del d.P.R. 380/2001, declinando l'inizio dei lavori nell'immediato, per gli interventi ascrivibili nella manutenzione straordinaria, restauro/risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia *leggera*, a trenta giorni dalla presentazione, per gli interventi classificati come di ristrutturazione edilizia *pesante*, a novanta giorni dal deposito, per gli interventi rientranti nella nuova costruzione, subordinando comunque l'inizio dei lavori all'acquisizione, da parte del SUE, di tutte le

autorizzazioni, pareri, nulla osta o atti di assenso comunque denominati.

Il Permesso di Costruire, derivante dalla precedente "Licenza Edilizia", che conviveva in un testo di legge che aveva ricadute sia urbanistiche che edilizie, formulato nel lontano 1942, è ad oggi divenuto anacronistico. Nell'ambito dell'attuale disciplina che regola la pianificazione urbanistica ma anche di settore, piena di prescrizioni (indici di edificabilità, altezze, distanze, destinazioni d'uso e norme di dettaglio in genere), l'attività discrezionale della pubblica amministrazione risulta essere esigua e circoscritta solo, in piccola parte, a quella inerente le possibili *deroghe* (ossia il PdC in deroga di cui all'art. 14 del d.P.R. 380/2001) e a quella relativa a possibili cessioni di aree/realizzazioni di opere pubbliche (ossia il PdC convenzionato di cui all'art. 28-bis del d.P.R. 380/2001).

Gli strumenti per realizzare una concreta semplificazione ci sono. È necessario, però, mettere gli enti locali nelle condizioni di attuarla a pieno, mediante uno Sportello Unico per l'edilizia (il 51% dei comuni italiani non sembra averlo neanche istituito), che lungi dall'essere concepito come un nuovo ufficio burocratico, deve, invece, essere ricondotto nell'ambito delle finalità per cui lo stesso è stato pensato, vale a dire l'unico punto di accesso per il privato che sintetizza in un unico procedimento gli eventuali endoprocedimenti a questo afferenti (come autorizzazioni, pareri, nulla osta, ecc., da acquisire per il tramite della Conferenza dei Servizi), senza che il privato acquisisca in maniera segmentata dai vari uffici competenti, gli eventuali atti di assenso comunque denominati.

Dal quadro normativo sopracitato, emerge che l'adempimento dell'obbligo di semplificazione risulta strumento fondamentale per il raggiungimento delle finalità precise dell'azione amministrativa, ispirata ai principi di trasparenza, economicità, efficacia ed efficienza, previsti dall'art. 1 della L. n. 241/1990.

L'esito favorevole della semplificazione è, anche, strettamente connesso all'attivazione dei più moderni ed efficaci sistemi informativi delle pubbliche amministrazioni (sportelli unici telematici), a una più spinta dematerializzazione degli archivi cartacei, alla possibilità di un accesso generalizzato alle banche dati e alla continua formazione interna nonché informazione e comunicazione verso l'esterno, che nel loro insieme rappresentano i presupposti essenziali di cooperazione.

Il riformulato Titolo V della Costituzione e in particolare l'art. 118, enuncia oggi, parallelamente all'attività di semplificazione, quella afferente il principio di *"sussidiarietà"*. Questo principio assunto nella sua dimensione *"verticale"*, ossia di ordine gerarchico istituzionale che vede l'assegnazione della generalità dei poteri e delle funzioni pubbliche ai diversi livelli istituzionali, risponde all'esigenza di portare il potere pubblico all'Istituzione più vicina al cittadino.

L'art. 118 comma 4 della Costituzione sancisce, inoltre, una *Sussidiarietà* di tipo *"orizzontale"* prevedendo che *"Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà"*. A ciò si deve aggiungere quanto previsto dall'art. 5 della Legge 22 maggio 2017, n. 81, che sempre nell'ambito del principio di sussidiarietà prevede la delega al governo di adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge citata (ormai decorsi), uno o più decreti legislativi *"in materia di rimessione di atti pubblici alle professioni organizzate in Ordini o Collegi"*, in relazione al carattere di terzietà di questi.

Solo attraverso una sinergia tra attività di vera *semplificazione* e attuazione del principio di *sussidiarietà*, si potrà arrivare alla tanto attesa sburocratizzazione di un'amministrazione, che, di fatto, deve superare quel carattere di autoritarismo ed unilateralità che ancora oggi la contraddistingue. ■



Edilizia, una jungla di norme Quando il web non basta

Le normative cambiano molto rapidamente e il professionista fatica a "metabolizzarle"

Quando anni fa cominciai la professione ed ero "alle prime armi" spesso non riuscivo a dare ai clienti delle risposte compiute. Mi riservavo allora di fare ulteriori accertamenti per poi andare negli uffici comunali a chiedere delucidazioni su come poter intervenire. Poiché non era possibile conservare in ufficio tutto il quadro normativo

nazionale e locale (allora esclusivamente cartaceo), ci si rivolgeva agli sportelli comunali dove si trovavano in genere funzionari sempre disponibili a fornire puntuali delucidazioni.

Ma oggi tutte le normative sono online e i comuni hanno un sito dove poter visionare e scaricare regolamenti locali e modulistica. Tuttavia, recuperare ogni informazione sul web con un semplice click, restando in ufficio senza doversi rivolgere agli sportelli per chiedere chiarimenti e interpretazioni rimane purtroppo un'illusione. Se da una parte i comuni hanno ridotto i giorni di ricevimento, dall'altra le file di attesa si sono triplicate. Questo perché, nonostante il tentativo di snellire l'iter burocratico, aumentano le norme nazionali, regionali e comunali che si rincorrono e talvolta contrastano tra loro. Di conseguenza un professionista è costretto, abbandonato il mouse, a tornare come anni fa negli uffici comunali per conoscere e concordare gli indirizzi e le interpretazioni. Interpretazioni che spesso sono diverse da comune a comune e a volte anche da funzionario a funzionario.

Purtroppo, quello italiano è un quadro normativo estremamente complesso. Ci sono leggi di principio che competono allo Stato e leggi in materia di dettaglio che competono alle regioni e i limiti di intersezione tra le due tipologie spesso non sono chiari. Così capita che la normativa anti-sismica sia in contrasto con il vincolo storico, quella energetica con quella paesaggistica. Inoltre, queste norme cambiano ogni 23 giorni, cambia il quadro normativo che i professionisti non riescono a "metabolizzare", come spiegano



Cina, *Building a Future Countryside*, 16. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia, *FREESPACE*, foto di Francesco Galli

Cristiano Dell'Oste e Valeria Uva in un recente articolo pubblicato su "Il Sole 24 Ore".
Questi continui cambiamenti hanno l'obiettivo di aggiornare, semplificare e migliorare le norme che regolano il settore. Tuttavia,

il risultato è opposto, tanto che bisognerebbe prevedere una norma che stabilisca tempi minimi tra questi aggiornamenti, garantendo ai professionisti il tempo tecnico per prenderne conoscenza. ■

Normativa Regione Toscana

D.DIR.R. TOSCANA 24 NOVEMBRE 2017, n. 17241

Riassetto Direzione Urbanistica e Politiche abitative.

D.DIRIG.R. TOSCANA 7 NOVEMBRE 2017, n. 16086

Aggiornamento moduli unici regionali per la presentazione di segnalazioni, comunicazioni e istanze in materia di attività commerciali e assimilate e in materia edilizia di cui alle DGR 646/2017 e 1031/2017.

L.R. TOSCANA 18 OTTOBRE 2017, n. 60

Disposizioni generali sui diritti e le politiche per le persone con disabilità.

DELIBERAZ. G.R. TOSCANA 25 SETTEMBRE 2017, n. 1031

Adempimenti conseguenti all'Accordo tra Governo, Regioni ed Enti Locali del 6 luglio 2017 (Repertorio atti n. 77 Cu) e alla Dgr n. 646 del 19 giugno 2017. Approvazione dei moduli unici regionali per la presentazione di segnalazioni, comunicazioni e istanze in materia di attività commerciali e assimilate e approvazione dei moduli unici regionali definitivi in materia edilizia.

L.R. TOSCANA 8 SETTEMBRE 2017, n. 50

Semplificazioni in materia edilizia. Adeguamento ai decreti legislativi 126/2016, 127/2016 e 222/2016. Modifiche alle leggi regionali 65/2014, 39/2005 e 68/2011.

L.R. TOSCANA 28 LUGLIO 2017, n. 37

Disposizioni in materia faunistico-venatoria e di manufatti per esigenze venatorie. Modifiche alle leggi regionali 3/1994, 84/2016 e 65/2014.

D.P.G.R. 5 LUGLIO 2017, n. 32/R

Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del Titolo V della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio). Modifiche al d.p.g.r. 9 feb-

braio 2007, n. 2/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio" – Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti).

DELIBERAZ. G.R. TOSCANA 19 GIUGNO 2017, n. 646

Adempimenti conseguenti all'Accordo tra Governo, Regioni ed Enti Locali del 4 maggio 2017 (Repertorio atti n. 46/CU). Approvazione dei moduli unici regionali per la presentazione di segnalazioni, comunicazioni e istanze in materia di attività commerciali e assimilate e in materia di attività edilizia.

D.P.G.R. 29 MARZO 2017, n. 14/R

Modifiche al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 3 agosto 2004, n. 46/R (Regolamento di attuazione della legge regionale 23 giugno 2003, n. 30 "Disciplina delle attività agrituristiche e delle fattorie).

D.P.G.R. 29 MARZO 2017, n. 13/R

Regolamento recante disposizioni per l'esercizio delle funzioni autorizzatorie regionali in materia ambientale in attuazione dell'articolo 5 della legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati); dell'articolo 76 bis della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA", di autorizzazione integrata ambientale "AIA" e di autorizzazione unica ambientale "AUA"); dell'articolo 13, comma 1, lettera a) della legge regionale 31 maggio 2006, n. 20 (Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento); dell'articolo 16 della legge regionale 11 febbraio 2010, n. 9 (Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente). Modifiche al regolamento 25 febbraio 2004, n. 14/r (Regolamento regionale di attuazione ai sensi della lettera e), comma 1, dell'articolo 5 della legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 (Norme

per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati).

LEGGE REGIONALE 25 FEBBRAIO 2016, n. 17

Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA) in attuazione della l.r. 22/2015. Modifiche alla l.r. 10/2010 e alla l.r. 65/2014.

LEGGE REGIONALE 7 FEBBRAIO 2017, n. 3

Disposizioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente situato nel territorio rurale. Modifiche alla l.r. 65/2014.

L.R. TOSCANA 27 DICEMBRE 2016, n. 91

Misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell'economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Proroga del termine per la presentazione dei titoli abilitativi previsti dalla l.r. 24/2009. Modifiche alla l.r. 65/2014 e misure per accelerare la realizzazione di opere e interventi da parte degli enti locali.

Normativa Nazionale

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 GIUGNO 2017, n. 120

Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 FEBBRAIO 2017, n. 31

Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata.



Radioattività nelle case Nuovi obblighi per chi costruisce

Una nuova direttiva europea fissa parametri più stringenti per prevenire danni alla salute causati dal radon

La radioattività e i suoi effetti sono da sempre parte integrante della vita dell'uomo. La nostra attività quotidiana è, infatti, caratterizzata dalla interazione con sorgenti e nuclidi radioattivi di origine naturale e artificiale. La radioattività di origine naturale, alla quale siamo esposti quotidianamente, è dovuta ai raggi cosmici e alle emissioni dal suolo, ai materiali di costruzione e al cibo per via della presenza di sorgenti radioattive naturali nel terreno, nelle rocce, nell'acqua e nell'aria. Quella artificiale, invece, è legata alle attività umane in ambito medico, industriale e della produzione di energia elettrica.

La pericolosità delle radiazioni è legata all'energia che le particelle radioattive emesse dagli elementi chimici instabili depositano nei tessuti (le grandezze di riferimento in radioprotezione sono la dose assorbita, la dose efficace e la dose equivalente valutate a seconda del tipo di particelle radioattive e della tipologia di tessuto e quindi di organo del corpo umano nel quale l'energia viene depositata). Come emerge da uno studio condotto sui cittadini degli Stati Uniti¹, la radioattività naturale contribuisce per circa l'80% alla dose annua assorbita dalla popolazione, e di questa circa il 70% è dovuta al radon. Questo è un gas radioattivo naturale osservato da Marie Curie e identificato da Friedrich Ernst Dorn a cavallo tra Ottocento e Novecento. È presente nelle catene di decadimento delle famiglie di uranio e torio, elementi naturali diffusi nel-

la crosta terrestre. Le catene radioattive sono caratterizzate da una serie di elementi instabili che, decadendo², emettono particelle la cui interazione con i tessuti umani è caratterizzata dalla deposizione di energia con un conseguente danno biologico.

Nei primi decenni del Novecento si riteneva che gli effetti dovuti agli elementi radioattivi naturali fossero addirittura benefici. Questa idea aveva portato alla diffusione di prodotti cosmetici, bevande e farmaci a base di elementi della famiglia dell'uranio (il radio, in particolare, dal quale viene generato per decadimento il radon) e al diffondersi di situazioni estreme come ad esempio la prassi di avvolgere i neonati in coperte arricchite di radio.

Tuttavia, furono accertati attorno agli anni '20 tumori ossei al mascellare di operaie che durante la prima guerra mondiale erano state addette a dipingere le lancette ed il quadrante di orologi luminescenti con vernici contenenti sali di radio, così come fu verificato che i minatori che lavoravano nelle miniere di cobalto della Sassonia soffrivano di cancro ai polmoni con una percentuale trenta volte più elevata che il resto della popolazione. Così, è emerso in maniera netta il danno biologico legato alla inalazione e ingestione di radio e radon. Il contributo alla dose, infatti, viene distinto a seconda se si tratta di una esposizione di tipo esterno o a una contaminazione interna le-

1. NCRP – National Council on Radiation Protection and Measurements Report 93.

2. Il numero di decadimenti per unità di tempo e per unità di volume si misura con il Becquerel al metro cubo, Bq/m³, essendo 1 Bq una transizione nucleare al secondo.



Santa Sede, Norman Foster, *Vatican Chapels*, 16. Mostra Internazionale di Architettura -- La Biennale di Venezia, *FREESPACE*, foto di Alessandra Chemollo

gata a ingestione, inalazione o passaggio attraverso ferite cutanee.

La pericolosità del radon e, in particolare, di quello presente nella catena dell'uranio naturale, risiede nella sua caratteristica di essere inodore e incolore. Negli ambienti chiusi può concentrarsi raggiungendo talvolta valori anche molto elevati, rappresentando così, come accertato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, la seconda causa di tumore al polmone.

Il radon presente nel terreno si diffonde nel sottosuolo e può raggiungere l'atmosfera con maggiore facilità quando il sottosuolo è poroso o fratturato, mentre può trovare maggiori resistenze nel caso di terreno compatto, dove sono presenti limi e argille. La pre-

senza di radon all'interno degli edifici è quindi legata alla combinazione di parametri come la concentrazione nel sottosuolo e la porosità del terreno e la sua dinamica è ulteriormente influenzata dalle variazioni di temperatura e di pressione dell'aria tipicamente presente negli edifici (edifici residenziali, scuole, ambienti di lavoro) che aspirano aria contaminata dal terreno. Il tempo in cui il radon dimezza la sua concentrazione emettendo particelle radioattive è di 3,8 giorni. I suoi prodotti di decadimento o "figli" (isotopi del polonio, piombo o bismuto) sono a loro volta radioattivi ed emettono radiazioni. L'effetto dannoso legato al radon è essenzialmente causato dai suoi prodotti di decadimento a vita bre-

ve (tempo di dimezzamento entro 30 minuti), che, essendo solidi, si depositano sul pulviscolo presente nell'aria e su finissime particelle sospese, i cosiddetti aerosol, e, per inalazione, si fissano all'interno dell'apparato respiratorio irradiandolo. Al fine di limitare i rischi per la popolazione è necessario ricorrere quindi a un accurato monitoraggio del territorio che, come previsto dalla normativa vigente, le regioni e province autonome stanno effettuando.

La normativa di riferimento oggi in Italia prende in considerazione i rischi da esposizione al radon soltanto per quanto concerne i luoghi di lavoro fissando "livelli di azione" espressi in termini di concentrazione di attività di questo gas nell'aria (500 Bq/m³), il cui superamento richiede azioni di rimedio (bonifica sull'edificio o sui sistemi di ventilazione). Questi valori sono espressi in termini di concentrazione media annuale, essendo questa molto variabile sia in termini giornalieri che stagionali. I riferimenti sono rappresentati dal decreto legislativo del 26 maggio 2000 n. 241 e dal decreto legislativo n. 230 del 17 marzo 1995 che regolamentano le attività lavorative in particolari luoghi esposti al rischio radon quali tunnel, stabilimenti termali, catacombe, grotte e, comunque, in tutti i luoghi di lavoro sotterranei, oltre che le attività lavorative estrattive.

La recente direttiva 2013/59/EURATOM introduce rilevanti aggiornamenti alla vigente normativa di radioprotezione anche nel settore radon, indicando il livello di riferimento in termini di concentrazione nell'aria, oltre il quale è necessario intervenire (scende a 300 Bq/m³). Inoltre, la direttiva richiede l'applicazione del Principio di Ottimizzazione allo scopo di mantenere l'esposizione al minimo ragionevolmente possibile tenendo conto delle conoscenze tecniche e delle condizioni economiche e sociali.

Sul tema della prevenzione e della riduzione dei rischi si apre un ampio settore d'interventi che riguarda sia le nuove costruzioni, con l'in-

troduzione di buone pratiche di progettazione ed esecuzione di lavori nelle aree a rischio radon, sia le costruzioni esistenti nelle quali le misure estese su un arco temporale di almeno un anno hanno mostrato la presenza e un rischio associato. L'unico metodo sicuro per accertare la presenza di radon è effettuare la misura, tramite appositi rivelatori. Infatti, edifici adiacenti possono presentare concentrazioni del gas totalmente diverse, in quanto la sua propagazione nel terreno e la sua penetrazione negli edifici avvengono in base alla tipologia di contatto tra edificio e suolo e all'uso di particolari materiali da costruzione. Per questo, risulta molto complessa una valutazione teorica della concentrazione del radon.

Il radon si insinua negli edifici per convezione termica che nasce dalla differenza di temperatura tra edificio e suolo (con correnti d'aria che trasportano il radon dal suolo all'interno per depressione, attraverso crepe, fessure o altri punti non a tenuta nelle fondamenta o nei muri) e in corrispondenza di crepe e giunti in pavimenti e pareti, fori di passaggio cavi, tubazioni e fognature, pozzetti e aperture di controllo, prese della luce nelle pareti della cantina, camini, materiali permeabili come solai in legno, laterizi forati, muri in pietra.

In linea di massima i metodi per la protezione preventiva dei nuovi edifici sia per il risanamento di quelli esistenti sono simili e consistono nella riduzione della concentrazione di radon nel suolo, nella prevenzione di ingresso del gas nell'edificio e nella rimozione del gas dagli ambienti. Tra gli interventi più importanti si segnalano la depressurizzazione del suolo, la ventilazione del vespaio, la sigillatura delle vie d'ingresso e la pressurizzazione dell'edificio, mentre la tecnica principale di riduzione della concentrazione di radon dopo il suo ingresso all'interno dell'edificio è l'installazione di sistemi di ventilazione meccanica forzata. La differenza fondamentale che riguarda nuove e vecchie costruzioni risiede nella circostanza che gli interventi su edifici esistenti siano legati ad una valutazio-



Emirati Arabi, Lifescapes Beyond Bigness, 16. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia, FREESPACE, foto di Francesco Galli

ne complessiva che tenga conto dell'efficienza dell'abbattimento del radon e dei costi di installazione ed esercizio.

Per le nuove costruzioni, le misure di prevenzione sono calcolabili e comportano costi supplementari relativamente modesti, mentre lo stesso tipo d'interventi, se applicati a costruzioni esistenti, non in fase di ristrutturazione, possono ovviamente comportare costi e disagi inaccettabili. Un elenco dettagliato dei possibili interventi è ben descritto da alcuni documenti pubblicati dalle agenzie regionali ARPA per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia e della Toscana, le quali hanno provveduto ad effettuare una rilevante campagna di prove sperimentali sul territorio e compilato schede descrittive di possibili interventi di risanamento o buona prassi di progettazione.

Con la pubblicazione della nuova Direttiva Europea numero 59/2013 approvata il 5 dicembre 2013 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 17 gennaio 2014, è divenuto – inoltre – obbligatorio per tutti gli Stati Membri dotarsi di un Piano nazionale radon (PNR) da aggiornare periodicamente per realizzare, in modo coordinato a livello

nazionale, il complesso di azioni necessarie per ridurre il rischio di tumore polmonare associato all'esposizione. In campo edilizio il PNR raccomanda che negli strumenti urbanistici (piani regolatori, regolamenti edilizi, ecc.) di tutti gli enti preposti alla pianificazione e al controllo del territorio, sia introdotta la prescrizione per tutti i nuovi edifici di adottare semplici ed economici accorgimenti costruttivi finalizzati alla riduzione dell'ingresso del radon e a facilitare l'installazione di sistemi di rimozione del gas che si rendessero necessari successivamente alla costruzione dell'edificio. Analoghe prescrizioni dovranno essere previste per gli edifici soggetti a lavori di ristrutturazione o manutenzione straordinaria che coinvolgano in modo significativo le parti a diretto contatto con il terreno.

Non resta che attendere l'imminente recepimento della Direttiva Europea che segnerà certamente una nuova era nella progettazione degli edifici in aree a rischio radon e inevitabilmente rappresenterà un volano per il risanamento degli edifici esposti a questo rischio in un'ottica di prevenzione e protezione della salute della popolazione e dei lavoratori esposti. ■

Caserme e forti Una nuova vita dopo le dimissioni

Dopo la riforma delle forze armate, molti edifici militari possono essere salvati dal degrado

A Piacenza sono stati dismessi alcuni importanti nuclei militari che devono ora essere riconvertiti e valorizzati

La riforma delle Forze Armate e la fine della Guerra Fredda hanno portato a una consistente riduzione del numero dei militari. Di conseguenza molte storiche caserme ed edifici sono stati dismessi. Cosa farne ora? Un interrogativo posto al centro del Convegno Internazionale che si è tenuto lo scorso giugno, promosso dall'Università degli Studi di Cagliari (DICAAR), dal Polo Museale della Sardegna (MIBACT), dall'Istituto Italiano dei Castelli e dall'Università di Edimburgo (ESALA) in occasione del 150° anniversario della dismissione delle piazzeforti militari italiane. Location del convegno, l'arcipelago della Maddalena, che per la sua storica identità difensiva costituisce un microcosmo particolarmente significativo per riflettere su principi e sulle linee guida per la protezione dei paesaggi militari internazionali. Sul tavolo del dibattito casi studio, percorsi di ricerca e iniziative istituzionali articolati in quattro sessioni tematiche e due sessioni speciali riguardanti la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione dei paesaggi militari storici. Nel convegno i relatori si sono concentrati sull'interazione tra le attività militari e il territorio, ovvero su come si possa oggi riconoscere, interpretare e tutelare questa memoria, talvolta scomoda, che alterna ricordi di guerre e violenze a più rassicuranti messaggi di sicurezza, commemorazione, pace.

Il tema del recupero e della valorizzazione del patrimonio edilizio militare è stato anche al centro di una ricerca inter-ateneo sviluppata dai Dipartimenti di Ingegneria delle Università di Roma, Trento, Pavia, Napoli, curata da Franco Storelli e Francesca Turri nell'ambito dei *Progetti di ricerca di interesse nazionale (2005-2007)*. Lo studio si è concentrato su interventi relativi a uno o più edifici, spesso parte integrante di tessuti urbani, oltre a quegli edifici che costituiscono elementi di più vasti insiemi specializzati e distribuiti negli ambiti regionali. Il vastissimo patrimonio dell'architettura militare in Italia è quanto mai complesso e spazia dai manufatti di servizio agli acquartieramenti, dalle fortificazioni alle strutture aeroportuali, senza dimenticare gli arsenali marittimi. Complessa anche la catalogazione delle tipologie esistenti. L'insieme di molti di questi edifici, finché in at-

La riconversione dei vari edifici dovrà essere valutata caso per caso, poiché non tutti hanno un valore architettonico significativo

tività, è stato salvaguardato dai fenomeni di abbandono e decadimento che invece hanno interessato altri complessi militari dismessi negli ultimi 5-10 anni, privandoli dei caratteri originari a seguito della progressiva perdita di operatività.

La prospettiva di una nuova stagione di dismissioni, che in alcune città come per esempio Piacenza, riporta in primo piano il tema della riconversione di architetture e territori particolarmente vulnerabili. Nella città emiliana, infatti, sono stati dismessi alcuni importanti nuclei militari ed ex conventuali come la Caserma Vittorio Alfieri nel seicentesco ex convento delle Benedettine, la Caserma Cantore nel cinquecentesco ex convento dei Canonici Lateranensi di S. Agostino, la caserma Jacopo Dal Verme in una delle pertinenze del seicentesco Palazzo di Madama Farnese. La valorizzazione di questi beni, talvolta, è connessa al loro inserimento, nell'ambito degli strumenti di pianificazione urbanistica, tra gli edifici passibili di trasferimento al comune di Piacenza, ai sensi dell'art. 5 comma 5 del D.Lgs. 85/2010. Tra gli immobili oggetto delle procedure di valorizzazione ai sensi del citato D.Lgs. 85/2010 sono il Torrione e il Bastione di Porta Borghetto, Bastione Corneliana, l'ex Caserma Zanardi Landi. Le destinazioni d'uso previste, oltre a quelle pubbliche finaliz-



Piacenza, ex Caserma Vittorio Alfieri, già convento delle Benedettine, particolare del deposito



Piacenza, ex Caserma Vittorio Alfieri, già convento delle Benedettine, particolare

zate alla riqualificazione dell'area, riguardano funzioni residenziali, terziarie, commerciali e di servizio.

Il quadro che deriva dall'analisi dell'architettura del patrimonio militare in Italia è estremamente complesso e mostra una realtà ricca di manufatti di modesta qualità e immobili di indubbio pregio architettonico, specie se li si considera in rapporto agli ambiti e ai contesti naturalistici o urbani. Da qui la necessità che la destinazione futura di edifici così eterogenei per tipologia e dimensione sia valutata "caso per caso", per la variabilità delle diverse possibilità di recupero e riutilizzo.

Lo studio di Storelli e Turri ha analizzato alcune peculiari realtà urbane a Roma come nell'area nord occidentale fra Piemonte e Lombardia, fino a Piacenza. Si tratta di un denso volume (Palombi editore, 2014) che ha disvelato una realtà dell'architettura milita-



Piacenza, ex Caserma Vittorio Alfieri, già convento delle Benedettine, fabbricato inizio XX secolo, lato nord

re molto diversa da quella di strutture anonime e disadorne alle quali solitamente si associa l'idea di caserma nel paesaggio urbano. Strutture e aspetto degli edifici sono caratterizzati da elementi tecnici e sistemi costruttivi legati alla produzione e alle competenze di maestranze locali. E sono anche i contesti locali a suggerire i possibili riusi. Le ipotesi di recupero devono infatti nascere dalla lettura dei singoli insediamenti nei rispettivi contesti, dalla conoscenza dei grandi spazi e dai necessari interrogativi sul migliore utilizzo possibile, dalla scelta delle modalità di intervento tecnico più appropriate. L'analisi del ricco e articolato patrimonio militare deve necessariamente avvenire su più piani per individuare le destinazioni d'uso compatibili al fine di arrestare il degrado di questi beni, attivare processi di sviluppo locale, renderli fruibili alla collettività nel rispetto dell'identità e del sistema costruttivo originario. Ovvero alla base di qualsiasi intervento di recupero deve esserci la ricerca del necessario equilibrio fra conservazione e trasformazione. Inoltre, negli interventi di conservazione e di valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, non si può più prescindere dall'affrontare le problematiche riguardanti la sostenibilità, la riduzione dei consumi energetici e il risparmio di risorse. Temi articolati e complessi, che ne-

cessariamente richiedono un'idea progettuale aperta e capace di esercitare un controllo su tutte le possibili implicazioni del progetto. Per il futuro di questo ricco e articolato patrimonio architettonico sono imprescindibili, quindi, il dialogo interdisciplinare, lo studio e la condivisione di metodologie di analisi dei siti e dei loro contesti, la sottoscrizione di protocolli di monitoraggio e manutenzione, strategie mirate alla valorizzazione culturale, economica e sociale, progetti di restauro e riconversione ad uso civile (residenziale, sociale, culturale, produttivo, turistico) o militare. Conoscere per valorizzare le potenzialità originarie degli immobili potrà essere garanzia di interventi esemplari e di visibilità, ma potrà costituire un campo di sperimentazione per soluzioni edilizie innovative, uso di materiali compatibili, sistemi di impianto evoluti in grado di integrarsi con le caratteristiche materiche e tecniche delle costruzioni storiche, nel rispetto dell'identità di queste architetture. ■



Piacenza, ex Caserma Vittorio Alfieri, già convento delle Benedettine, interno del fabbricato dell'inizio del XX secolo

CONTROLLO E MONITORAGGIO STRUTTURALE DEGLI EDIFICI



› Aggiornato alle nuove Norme tecniche per le costruzioni 2018 (d.m. 17 gennaio 2018)

Maggio 2018 - Codice 88.916.2781.0 - F.to 17x24 - Pag. 300 - € 34,00

NOVITÀ



Il manuale tratta il tema, sempre più critico e delicato, del controllo delle condizioni di conservazione di un organismo edilizio e delle sue componenti: strutturali e non strutturali. **L'argomento è strettamente legato alla regolamentazione della fase di manutenzione e gestionale degli edifici e si traduce nella novità rappresentata dal "piano di manutenzione", anch'esso ampiamente trattato nel testo e parte integrante del progetto esecutivo, ossia quello strumento che consente l'analisi del problema del mantenimento dell'adeguato livello prestazionale nel tempo del manufatto edilizio.**

L'opera, che tiene conto delle novità intervenute con l'entrata in vigore delle **Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni 2018 (c.d. NTC 2018 contenute nel d.m. 17 gennaio 2018)**, offre al lettore le basi necessarie alla comprensione dei meccanismi propri del controllo e del monitoraggio strutturale, compreso il loro rapporto con le disposizioni normative vigenti.

Il testo tratta altresì delle possibili cause dei fenomeni degradanti, che possono verificarsi nelle strutture e sui relativi metodi di indagine oggi disponibili al tecnico. Il tema viene declinato sulla base dei materiali attualmente più diffusi, prendendo in esame strutture in cemento armato, muratura, legno e acciaio.

Completa il manuale un'ampia **trattazione di carattere tecnico-pratico con l'analisi dettagliata di alcuni esempi applicativi, caratterizzati da diverse peculiarità e gradi di complessità** (da edifici per civile abitazione multipiano in c.a. a infrastrutture complesse come l'Allianz Stadium e il grattacielo Intesa Sanpaolo), in modo da fornire indicazioni specifiche in relazione alle varie situazioni che il tecnico si potrà trovare ad affrontare nella pratica professionale quotidiana.

Fabio Manzone, nato a Racconigi (Cuneo) nel 1973, ingegnere Edile e Dottore di Ricerca in Sistemi Edilizi e Territoriali è docente a contratto del Politecnico di Torino dal 2004 per i corsi di Produzione Edilizia ed Ergotecnica Edile. Dal 1998 svolge la libera professione ed ha ricoperto il ruolo di Direttore Tecnico di un centro di trasformazione carpenteria metallica.

Visita la pagina www.maggiolieditore.it o contatta il nostro **Servizio Clienti** per conoscere la libreria più vicina.

Tel 0541 628242 - Fax 0541 622595 | Posta: Maggioli Spa presso c.p.o. Rimini - 47921 - (RN) | clienti.editore@maggioli.it


MAGGIOLI
EDITORE

Al nuovo Parlamento il compito di semplificare

Per rilanciare il Paese è necessario snellire la burocrazia

Ancora non sappiamo se il nuovo Parlamento avrà forze sufficienti per occuparsi dei principali problemi che condizionano il Paese o se si limiterà a varare una legge elettorale che consenta una maggiore governabilità.

Lo sviluppo della sussidiarietà non ha migliorato l'efficienza, né ha ridotto i costi dell'apparato pubblico

In ogni caso, dev'essere superata la fase di parossistico cambiamento normativo, che ha reso incerto ogni procedimento, competenza, diritto, fino a scoraggiare le iniziative economiche e imprenditoriali, per eccesso di aleatorietà delle regole.

Il problema, infatti, non è quello di rendere più efficiente la produzione di leggi, quanto di migliorarne la qualità e di operare una semplificazione che permetta di recuperare certezza del diritto e ridurre gli obblighi a carico dei cittadini e delle imprese.

È una necessità per il rilancio del Paese e per migliorare la qualità della vita degli italiani, vessati da infiniti obblighi e adempimenti, responsabilità e sanzioni civili, amministrative e penali. Occorre ritrovare l'equilibrio tra responsabilità e impunità, che renda la funzione pubblica utile e non soltanto un'insostenibile vessazione. Questo è un tema centrale, che ha un influsso diretto sul livello di democrazia effettiva dell'intero Paese.



Mario Botta, *Introduzione all'architettura*, Sezione speciale - *THE PRACTICE OF TEACHING*, 16. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia, *FREESPACE*, foto di Andrea Avezzù



Albania, *Zero Space - From Utopias (υτοπία) to Eutopic (ευτοπία) Tirana*, 16. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia, *FREESPACE*, foto di Francesco Galli

Fino ad ora, i tentativi di semplificazione sono andati soprattutto nel senso d'incrementare una sussidiarietà, che non ha migliorato l'efficienza, né ha ridotto i costi dell'apparato pubblico, ma ha aggravato le funzioni delegate ai cittadini e ai liberi professionisti. Ci riferiamo alle assunzioni di responsabilità per asseverazioni e autocertificazioni delegate ai professionisti del settore, senza riconoscimenti economici dagli utenti, a causa dell'offerta squilibrata di servizi, che deriva dal soprannumero dei professionisti del settore.

Il principio al quale fare riferimento è quindi quello di riduzione radicale delle funzioni. Questa operazione è già difficile nel momento in cui si vuole stabilire quali siano le attività su cui la pubblica amministrazione ha esteso il proprio controllo, creando un obbligo formalistico di licenze, autorizzazioni, concessioni, attestazioni, certificati, permessi, nulla

osta, perizie. Si tratta di un problema più serio di quanto si creda. Ma la sensibilità degli italiani, ottusa da cent'anni di vessazioni e limitazioni, imposte da un sistema burocratico invasivo, che si sono tramutate in incentivo al malcostume e che hanno amplificato lo storico sentimento di non appartenenza, non permette di prenderne pienamente coscienza. Se per molti si tratta di riappropriarsi di dignità, libertà e tempo, per gli architetti e gli ingegneri significa poter ritornare al proprio lavoro, riducendo il ruolo degli adempimenti burocratici e delle introduzioni personali; di ridare un valore alla professionalità e alla competenza.

Questo è quanto ALA Assoarchitetti chiede prioritariamente al nuovo Parlamento, per consentire il rilancio del settore delle costruzioni e con questo trascinare una ripresa generale del Paese. ■

L'Architettura nel... free space La Biennale 2018 viaggia verso il futuro

La 16esima edizione è dedicata allo spazio nelle sue sfaccettature. Il Padiglione Italia si rivolge alle aree in via di spopolamento

Lo spazio. In tutte le sue sfaccettature. Essenza stessa dell'Architettura. È questo il tema della Mostra Internazionale di Architettura che si concluderà domenica 25 novembre 2018. La sedicesima edizione, organizzata dalla Biennale di Venezia, è intitolata FREESPACE ed è curata da Yvonne Farrell e Shelley McNamara, dello studio di Dublino Grafton Architects, già premiato con il Leone d'Argento nell'edizione del 2012.

L'obiettivo della Mostra è quello di porre al centro dell'attenzione la questione dello spazio, della sua qualità e della possibilità di usufruirne liberamente e gratuitamente. "La volontà di creare FREESPACE può risultare in modo specifico come caratteristica propria di singoli progetti", spiega Paolo Baratta, presidente della Biennale. "Ma Space, free space, public space

I numeri: 71 gli architetti protagonisti della Mostra, 63 nazioni rappresentate, due premi speciali



Sito web della Biennale



Sito web del Padiglione Italia



Venezia, Arsenale, foto di Andrea Avezù



Venezia, Gaggiandre, foto di Andrea Avezù

possono anche rivelare la presenza o l'assenza in genere dell'architettura, se intendiamo come architettura il pensiero applicato allo spazio nel quale viviamo e abitiamo. E la Mostra ci dà esempi, insegnamenti e motivi di discussione”.

Farrell e McNamara hanno utilizzato il Manifesto FREESPACE, diffuso a giugno del 2017, come punto di riferimento per la realizzazione della Mostra. “Si è dimostrato uno strumento solido”, spiegano le due curatrici. “Ci è servito come misura e come guida per trovare una coesione nella complessità di una Mostra di enormi dimensioni”. Il senso del Manifesto è racchiuso in un antico proverbio greco inserito come sua chiosa: “Una società cresce e progredisce quando gli anziani piantano alberi alla cui ombra sanno che non potranno sedersi”; l'importanza fondamentale di saper guardare al futuro e alle prossime generazioni.

La Mostra FREESPACE si articola tra il Padiglione Centrale ai Giardini e l'Arsenale, con 71 partecipanti. A questi si aggiungono coloro che prendono parte a due sezioni speciali: la prima, con 16 partecipanti, si intitola “Close Encounter, meetings with remarkable projects” e presenta le opere che nascono da una rifles-

sione su progetti noti del passato; la seconda, con 12 partecipanti, dal titolo “The Practice of Teaching”, raccoglie alcuni lavori sviluppati nell'ambito dell'insegnamento. In queste sezioni speciali non mancano palazzi storici rigenerati dall'intelligenza degli architetti, edifici dimenticati rivisitati e riportati alla vita, necessità infrastrutturali trasformate in strutture pubbliche. Inoltre, spiegano le due curatrici, “molti dei professionisti invitati sono attivi nel campo della didattica, componente essenziale per assicurare la continuità della tradizione in architettura. Il mondo del fare e del costruire si fonde, così, con il mondo dell'immaginazione che viene valorizzato in questo evento”.

Tra i vari architetti che prenderanno parte alla Mostra ci sarà il portoghese Alvaro Siza, lo studio elvetico Atelier Peter Zumthor & Partner, i newyorkesi Diller Scofidio + Renfro e il duo nipponico Kazuyo Sejima + Ryue Nishizawa.

L'edizione di quest'anno vede anche la partecipazione di 63 Paesi negli storici Padiglio-

Il Padiglione Italia si rivolge a quei territori fragili e altamente sismici che devono affrontare un crollo demografico





Venezia, Facciata Padiglione centrale, foto di Italo Rondinella

ni ai Giardini, all'Arsenale e nel centro storico di Venezia. Per la prima volta partecipano anche Antigua & Barbuda, Arabia Saudita, Guatemala, Libano, Pakistan, e Santa Sede. Quest'ultima ha un proprio padiglione "diffuso" sull'Isola di San Giorgio Maggiore, dove il bosco fa da sfondo a una decina di cappelle che la Santa Sede ha realizzato. Il nostro Paese è rappresentato al Padiglione Italia presso le Tese delle Vergini all'Arsenale. Promosso dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, sarà curato quest'anno da Mario Cucinella ed è intitolato "Arcipelago Italia". Dopo il focus dello scorso anno sulle periferie, il curatore ha voluto concentrarsi su quel 60% del territorio italiano che è soggetto

a spopolamento anche a causa della fragilità del territorio o all'alta sismicità dell'area. Tre le parole chiave del Padiglione: Itinerari, Futuro e Progetti. Tre concetti che trasformano la mostra in tre atti per spiegare e indagare la complessità dei territori interni della Penisola e il ruolo che l'architettura contemporanea può svolgere per il loro rilancio.

La Biennale Architettura 2018 ospita, inoltre, per tutto il periodo di apertura, un programma di incontri "Meetings on Architecture" curati da Farrell e McNamara. Questi eventi costituiscono l'opportunità per discutere le diverse interpretazioni del Manifesto FREE-SPACE e per ascoltare dal vivo le voci dei protagonisti della Mostra. ■



Padiglione Italia alla Biennale A

CURATORE / CURATOR
MARIO CUCINELLA

Intervista
Progetto curato da Mario Cucinella

Intervista Mario Cucinella, architetto e direttore del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia 2019. Il progetto è stato curato da Mario Cucinella e ha visto la partecipazione di numerosi architetti italiani. Il padiglione è stato progettato in modo da essere un luogo di incontro e di dialogo tra le diverse culture e tradizioni italiane. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comune di Venezia e il Ministero delle Attività Culturali.

Intervista Mario Cucinella, architetto e direttore del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia 2019. Il progetto è stato curato da Mario Cucinella e ha visto la partecipazione di numerosi architetti italiani. Il padiglione è stato progettato in modo da essere un luogo di incontro e di dialogo tra le diverse culture e tradizioni italiane. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comune di Venezia e il Ministero delle Attività Culturali.

Intervista Mario Cucinella, architetto e direttore del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia 2019. Il progetto è stato curato da Mario Cucinella e ha visto la partecipazione di numerosi architetti italiani. Il padiglione è stato progettato in modo da essere un luogo di incontro e di dialogo tra le diverse culture e tradizioni italiane. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Comune di Venezia e il Ministero delle Attività Culturali.

FRANCESCO GALLI

Italia, Arcipelago Italia, 16. Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia, FREESPACE, foto di Francesco Galli

“Il nostro Paese è un Arcipelago” Il Padiglione Italia alla Biennale

“Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni del Paese”. È questo il titolo del Padiglione italiano della Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia curato da Mario Cucinella. Il fil rouge di questa edizione è lo spazio urbano che corre lungo la dorsale italiana, dalle Alpi al Mediterraneo, lungo la dorsale appenninica.

Perché Arcipelago? L'Italia è una realtà composita non caratterizzata da grandi metropoli, ma da “arcipelaghi” di luoghi di varie dimensioni e densità, centri storici, città, periferie, luoghi agricoli, borghi. Insomma, un tessuto di entità distinte ma continuo, che chiede di essere considerato come terreno variegato dove le persone vivono quotidianamente. In questi ultimi anni l'attenzione dell'architettura si è focalizzata sulle grandi opere nelle aree metropolitane. Ma più di 4.000 comuni, che rappresentano il 60% del territorio nazionale ed il 25% della popolazione, rischiano di essere tagliati fuori. “In quest'ottica – dichiara Cucinella – vogliamo dar voce a quel ricco e prolifico mondo dell'architettura empatica che si esprime in piccole azioni di miglioramento e di dialogo, capaci di affrontare il rapporto, ovviamente mai completamente risolto, tra la storia, il contemporaneo e il paesaggio. Solo così il lavoro degli architetti può tornare a un ruolo di responsabilità sociale”.

Una mostra in otto itinerari. Il Padiglione è un vero e proprio itinerario che contempla un centinaio di tappe suggerite da piccole architetture di qualità realizzate negli ultimi anni e frutto di una *call* promossa da Cucinella. Ogni realizzazione trae ispirazione dalla storia e genera una proficua relazione tra architettura e paesaggio. Il progetto di allestimento del Padiglione è stato immaginato come un lungo viaggio attraverso l'Arcipelago Italia. Nella prima Tesa i visitatori trovano otto grandi libri che, come speciali guide turistiche, segnano la strada di altrettanti inediti itinerari lungo i quali scoprire una selezione di progetti di architettura contemporanea, ma anche borghi, cammini, paesaggi e parchi naturali di tutta Italia. Nella seconda Tesa, invece, un sistema di tavoli, come un arcipelago in tre dimensioni, ospita l'esito del percorso progettuale. Inoltre, grazie a cinque progetti sperimentali in altrettante aree del Paese, Arcipelago Italia si trasforma anche in un percorso nel tempo con lo sguardo rivolto al futuro attraverso l'analisi del presente e la proposta di una riflessione sulle periferie, il post-terremoto, le aree dismesse, gli scali ferroviari e la mobilità.

Le cinque aree strategiche. Il Padiglione Italia di questa edizione non è solo un'esposizione di opere, progetti e buone pratiche, ma vuole essere un'opportunità per il Belpaese, una riflessione di respiro internazionale utile alle comunità di questi luoghi e anche una ricerca applicata per trasformare l'analisi in proposta concreta. Per raggiungere questo obiettivo, Cucinella ha coinvolto in questa sfida una squadra di architetti, urbanisti, esperti della progettazione partecipata, fotografi di sei studi emergenti. Il team si è concentrato su cinque aree strategiche per il rilancio dei territori interni del Paese, attraverso lo sviluppo di progetti sperimentali di edifici ibridi che possano diventare un utile strumento per le comunità locali. Le aree individuate sono la Barbagia con la piana di Ottana nel centro della Sardegna, la Valle del Belice nella Sicilia occidentale, Matera e la Valle del Basento, l'area del cratere del terremoto nell'Italia centrale, l'Appennino toso-emiliano. “Queste aree, spazialmente e temporalmente lontane dai centri di servizio essenziali, sono detentrici di un patrimonio naturalistico e culturale inestimabile – spiega Cucinella –. Si tratta di un fattore che, unito alla loro estensione territoriale, ci ha spinto a considerarne il rilancio come un tema altamente strategico per il nostro Paese”.



Il sito web del Padiglione
Italia 2018

Paolo Ribichini



Rendering del Padiglione Italia con le installazioni del 2018, foto di PPAN Arcipelago Italia



Rendering del Padiglione Italia con le installazioni del 2018, foto di PPAN Arcipelago Italia



Un Raccordo Anulare delle bici L'idea che può cambiare il tessuto urbano di Roma

Il progetto prevede la realizzazione di una pista ciclabile con l'obiettivo di modificare l'impianto urbanistico della Capitale

Spostarsi in bicicletta per la città. A Roma e in molte realtà italiane non è affatto semplice. La Capitale soffre di una congenita carenza di piste ciclabili. La mobilità alternativa è ancora una chimera in un contesto urbano nel quale è difficile muoversi con il proprio veicolo o con i mezzi pubblici. Così al traffico e alla carenza di una rete metropolitana adeguata, l'unica alternativa potrebbe essere la bici. Così nasce l'idea del GRAB, il Grande raccordo anulare delle biciclette. Idea-

to e promosso da una rete di associazioni ed enti, tra i quali VeloLove, Legambiente, Touring Club Italiano e Parco Regionale dell'Appia Antica, al momento è ancora solo un progetto urbanistico che consentirebbe, in futuro, a romani e turisti di spostarsi in maniera circolare tra i luoghi più suggestivi della città. L'idea è quella di connettere – attraverso l'Appia antica – la periferia al centro e i vari quartieri tra di loro, superando l'aspetto radiale delle strade principali e dei percorsi dei mezzi di trasporto. In antitesi con il GRA (grande raccordo anulare



Il sito web del Grab



Rendering della Velostazione di Cesano Moderno



Rendering del progetto del Grab in via Guido Reni

destinato alle auto), il progetto del GRAB prevede la realizzazione di un percorso ciclabile circolare di 45 km, un'infrastruttura che rappresenti un intervento sul paesaggio urbano sotto il profilo funzionale, ambientale, economico, sociale, e culturale. Non si tratta, infatti, di una semplice pista ciclabile, né di un percorso che passa per quartieri e aree monumentali. L'obiettivo degli ideatori è più alto: modificare gli spazi che attraversa correggendoli e migliorandoli, in modo da ricucire "i bordi con il centro" e creando una cintura verde metropolitana, attraverso la valorizzazione delle aree dimenticate o trascurate. Così, diviene un progetto non esclusivamente rivolto ai ciclisti ma a tutti i cittadini che troveranno importanti parti della città finalmente valorizzate. "Una pista ciclabile può cambiare il volto della città se l'infrastruttura è volta a sostenere la mobilità", spiega Alberto Fiorillo esponente di Legambiente e VeloLove, oltre che coordinatore del progetto. "Uno degli aspetti da tenere presenti durante la realizzazione di quest'opera è la sicurezza. Sappiamo che l'uso della bicicletta negli spostamenti urbani è determinato dai rischi reali o percepiti lungo il percorso. Per questo il progetto deve guardare assolutamente a questo aspetto. In secondo luogo i ciclisti, soprattutto quelli occasionali, sono preoccupati per i furti. Per questo può essere utile realizzare lungo il percorso cicloparcheggi protetti e incentivare l'uso del bike sha-

ring". Ma non è ancora sufficiente per spingere le persone a lasciare l'auto a casa. "Amsterdam ha un terzo degli abitanti di Roma e solo 22 auto ogni 100 abitanti. Eppure gli incassi per i parcheggi sono decisamente superiori. Questo perché nella città olandese si disincentiva l'uso della quattroruote con pochi posti auto e con parcheggi a 5 euro l'ora".

Il progetto del Grab impone la completa pedonalizzazione della passeggiata dalla Colonna Traiana all'Appia Antica, prologo della nascita di un percorso archeologico unitario di Roma, così come immaginato da Antonio Cederna. Si tratta di un corridoio che connette Fori, Colosseo, Palatino e Celio, Circo Massimo, Terme di Caracalla, valle della Caffarella e Parco degli Acquadotti. Inoltre, dovrebbe diventare la colonna vertebrale della futura rete ciclabile romana, legando tra loro i pochi e brevi percorsi esistenti e quelli in via di realizzazione come la ciclabile della Nomentana. Ma per rendere il progetto non solo un'attrazione turistica ma anche utile per la vita quotidiana dei romani, è necessario puntare all'intermodalità attraverso la migliore interconnessione possibile con le linee metropolitane, con le linee tram e con quelle ferroviarie.

Il Grab non è solo una pista ciclabile ma un intervento sul paesaggio urbano sotto il profilo funzionale, ambientale, economico, sociale, e culturale





Il Grab e le connessioni con il Tpl ferroviario e con i percorsi ciclabili realizzati o da realizzare



Sotto il profilo turistico gli ideatori sostengono si tratti di un'opera ad "alta redditività economica e culturale", un moderno Grand Tour, un itinerario nella storia: parte da Romolo e Remo e dalla Regina Viarum, l'Appia, e arriva alle architetture contemporanee di Zaha Hadid e Renzo Piano e alla street art del Quadraro e di Torpignattara.

"Purtroppo siamo ancora in attesa che inizino i lavori. I tempi si allungano", spiega Alberto Fiorillo. "Dopo una fase nella quale era stato 'svuotato', nel dicembre 2016 il Comune di Roma ha inserito nel progetto gran parte delle nostre richieste, compresa la pedonalizzazione dell'Appia Antica. Ora siamo in attesa dell'approvazione del piano esecutivo che darà il via alla realizzazione che ri-

chiederà presumibilmente cinque anni di tempo". Ma che cosa non consente di realizzare l'opera? "I soldi sono pochi ma la questione economica, pur essendo importante, non è centrale", spiega Fiorillo. "La pedonalizzazione dell'Appia non ha costi", ma manca la volontà politica. "Nel maggio 2015 abbiamo presentato lo studio di fattibilità che è stato approvato e finanziato sul finire dello stesso anno", eppure i lavori, ad oggi, sono ancora fermi. ■

scadenzario 2018

Iscritti Inarcassa

- 31 marzo** termine ultimo per il pagamento posticipato della prima rata del conguaglio dell'anno 2016 con applicazione di un interesse dell'1,5% per i professionisti iscritti che si sono avvalsi di tale facoltà.
- 30 giugno** pagamento prima rata contributi minimi e di maternità.
- 31 luglio** termine ultimo per il pagamento posticipato della seconda rata del conguaglio dell'anno 2016 con applicazione di un interesse dell'1,5% per i professionisti che si sono avvalsi di tale facoltà.
- 30 settembre** pagamento seconda rata contributi minimi e di maternità.
- 31 ottobre** presentazione Dich. 2017 (art. 2 RGP 2012) solo per via telematica tramite Inarcassa on line. L'omissione o il ritardo della presentazione oltre tale termine comporta l'applicazione di una sanzione di importo fisso. Tale sanzione non si applica se l'invio della comunicazione avviene entro il 31 dicembre 2018 qualora il pagamento dei relativi contributi sia comunque effettuato entro i termini di scadenza previsti. L'omissione, il ritardo oltre il termine del 31 ottobre e l'infedeltà della comunicazione non seguita da rettifica entro il termine medesimo costituiscono, per l'Ordine professionale di appartenenza, infrazione disciplinare.
- 30 novembre** termine ultimo per il pagamento posticipato della terza e ultima rata del conguaglio dell'anno 2016 con applicazione di un interesse dell'1,5% per i professionisti che si sono avvalsi di tale facoltà.
- 31 dicembre** pagamento eventuale conguaglio contributi soggettivo e integrativo relativi all'anno 2017 (artt. 4 e 5 RGP 2012).

Pensionati Inarcassa

- 30 giugno** pagamento prima rata contributi minimi ridotti alla metà e di maternità.
- 30 settembre** pagamento seconda rata contributi minimi ridotti alla metà e di maternità.
- 31 ottobre** presentazione Dich. 2017 (art. 2 RGP 2012) solo per via telematica tramite Inarcassa on line. L'omissione o il ritardo della presentazione oltre tale termine comporta l'applicazione di una sanzione di importo fisso. Detta sanzione non si applica se l'invio della comunicazione avviene entro il 31 dicembre 2018 qualora il pagamento dei relativi contributi sia comunque effettuato entro i termini di scadenza previsti. L'omissione, il ritardo oltre il termine del 31 ottobre e l'infedeltà della comunicazione non seguita da rettifica entro il termine medesimo costituiscono, per l'Ordine professionale di appartenenza, infrazione disciplinare.
- 31 dicembre** pagamento eventuale conguaglio contributi soggettivo e integrativo relativi all'anno 2017 (artt. 4 e 5 RGP 2012).

Attenzione

Per tutti gli iscritti, inclusi i pensionati Inarcassa, che abbiano fatto richiesta di versare i contributi minimi 2018 in sei rate bimestrali di pari importo, la scadenza di pagamento dei contributi minimi, nel corso del 2018, è fissata al **29/02 - 30/04 - 30/06 - 31/08 - 31/10 - 31/12**.

Non iscritti a Inarcassa, Società di ingegneria, Società di professionisti e Società tra professionisti

31 agosto versamento contributo integrativo (professionisti non iscritti con Partita Iva e Società di Ingegneria)

31 ottobre presentazione Dich. 2017 (art. 2 RGP 2012) solo per via telematica tramite Inarcassa on line. L'omissione o il ritardo della presentazione oltre tale termine comporta l'applicazione di una sanzione. Detta sanzione non si applica se l'invio della comunicazione avviene entro il 31 dicembre 2018 qualora il pagamento dei relativi contributi sia comunque effettuato entro i termini di scadenza previsti. L'omissione, il ritardo oltre il termine del 31 ottobre e l'infedeltà della comunicazione non seguita da rettifica entro il termine medesimo costituiscono, per l'Ordine professionale di appartenenza, infrazione disciplinare. ■

Le date suindicate rappresentano l'ultimo giorno utile per adempiere a quanto previsto senza incorrere in sanzioni. In caso di scadenze coincidenti con il sabato o con giorni festivi, i versamenti effettuati il primo giorno lavorativo successivo alla scadenza sono considerati nei termini. Chi non avesse provveduto, alla rispettiva scadenza, ad adempiere all'obbligo può inoltrare richiesta di Ravvedimento Operoso, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento Inarcassa.



EDILIZIA, UNA NORMA OGNI VENTI GIORNI



INGEGNERI
.cc

ARCHITETTI
.com

GEOMETRI
.cc

IMPRESEDILI
.it

EDILIZIA
URBANISTICA
.it

TENDA
PROTEZIONE SOLARE - IN&OUT

IL NETWORK PER I PROFESSIONISTI TECNICI



al SAIE 2018
Bologna 17-20 ottobre

con gli specialisti di
Sismica e Pushover
Vetro strutturale
Legno strutturale
**Progettazione
antincendio**
**Scaffalature
metalliche**
Tensostrutture

Richiedendo un incontro con gli specialisti in

www.hsh.info

riceverete l'ingresso gratuito al SAIE